RESOCONTO STENOGRAFICO

127.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 MARZO 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROMITA

INDI

DEI VICEPRESIDENTI SCALFARO E MARIA ELETTA MARTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	11389	Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	11390	Delega al Governo per la ristrutturazione dei servizi di assistenza al volo (807)	11391
Disegni di legge:		PRESIDENTE	11391, 11398, 11475
(Annunzio)	11416	BAGHINO (MSI-DN)	11398, 11405, 11406, 11411 11414, 11426, 11438, 11482
(Approvazione in Commissione)	11516	BANDIERA (PRI)	11500
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	11416, 11515	BERNARDI GUIDO (DC)	11419, 11468
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	11416	BOZZI (PLI)	11426, 11445, 11483
(Trasmissione dal Senato)	11515	CERQUETTI (PCI)	11396, 11401, 11419, 11438 11449, 11468, 11506
		CICCIOMESSERE (PR)	11417, 11466, 11473 11492, 11507

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

PAG.	PAG.
DEGAN, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> 11400, 11406, 11413	TRANTINO (MSI-DN) 11486
FRANCHI (MSI-DN) 11487	VALENSISE (MSI-DN) 11484
GIANNI (PDUP) 11509	VERNOLA (DC) 11499
LIOTTI (PSI) 11411, 11425, 11464, 11504	Proposte di legge:
LO PORTO (MSI-DN) 11418, 11438, 11469	(Annunzio) 11389, 11416
MARZOTTO CAOTORTA (DC) 11432	(Assegnazione a Commissione in sede referente) 11515
MELEGA (PR) 11501	(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 11416
MELLINI (PR) 11394, 11398, 11401, 11403 11406, 11407, 11446, 11458, 11468, 11502	(Ritiro) 11390
MILANI (PDUP) 11391, 11403, 11410 11422, 11448, 11465	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 11390
MORAZZONI (DC), <i>Relatore per la X Commissione</i> 11405, 11412, 11427 11451, 11472	Proposta di legge costituzionale (Annunzio) 11389
PAZZAGLIA (MSI-DN) 11505	Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio) 11517
PERRONE (DC) 11481	Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978 11417
PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i> 11415, 11431 11452, 11472	Votazione segreta di un disegno di legge 11511
REGGIANI (PSDI) 11510	Votazioni segrete 11432, 11439, 11452, 11459 11476, 11494
ROCCELLA (PR) 11491	Ordine del giorno della seduta di domani 11517
SANTAGATI (MSI-DN) 11489	
SPAVENTA (<i>Misto-Ind. Sin.</i>) 11431	
TASSONE (DC), <i>Relatore per la VII Commissione</i> 11399, 11412, 11429, 11470	
TATARELLA (MSI-DN) 11490	

La seduta comincia alle 10.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bambi, Cavaliere, Lobianco, Pellizzari, Santuz e Spinelli sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 12 marzo 1980 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BANDIERA ed altri: « Provvedimenti a favore degli ufficiali dei ruoli normali delle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio esclusi dai corsi per l'addestramento alle funzioni di ufficiale superiore soppressi dalla legge 18 giugno 1974, n. 257, e dai corsi di stato maggiore in applicazione della legge 28 aprile 1976, n. 192 » (1497);

GARGANO: « Modifiche ed integrazioni della legge 24 maggio 1970, n. 336, e del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, convertito in legge 14 agosto 1974, n. 355, concernenti il contingentamento sull'esodo dei dirigenti statali » (1498);

SPERANZA: « Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida » (1499);

MILANI ed altri: « Norme per la regolamentazione dell'emittenza radiofonica e televisiva di natura privata in ambito locale » (1500);

CALDORO ed altri: « Nuovo ordinamento del registro italiano navale (R.I.Na.) » (1501);

LO BELLO ed altri: « Disposizioni relative agli appartenenti alla polizia di Stato e alle altre forze che abbiano riportato lesioni o infermità derivanti da causa di servizio » (1502);

PORCELLANA ed altri: « Modifica agli articoli 27 e 28 della legge 8 agosto 1977, n. 513, relativa al riscatto dell'edilizia economica e popolare » (1503);

VIZZINI ed altri: « Modifica dell'articolo 92 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni e integrazioni, concernente norme in materia di responsabilità penali connesse con l'esercizio dell'attività bancaria » (1504).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. In data 12 marzo 1980 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale:

POSTAL: « Modifiche degli articoli 62 e 102 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, in materia di benefici a favore delle popolazioni Ladine della provincia di Trento » (1496).

Sarà stampata e distribuita.

**Ritiro
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Accame ha chiesto di ritirare la seguente proposta di legge:

ACCAME: « Modifica degli articoli 18 e 19 della legge 11 luglio 1978, n. 382, concernente norme di principio sulla disciplina militare » (1473).

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in altra seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

III Commissione (Esteri):

« Proroga al 30 dicembre 1981 delle funzioni del Comitato interministeriale di coordinamento per l'attuazione degli Accordi di Osimo nonché della relativa segreteria » (1426) *(con parere della I e della V Commissione)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VII Commissione (Difesa):

S. 474 - « Avanzamento dei marescialli capi dell'esercito e dei capi di seconda classe della marina » *(approvato dalla IV Commissione del Senato)* (1464) *(con parere della I e della V Commissione)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VIII Commissione (Istruzione):

S. 478 - Senatori MITTERDORFER e BRUGGER: « Concorso speciale per direttori didattici delle scuole di lingua tedesca e delle località ladine in provincia di Bolzano » *(approvato dalla VII Commissione del Senato)* (1471) *(con parere della I e della V Commissione)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Trasferimento di proposte di legge
dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato in altra seduta che, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

IV Commissione (Giustizia):

DE CINQUE ed altri: « Modifica dell'articolo 7 della legge 19 luglio 1957, n. 588, sugli archivi notarili » (663).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IX Commissione (Lavori pubblici):

MIGLIORINI ed altri: « Adeguamento dei contributi previsti dalla legge 8 giugno 1968, n. 306, per la ricostruzione degli immobili distrutti, danneggiati o trasferiti per effetto della catastrofe del Vajont » (910).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per la ristrutturazione dei servizi di assistenza al volo (807).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per la ristrutturazione dei servizi di assistenza al volo.

Come la Camera ricorda, nella seduta di mercoledì 5 marzo 1980 si era conclusa la discussione sulle linee generali ed avevano replicato il relatore per la VII Commissione ed il Governo. Passiamo pertanto all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo delle Commissioni riunite.

L'articolo 1 è del seguente tenore:

« In attesa della ristrutturazione della direzione generale dell'aviazione civile ai sensi dell'articolo 4-ter del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 151, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 27 luglio 1979, n. 299, e nell'ambito della riforma delle aziende autonome di Stato, il Governo della Repubblica è autorizzato ad emanare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti aventi valore di legge per la disciplina della Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale.

Le norme delegate saranno emanate con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri della funzione pubblica, dei trasporti, della difesa e del tesoro, sentita una Commissione parlamentare composta da dieci senatori e da dieci deputati designati, rispettivamente, dai Presidenti del Senato e della Camera dei deputati.

La Commissione esprimerà il proprio parere entro trenta giorni dalla richiesta ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma dell'articolo 1 con il seguente:

Nel quadro della riforma del settore pubblico preposto al trasporto aereo e ai

sensi dell'articolo 4-ter del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 151, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 27 luglio 1979, n. 299, il Governo della Repubblica è autorizzato ad emanare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti aventi valore di legge per la disciplina dell'ente preposto all'assistenza al volo per il traffico aereo generale ed ai servizi tecnico-operativi dell'aviazione civile.

1. 1.

MILANI.

L'onorevole Milani ha facoltà di svolgerlo.

MILANI. Signor Presidente, poiché il mio emendamento modifica sensibilmente l'impostazione del testo proposto dal Governo, approfitterò di questa occasione per parlare, con il suo consenso, sull'intero articolo 1.

Secondo il testo governativo, il Governo viene autorizzato a costituire una azienda autonoma « in attesa della ristrutturazione della direzione generale dell'aviazione civile ». Io invece propongo che si prenda come punto di riferimento la riforma di tutto il settore pubblico preposto al trasporto aereo, lasciando in questo modo chiaramente intendere che non esiste soltanto un problema di ristrutturazione della direzione generale dell'aviazione civile, ma che deve essere messo in discussione tutto il trasporto aereo pubblico. Sarà quindi il caso di sottolineare la portata del problema che discutiamo, in considerazione anche della situazione che stiamo vivendo in questi giorni, che è per certi aspetti penosa ma anche particolarmente tesa. Inutile ricordare qui che il ritardo nella discussione di questo disegno di legge, e soprattutto il fatto che certi suoi contenuti non siano considerati soddisfacenti rispetto alle esigenze prospettate, hanno dato luogo ad agitazioni del personale addetto al servizio del controllo del traffico aereo con tutti i disagi che sono derivati alle popolazioni; proprio perché questa è una situazione generale di tensione e la stampa si è in questi giorni mossa pesantemente contro gli addetti a tale

servizio (non so da chi sia stata sollecitata). Si è trattato di una campagna deformante della realtà e va ribadito che i ritardi nella discussione di questo disegno di legge hanno almeno un punto di riferimento preciso, più in là nel tempo in quanto la questione è maturata da almeno 3 o 4 anni; in altri paesi è stata risolta da tempo mentre da noi si è continuato a rinviare, come sempre. Una prima responsabilità rispetto alla situazione odierna deve essere necessariamente ricercata in questo atteggiamento dei Governi e delle forze politiche, che in qualche modo hanno concorso alla definizione di equilibri di Governo.

Più recentemente, l'ho già ricordato l'altra volta, le Commissioni parlamentari interessate (difesa e trasporti) avevano affrontato la questione con un'indagine sia pure informale, nel corso dei primi mesi del 1978, segnalando l'urgenza e la necessità di una rapida riforma del servizio. Anche in questa circostanza i tempi di intervento del Governo sono stati molto lunghi ed hanno contribuito a dilazionare appunto l'approvazione di questo provvedimento e sostanzialmente a creare una situazione di incomprensioni e difficoltà che a loro volta han reso più ardua la possibilità di giungere ad una conclusione relativamente positiva del progetto. Quindi, quando il disegno di legge è giunto in Parlamento contestualmente al decreto-legge che prevedeva la smilitarizzazione del servizio, un punto di difficoltà era e rimane rappresentato dall'articolo 4: la pretesa cioè di introdurre per la prima volta limitazioni al diritto di sciopero, cosa che, in via di principio, non può essere contestata, mentre bisogna contestare il fatto che si utilizzi appunto questa discussione su un servizio che certo è rilevante rispetto agli interessi generali del paese, per far passare operazioni politiche che, secondo noi, dovrebbero invece essere affrontate nelle sedi politiche responsabili, in confronti tra le varie forze politiche per trovare in tal sede una risposta che valga non tanto per questo servizio quanto più in generale, facendo da questo punto di vista ognuno le proprie scelte.

Questo tentativo, al limite surrettizio, di rompere il quadro di riferimento politico che coinvolge la collocazione anche di organizzazioni sindacali, ha introdotto elementi di ulteriore ritardo: se vi sono alcune responsabilità in merito, vanno ricercate appunto in queste operazioni politiche tentate rispetto alla discussione di questo disegno di legge.

D'altronde esiste sempre il problema delle divergenze particolari che si incontrano a proposito dei contenuti più specifici di questo disegno di legge. Una prima difficoltà la troviamo proprio in questo articolo 1, non soltanto perché l'orizzonte, entro il quale si cerca di iscrivere questa riforma, segnala da un lato come punto di riferimento la direzione generale dell'aviazione civile e dall'altro il servizio del settore pubblico preposto al trasporto aereo, ma anche perché la risposta specifica, che si dà dal punto di vista della struttura dell'azienda o del servizio che si vogliono creare e quindi della organicità di questo servizio, rivela che si è ancora di nuovo in presenza di una operazione quanto mai ibrida, non chiara, che sta a metà tra l'esigenza di rinnovamento ed il fatto che quando si procede alle riforme ci si porta sempre dietro molto del vecchio, che in questo caso contiene molto di burocratico e soprattutto rappresenta l'impedimento al funzionamento dei pubblici servizi in generale e di questo servizio in modo specifico.

È questo, credo, uno dei punti del contendere; e noi lo individuiamo, esattamente, nella diversa risposta che occorre dare al problema di quale sia l'alternativa che si dà a questo servizio, se si debba cioè trattare di un'azienda, come vuole il Governo, o di un ente economico, come io propongo e sostengo, d'accordo anche con le richieste che vengono dagli interessati.

È vero che il Governo scrive, all'articolo 1, che questa azienda si deve riportare ai processi di riforma, che si dicono in atto sul piano generale dell'amministrazione dello Stato e che, qualora si giunga rapidamente a definire degli

strumenti nuovi, esso non farà difficoltà a che le leggi delegate possano assumere i contenuti della più generale riforma, per dare una risposta a questo problema dell'azienda. È altrettanto vero, però, che nessuno vieta che si possa andare, in questo settore, ad un'anticipazione di questa ipotesi di riforma, dando una risposta organica.

Che cosa significa una risposta organica? Significa, appunto, un ente articolato in modo agile e funzionale, con la propria autonomia economica e soprattutto un ente che sia in grado non solo di intervenire nel settore del traffico aereo, per quel che riguarda il controllo sul volo, ma anche di assumere in sé alcuni dei servizi che riteniamo indispensabili; mi riferisco cioè al servizio *radar* e al servizio meteorologico, che inspiegabilmente restano al di fuori. In questo senso non si riesce a capire perché vi debba essere un ente o un'azienda che gestisce il traffico aereo, mentre tutti gli altri servizi collaterali, che concorrono a definire un buon servizio di controllo del traffico aereo debbono essere affidati ad enti diversi.

TASSONE, *Relatore per la VII Commissione*. Ha ragione Bonalumi.

MILANI. Perché ha ragione Bonalumi?

MORAZZONI, *Relatore per la X Commissione*. Parlavamo d'altro.

MILANI, Ah, parlavate d'altro! Pensavo che vi riferiste a me.

MORAZZONI, *Relatore per la X Commissione*. Commentavamo il suo intervento, dando ragione a Bonalumi.

MILANI. Dopo mi spiegherete quali siano le ragioni di Bonalumi.

PRESIDENTE. Onorevole Milani, non utilizzi in questo modo il suo tempo.

MILANI. Siccome ho sentito una voce un po' alta, pensavo che fosse indirizzata a me e per questo mi sono permesso di chiedere il motivo. Comunque l'incidente è chiuso.

Ecco, quindi, un'altra delle ragioni per le quali insisto e rispetto alla quale ho presentato anche emendamenti che successivamente discuteremo. Questo è anche il motivo dell'emendamento 1. 1, che ho presentato, che sostengo e sul quale chiedo un pronunciamento. Voglio comunque concludere l'illustrazione di questo emendamento 1. 1, sottolineando che non esistevano motivi per cui la stampa — soprattutto una certa stampa che ha sempre un colore un po' sinistrese in generale, ma che, quando si arriva al dunque, su certe questioni assume sempre un tono un po' forcaiolo (alludo a *la Repubblica* di ieri) — montasse (non so su quale indicazione o a seguito di quale intervento lo abbia fatto) una campagna forcaiola contro questo settore di lavoratori o, se si vuole, contro questo settore di personale militare, dato che ancora si tratta di militari. Noi abbiamo avvertito in questa campagna il tentativo di stroncare anche una discussione parlamentare che fosse molto più proficua agli effetti che noi vogliamo conseguire. Naturalmente, la respingiamo.

Riteniamo che le ragioni che sono a fondamento di questa agitazione ed anche degli stessi ritardi da parte nostra, debbano essere fatte risalire a quanto da me prima indicato.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma dell'articolo 1, sostituire le parole: della Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale, *con le seguenti:* dell'Ente preposto all'assistenza al volo per il traffico aereo generale ed ai servizi tecnico-operativi dell'aviazione civile, nonché al servizio meteorologico aeronautico.

1. 5.

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA
ADELAIDE, MELLINI.

Sopprimere il secondo ed il terzo comma dell'articolo 1.

1. 2.

MELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Sostituire il secondo ed il terzo comma dell'articolo 1 con il seguente:

Le norme delegate sono emanate con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri della funzione pubblica, dei trasporti, della difesa e del tesoro.

1. 3.

MELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

MELLINI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, l'emendamento Ciccio Messere 1. 5 dà una denominazione diversa all'ente di cui è prevista la costituzione e ne estende le funzioni anche ai servizi meteorologici, che costituiscono un dato di integrazione del servizio di assistenza al volo. Questo è il significato ed il contenuto di questo emendamento, che pertanto, a nostro avviso, meglio configura l'autonomia di questo servizio, diretto a regolare, a facilitare e a consentire il traffico aereo civile da parte dell'amministrazione militare.

Per quanto riguarda il mio emendamento 1. 2, a nostro avviso, esso ha una rilevanza notevole non tanto nell'economia di questo singolo provvedimento di legge, quanto in relazione ad un grosso, grossissimo problema costituzionale, o meglio in relazione ad un problema che non riguarda tanto la Costituzione della Repubblica, quanto la costituzione di fatto verso la quale andiamo sdruciolando di giorno in giorno, con provvedimenti apparentemente marginali, ma che poi finiscono per creare un vero e proprio tessuto di una costituzione diversa da quella stabilita dalla Carta del 1948.

L'articolo 77 della Costituzione prevede che il Governo non possa, senza delega specifica del Parlamento, varare provvedimenti aventi carattere di legge. Su questo punto, la Corte costituzionale, la dottrina, ma direi addirittura la stessa lettura della Costituzione, chiariscono che la delega deve essere specifica e che è ammessa una forma di sindacato sulla corrispondenza del provvedimento che il Governo vara in adempimento della delega concessa dal Parlamento, con la delega che il Parlamento formula con una legge, che si chiama appunto legge di delega. Il Governo ha naturalmente la responsabilità, nei limiti tracciati dalla legge di delega, di esercitarla secondo il modo più confacente alle necessità. È una necessità politica della quale globalmente il Governo risponde davanti al Parlamento. A questo punto, ci dobbiamo domandare che cosa significhi la creazione di una Commissione che dovrebbe vigilare e collaborare con il Governo nell'esercizio di questa delega. Le cose sono due: o la legge di delega ha quel carattere di specificità richiesto dalla Costituzione, e allora il Governo, nella responsabilità che gli compete come organo del potere esecutivo, esercita i poteri che gli son conferiti da questa delega, o non c'è questo carattere di specificità, e allora con la legge di delega ci poniamo, indipendentemente da tutti i pareri di tutte le Commissioni parlamentari di questo e di quell'altro mondo, al di fuori della Costituzione. Qual è la funzione che noi attribuiamo a questa Commissione bicamerale? Non ripeterò le questioni relative alle Commissioni bicamerali. Alcune di esse sono previste dalla Costituzione ed illustri costituzionalisti, che siedono in quest'aula, potrebbero darci il loro parere in merito. Avrei voluto che fosse presente oggi il Presidente Scalfaro, che tante volte ha avanzato alcune riserve sull'argomento delle Commissioni bicamerali.

In questo caso, però, a tutti i problemi che sorgono in ordine alla questione delle Commissioni bicamerali, alla costituzione strisciante di questo terzo ramo del Parlamento, se ne aggiungono altri,

quali le funzioni, assunte da queste Commissioni, di organi ausiliario del potere esecutivo: questa è una funzione inammissibile ed inconcepibile. Tra l'altro, in questo articolo non sono stabiliti — e se lo fossero vi sarebbero altri problemi di costituzionalità — i poteri di questa Commissione parlamentare: è solo stabilito che essa dà un parere. Nel caso che tale parere fosse negativo, il Governo avrà ugualmente il potere di emanare queste norme; e, allora, questa Commissione che esiste a fare? Il parere potrà essere positivo, sarà emesso questo decreto, che successivamente sarà sottoposto al vaglio del sindacato di costituzionalità, rimesso alla Corte costituzionale sulla corrispondenza con la legge di delega, e si potrà dire che il Parlamento aveva conferito una delega in una determinata direzione, ma il Governo l'ha esercitata male perché ha travalicato questi poteri e male ha fatto il Parlamento che, contraddicendo se stesso attraverso questo suo terzo ramo della Commissione bicamerale, ha concesso al Governo un parere positivo per violare la delega, che veniva data dallo stesso Parlamento. Vi immaginate benissimo a quale assurdità si giunge attraverso questo meccanismo.

Ritengo che non occorra spendere altre parole per dimostrare la palese incostituzionalità di queste norme. Vorrei solo aggiungere una cosa. A tutti i costituzionalisti, che possono insegnarci tante cose, vorrei dire che è assurdo che quando discutiamo delle Commissioni bicamerali tutta la scienza costituzionalista viene fuori e lamenta che si « scivoli » verso forme lontane dalla Costituzione, ma quando si tratta di affrontare questo o quel problema, giorno per giorno, ora per ora, strappiamo la Costituzione, perché l'interesse di quella o di quell'altra forza politica prevale sulla Costituzione. Allora, di fronte alla possibilità di potersi inserire anche nella fase propria dell'attività del potere esecutivo, e di fronte a questa foia di potere, la Costituzione viene calpestata e le questioni costituzionali vengono ancora poste in linea generale e ci si lamenta. La lamentazione è una delle attività più diffuse

per lastricare quelle famose vie dell'inferno, che sono poi le buone intenzioni. Io credo che le lamentazioni in base alle buone intenzioni siano ancora peggiori della semplice manifestazione di buone intenzioni; queste ultimi, infatti, sono manifestate *ex post*.

Dobbiamo, quindi, richiamare tutte le forze politiche, i singoli deputati e tutti coloro che domani verranno a dirci che esiste il problema delle Commissioni bicamerali che va affrontato e che, magari, dobbiamo istituire una Commissione proprio per studiare l'abolizione di quel tipo di Commissione, per non cadere in queste tentazioni che, a mio avviso, degradano il tessuto e la macchina costituzionali.

Intendo dire oggi, con forza, che quando sentiremo lamentare da illustri costituzionalisti e da autorevoli parlamentari lo abuso di queste Commissioni bicamerali, la degradazione e la trasformazione di questi meccanismi parlamentari attraverso la introduzione di tale tipo di Commissioni, siano esse destinate ad operare in un lasso di tempo limitato (come in questo caso) o, viceversa, ad instaurarsi per poi fornire sistematicamente pezzi di carta da appendere nell'albo vicino all'ufficio postale, noi risponderemo che queste cose devono essere verificate ed affermate nel momento in cui si vota per istituire quelle Commissioni.

A questo punto, dobbiamo domandarci a proposito di questo provvedimento, che contiene una delega precisa al Governo: siamo tranquilli di aver dato quelle indicazioni che la Costituzione stabilisce che debbono essere date al Governo nel momento in cui gli si dà il potere di emanare norme aventi forza di legge? E allora non abbiamo bisogno della Commissione parlamentare: il Governo risponderà di fronte al Parlamento del modo in cui ha esercitato quella delega; il sindacato della Corte costituzionale starà a garantire, rispetto a tutte le controversie che potrebbero sorgere in proposito, se la delega è stata esercitata bene o male. La dialettica tra Parlamento e Governo avrà il modo di garantire queste cose, perché è nella dialettica e non nell'accomodamento o nella con-

fusione dei rispettivi poteri che si determina questo rispettivo adempimento delle responsabilità di ciascuno.

Quindi, se la delega è bene esercitata, possiamo essere tranquilli in ordine alla abolizione della Commissione bicamerale; se, per avventura questa delega fosse generica e se non siamo convinti del modo in cui essa viene conferita, allora abbiamo lo obbligo ed il dovere di renderla più specifica, più precisa e di approvare tutti gli emendamenti che valgono ad impedire che tale delega possa essere esercitata in una direzione diversa dagli intendimenti attuali del Parlamento e senza sostituire a quel controllo e a quel mandato preventivo una ratifica successiva da parte di una Commissione le cui funzioni non sono tali da essere all'altezza o conformi alla dignità del Parlamento. La dignità del Parlamento, infatti, non consente che esso venga coinvolto in una funzione meramente ausiliaria del potere esecutivo, quale quella che viene conferita a questa Commissione.

Quindi, noi abbiamo presentato due emendamenti. Il primo sostituisce il comma in cui si prevede l'istituzione di questa Commissione. Quest'ultima non riflette mai, nella sua interezza, i due rami del Parlamento, e sorgono problemi tali che finiscono con lo svilire la stessa funzione della dialettica che deve esistere tra le due Camere.

Il secondo emendamento è meramente soppressivo di questi due commi. Quindi, entrambi gli emendamenti hanno la stessa finalità e contengono la stessa indicazione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'emendamento Mellini 1. 3, al secondo comma, aggiungere dopo le parole: del tesoro, le seguenti: sentite le competenti Commissioni parlamentari.

0. 1. 3. 1. CERQUETTI, LIOTTI, MILANI.

L'onorevole Cerquetti ha facoltà di svolgerlo.

CERQUETTI. L'illustrazione del mio subemendamento 0. 1. 3. 1, mi dà l'oc-

casione di dire alcune cose sul complesso dell'articolo 1. Esso è essenziale per l'impianto generale del disegno di legge, perché determina il contenuto della delega. In sede di dichiarazione di voto ritorneremo sul giudizio politico in ordine a tale contenuto; in questa sede lo consideriamo evidentemente come un dato di fatto.

La delega, come dato di fatto, deriva dai tempi ristretti nei quali si è studiato il provvedimento, considerato il tempo perduto in precedenza e le conseguenti agitazioni dei controllori di volo.

Collegata a questa fretta, alla connessione tra il malessere e le disfunzioni del settore del trasporto aereo, nel quadro più generale del trasporto pubblico in Italia, sono anche altre parti dell'articolo 1, non soltanto il contenuto della delega. Mi riferisco all'attesa per la ristrutturazione della direzione generale dell'aviazione civile e per la riforma delle aziende autonome di Stato. Per l'appunto, in questo quadro, aderendo a queste necessità ed esigenze, noi comunisti non ci siamo sentiti — così come ha fatto qualcun altro, ad esempio il collega Milani — di determinare immediatamente la natura giuridica dell'ente, svincolando la stessa dai due processi in corso: quello della ristrutturazione della direzione generale dell'aviazione civile, ai sensi di una legge peraltro già vigente, e quello della riforma delle aziende autonome di Stato, che è oggetto di trattativa e di lotta sindacale, oltre che politica.

La nostra preferenza per la dizione secondo la quale tutto deve essere rimesso alla riforma delle aziende autonome di Stato anziché essere delegato ad un ente economico, che quindi avrebbe una natura giuridica maggiormente privatistica, sta nel fatto che noi crediamo alla necessità dei controlli del Parlamento su questo tipo di enti, che evidentemente sono maggiormente garantiti da una natura giuridica di carattere pubblicistico.

Ma, al di là di questo, per quanto riguarda gli altri emendamenti presentati all'articolo 1, dobbiamo dire che, così come difendiamo il testo, predisposto dalla

Commissione, del primo comma dell'articolo 1, allo stesso modo non possiamo accettare la formulazione dell'emendamento CiccioMessere 1. 5 per incomprensioni di carattere tecnico. I servizi di assistenza al volo, infatti, comprendono già di per se stessi più funzioni; non vale, quindi, la pena di aggiungere, ad esempio, il servizio meteorologico aeronautico, perché questo già è compreso fra le funzioni dei servizi di assistenza al volo. Volere aggiungere questa precisazione significa, quindi, non aver approfondito tecnicamente la materia.

Più interessanti ci sembrano invece gli emendamenti Mellini 1. 3 e Bozzi 1. 4. Per quanto riguarda il primo di essi, Mellini poco fa ci ha spiegato la ragione della richiesta...

MELLINI. In base alla discussione degli emendamenti.

CERQUETTI. Lo so, Mellini, ma qui esiste una questione di metodo. Nel Comitato dei nove - dove non siete stati presenti a difendere questa vostra proposta - questo emendamento ha dato luogo ad un equivoco. Ho, infatti, interpretato il vostro emendamento nel senso di sopprimere il controllo della Commissione bicamerale, il che evidentemente taglia fuori dal controllo anche il Parlamento. Se, invece, aveste proposto - così come facciamo noi con il subemendamento in oggetto - di sentire le competenti Commissioni parlamentari, il vostro emendamento avrebbe avuto il significato di correggere una stortura da noi stessi rilevata nel corso del dibattito sul bilancio della Camera, quella rappresentata dalle Commissioni bicamerali, da considerarsi in termini critici. Allo stesso modo si sarebbe mantenuto il controllo parlamentare.

Questo non appare dal vostro emendamento...

MELLINI. Ma non lo vogliamo, non lo vogliamo!

CERQUETTI. Non volete il controllo del Parlamento?

MELLINI. Il controllo esiste, è quello politico e generale!

CERQUETTI. Non è una questione di carattere generale!

MELLINI. Allora non ci siamo proprio.

CERQUETTI. In questo caso, dunque, la vostra proposta ci sembra incompleta. Nel subemendamento che abbiamo presentato - sottoscritto da me per il partito comunista, da Liotti per il partito socialista, da Milani per il PDUP - proponiamo di aggiungere all'emendamento 1. 3 la espressione « e sentite le competenti Commissioni parlamentari ». Ci sembra giusto, cioè, che visia il controllo del Parlamento sui decreti delegati che saranno emanati.

MELLINI. Dunque, è ancora peggio! Le Commissioni diventano gli organi ausiliari del potere esecutivo!

CERQUETTI. Perché organi ausiliari? Riteniamo semplicemente necessario un controllo. Volete che siano concesse più deleghe al Governo? Sono scelte politiche che ognuno, evidentemente, compie.

MELLINI. E la Costituzione?

CERQUETTI. Quanto, signor Presidente, al successivo emendamento Bozzi 1. 4, che stabilisce un termine perentorio entro il quale il Parlamento deve esprimersi, rilevo che non concordiamo con tale aggiunta per il semplice motivo che questa proposta suona, in un certo senso, sfiducia nei confronti della capacità di rispettare il termine di trenta giorni. Nello stesso tempo, è ovvio che, ove entro una certa data non venisse espresso il parere, chi questo parere attendeva potrebbe ugualmente procedere.

Concludendo, sottolineo che la posizione del partito comunista in ordine all'articolo 1 è - per le ragioni che ho già dette - di difesa, da una parte, della nuova formulazione del primo comma e, dall'altra, della proposta aggiuntiva (con-

tenute nel nostro subemendamento), così da eliminare un problema che era già emerso in sede di dibattito generale sul bilancio della Camera, in ordine alla creazione di nuove Commissioni bicamerali.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma, aggiungere, in fine, le parole: In caso di non osservanza di tale termine, il Governo può procedere all'elaborazione delle norme delegate.

1. 4.

BOZZI, BIONDI.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano rinunciato ad illustrarlo.

BAGHINO. Chiedo di parlare sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Ribadendo, signor Presidente, che il nostro gruppo è contrario a questo provvedimento, nell'intento di migliorare, comunque, il testo in esame insistiamo perché la formulazione dell'articolo 1 resti quella decisa prima della riunione del Comitato dei nove, in sede di Commissioni riunite difesa e trasporti. A nostro avviso, se esistono perplessità in ordine alla regolarità dell'eventuale inserimento di una rappresentanza della Camera e del Senato per poter controllare che il Governo rispetti le deleghe ricevute, rilevo che anche noi siamo contrari al subemendamento Cerquetti 0. 1. 3. 1, in quanto la sua approvazione comporterebbe una confusione di poteri. Se dovesse essere sancito l'obbligo di sentire le due Commissioni competenti, che sono permanenti, si verificherebbe una interferenza immediata del legislativo, senza alcun effettivo potere. Intendo dire che il potere legislativo fornirebbe un parere al potere esecutivo, lasciando peraltro libero quest'ultimo di disporre in maniera diversa. Bisognerebbe, quanto

meno, che tale parere delle Commissioni diventasse vincolante. Non vi può essere una discrezionalità del Governo in rapporto a ciò che il potere legislativo decide. Noi siamo, quindi, assolutamente contrari a questo subemendamento. Possiamo invece essere favorevoli all'emendamento Bozzi 1. 4, proprio perché esso garantisce comunque la possibilità che vengano emanati i decreti delegati nei termini stabiliti.

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Mellini? Le faccio presente che lei è già intervenuto in sede di illustrazione degli emendamenti.

MELLINI. Sono intervenuto in sede di illustrazione degli emendamenti presentati dal nostro gruppo, signor Presidente, ma ora ho diritto di parlare sul complesso degli emendamenti relativi all'articolo 2.

PRESIDENTE. Potrà semmai parlare in sede di dichiarazione di voto sugli emendamenti che sono stati esaminati.

MELLINI. No, signor Presidente, chiedo di poter parlare sul complesso degli emendamenti. La mia richiesta non si pone in contrasto con il regolamento, signor Presidente!

PRESIDENTE. È prassi ormai consolidata che sugli emendamenti si possa parlare una volta sola.

MELLINI. Gli emendamenti si possono illustrare una volta sola, ovviamente, ma sugli emendamenti degli altri colleghi non è precluso a colui che ha parlato per illustrare i propri emendamenti di intervenire nuovamente.

PRESIDENTE. Le faccio osservare che il terzo comma dell'articolo 85 stabilisce che ciascun deputato « può prendere la parola una sola volta sugli emendamenti salvo che nel corso della discussione sia-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

no presentati emendamenti ai suoi emendamenti ».

MELLINI. In effetti è stato presentato un subemendamento ad un mio emendamento.

PRESIDENTE. A questo titolo lei ha facoltà di parlare, onorevole Mellini.

MELLINI. Signor Presidente, prendo atto che i miei colleghi hanno riconosciuto, quanto meno, che l'istituzione di una Commissione *ad hoc*, avente il compito di esprimere un parere sulle norme delegate, contrasta con i principi costituzionali. Ben venga tale riconoscimento. Ma io ritengo che, comunque, stabilire una procedura particolare relativa al parere di un organo parlamentare sull'esercizio della delega da parte del Governo sia qualcosa che, da una parte, snatura la funzione, i limiti e le modalità dell'esercizio stesso della delega, conferita dal Parlamento al Governo con legge, dall'altra non accresce, in realtà, i poteri del Parlamento, ma li rende meno penetranti. Vorrei far rilevare che il Parlamento, ed in particolare le Commissioni, hanno sempre la possibilità di chiedere al Governo di rendere conto del processo di esecuzione della delega concessagli, di chiedere conto di come stia procedendo la formulazione dei decreti delegati, di verificare il procedimento attraverso il quale, tramite l'attività di un'apposita commissione, si procede all'elaborazione del testo dei provvedimenti delegati. Ciò, come ho detto, può essere chiesto dalle Commissioni, ma anche dalle forze politiche in Assemblea, attraverso gli strumenti del sindacato ispettivo. In tal modo le forze politiche, che sono a conoscenza dei termini relativi all'esercizio della delega, possono, appunto attraverso i documenti del sindacato ispettivo, imporre al Governo di rendere conto di come quest'ultimo stia procedendo all'esercizio della delega stessa, non soltanto esprimendo un parere, limitandosi a pretendere che il Parlamento venga « sentito », come può essere sentito l'ufficio di igiene o la commissione per la zootecnia,

ma esercitando quel potere connesso alla dialettica tra Parlamento e Governo, che può esplicarsi anche a questo proposito, in connessione ad eventuali ritardi o ad altre cause, e giungere fino all'espressione del voto di sfiducia, quindi alla massima sanzione che il Parlamento può infliggere al Governo, in relazione al suo operato. La previsione di un parere parlamentare sull'esercizio della delega appare quindi riduttivo, sul piano del confronto politico, e nello stesso tempo fa assumere all'intervento del Parlamento una configurazione diversa da quella istituzionale di tale organo. Ciò è vero anche se non si istituisce un organo apposito per l'esercizio di una funzione che appare ausiliaria, di supporto, nei riguardi dell'esecutivo, ma si procede in modo da esercitare comunque la funzione del Parlamento e dei suoi organi sulla base di un modello diverso da quello stabilito dalla Costituzione e dai regolamenti parlamentari. Mi sembra pertanto che la formulazione alla quale siamo di fronte, da parte della Commissione, e che pur dà atto di questo problema (cosa di cui non posso che compiacermi), non sia comunque soddisfacente: invito perciò i colleghi a valutare il problema con la massima attenzione, ritenendo da parte mia che la proposta in esame riduca comunque la portata della funzione parlamentare, dando al controllo del Parlamento un rilievo minore. Dire « sentite le Commissioni parlamentari » significa che si istituzionalizza questo parere, concesso il quale l'Assemblea risulta spogliata di ogni potere. Domani, in sede di verifica della corrispondenza, avranno luogo ugualmente gli inconvenienti di cui si è parlato rispetto all'intervento e al sindacato della Corte costituzionale, che possono anche porre il Parlamento in situazioni antipatiche, per non dire altro. Grazie.

PRESIDENTE. Qual è il parere delle Commissioni sugli emendamenti all'articolo 1 ?

TASSONE, *Relatore per la VII Commissione*. Parere contrario agli emenda-

menti Milani 1. 1, CiccioMessere 1. 5, Mellini 1. 2, al sub-emendamento Cerquetti 0. 1. 3. 1, ed agli emendamenti Mellini 1. 3 e Bozzi 1. 4.

PRESIDENTE. Il Governo ?

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

Desidero in particolare motivare il parere negativo del Governo sull'emendamento dell'onorevole Milani, in qualche maniera ripreso anche dal collega CiccioMessere, nel senso che il testo pervenuto dalla Commissione già determina la volontà del Governo di istituire un'azienda che, nella situazione giuridica attuale, è lo strumento attraverso il quale vengono svolte attività operative e funzioni pubbliche di particolare rilevanza tecnica; un'azienda che deve avere caratteristiche di snellezza ed anche — nella massima misura possibile compatibilmente con la funzione pubblica che esso svolge — di agilità e di elasticità, com'è stato da più parti richiesto.

Questo in relazione, da una parte, alla ristrutturazione della Direzione generale dell'aviazione civile, le cui linee, secondo gli impegni assunti in sede di approvazione della legge n. 299, sono state presentate dal Governo al Parlamento, sia alla Camera che al Senato, e sulle quali il Governo sollecita un esame e le relative indicazioni; ed in relazione, dall'altra parte — anche considerando le discussioni in corso sul rapporto del ministro per la funzione pubblica — agli approfondimenti in atto in questa ed in altre sedi, circa la natura e le strutture delle aziende autonome di Stato.

Si ritiene in questo modo di aver soddisfatto un'esigenza, fatta propria dal Governo, che è stata pressantemente messa in evidenza da molte parti politiche e sociali, senza recare alcun pregiudizio, anche attraverso la semplice modificazione di una denominazione, che sostanzialmente eliminerebbe tutti i parametri di confronto attualmente in uso e tutti gli approfondimenti di cui si stanno interessan-

do il Governo, le forze sociali e le forze politiche.

Questa è l'intenzione del Governo, che guarda più alla sostanza dei problemi che alle denominazioni, anche se mi sia consentito dire che parlare di un ente pubblico economico rispetto ad un'attività pubblica che ha necessariamente caratteristiche sociali e che sul piano del bilancio economico richiede costantemente, anno per anno, un sussidio da parte del bilancio dello Stato, diventa una condizione che determina approfondimenti di tipo diverso in riferimento ai normali enti pubblici.

Si tratta di un'azienda autonoma che abbia larga autonomia, capacità operativa, snellezza burocratica e capacità decisionale nei limiti del bilancio, che ovviamente spetta al Parlamento nelle sue linee essenziali comunque definire, rispetto ad una funzione pubblica, qual è quella di cui ci stiamo interessando.

Per tali ragioni, esprimo parere contrario all'emendamento Milani 1. 1, all'emendamento CiccioMessere 1. 5 e all'emendamento Mellini 1. 2. Sul subemendamento Cerquetti, devo dire che tratta una questione che riguarda il Parlamento più che il Governo. Il Governo pertanto si rimette all'Assemblea, essendo la scelta proposta dall'onorevole Cerquetti di spettanza del Parlamento, il quale deve indicare i modi con i quali intende contribuire all'esercizio della delega.

Esprimo parere contrario all'emendamento Bozzi 1. 4, pregando i proponenti di ritirarlo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Milani 1. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento CiccioMessere 1. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo passare ora alla votazione dell'emendamento Mellini 1. 2.

MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, noi abbiamo proposto la soppressione della parte relativa all'esercizio della modalità della delega, in riferimento all'intervento della Commissione parlamentare.

Già nella illustrazione degli emendamenti, ho fatto presente quella che a mio avviso rappresenta un'aperta violazione della Costituzione. Si deve infatti riconoscere che o la delega non è tale da vincolare sufficientemente il Governo ad un determinato indirizzo nell'emanazione di queste norme; o si sostituisce un controllo successivo nel momento in cui tale delega deve essere esercitata da parte di un organismo, che non è rappresentato dal Parlamento nella sua interezza e nella sua articolazione nei due rami.

Si tratterebbe, quindi, di un organismo particolare, il quale — essendo a sua volta emanazione del Parlamento — finirebbe con il dare una copertura (per altro costituzionalmente irrilevante, ma politicamente grave) all'eventuale violazione dei limiti dell'esercizio della delega da parte del potere esecutivo.

Viceversa è chiaro che nella ipotesi in cui questa Commissione dovesse esprimere un parere negativo, esso sarebbe privo di una qualsiasi sanzione, perché da una parte questa Commissione non ha la possibilità di utilizzare quei mezzi che sono propri del sindacato ispettivo, di ciascuno dei due rami del Parlamento, nel mettere in atto eventualmente anche strumenti di sanzione nei confronti del Governo, che ciascuna delle Camere può mettere in atto, dall'altra finirebbe invece, avendo espresso, per esempio, un determinato parere, per precludere una forma ordinaria di intervento da parte del Parlamento nei confronti del Governo che si avviasse ad esercitare malamente questo potere.

Il tutto poi diventa ancora più grave, in vista di quello che può essere l'intervento da parte della Corte costituzionale

che, avendo la possibilità di sindacare la corrispondenza alla delega dei decreti delegati, può mettere l'organismo di emanazione parlamentare che abbia spiegato questa funzione di supporto all'attività del Governo, in una situazione certamente strana, sanzionandola, e censurando la funzione parlamentare in quella fase lì, in quella fase di supporto all'attività del Governo. D'altra parte credo che altrimenti non si possa definire la funzione di una Commissione parlamentare che abbia il compito di dare pareri al Governo nell'esercizio di una attività che per la Costituzione è attività propria del potere esecutivo, con altra qualifica che non sia quella di organo ausiliario del potere esecutivo. Il Parlamento non può essere organo ausiliario del potere esecutivo e, quindi, evidentemente la istituzione di una Commissione di questo tipo finisce con lo snaturare la funzione del Parlamento e col violarne in qualche modo proprio la principale posizione, la più chiara funzione di centralità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Mellini 1. 2.

(È respinto).

Onorevole Cerquetti, mantiene il suo *sub-emendamento* ?

CERQUETTI. Lo ritiro, signor Presidente, e vorrei spiegarne la ragione.

PRESIDENTE. Senta, onorevole Cerquetti, io ho dato la parola eccezionalmente all'onorevole Mellini e forse in maniera non regolamentare...

CERQUETTI. Ma, ho detto, signor Presidente, che intendo ritirarlo.

MILANI. Il sistema è quello di impedire alla gente di parlare. Appena un collega chiede di parlare si dice di no.

PRESIDENTE. Non è consentito parlare nuovamente sui propri emendamenti. Il regolamento consente di parlare solo

nel caso in cui il proponente dichiarò di ritirarlo. Se dunque, onorevole Cerquetti, lei dichiara di ritirarlo, parli pure.

CERQUETTI. Ritiriamo l'emendamento per questo motivo: ho sentito quello che ha detto il Governo e, considerato che questo è un tema di carattere generale di cui deve essere anche investita la Conferenza dei capigruppo, noi abbiamo fatto una certa affermazione, che evidentemente desideriamo porre all'attenzione appunto della Conferenza dei capigruppo, della Presidenza ed anche alla riflessione dei colleghi del Senato. Ciò detto, ritiro lo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Mellini 1. 3...

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. No, non posso più concederle la parola, onorevole Mellini: o lei ritira l'emendamento o non posso darle la parola.

MELLINI. Ho chiesto di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. No, non posso darle la parola per dichiarazione di voto. Scelga lei cosa vuol fare. Lei ha già svolto il suo emendamento e ha già parlato (*Interruzione del deputato Mellini*). No, ha la precedenza la regola per cui l'emendamento, se viene posto in votazione, non viene più illustrato. Se lo ritira, può parlare ancora. Scelga lei.

MELLINI. Se lei stabilisce un nuovo regolamento...

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, o lei lo ritira o non le do la parola.

MELLINI. Signor Presidente, lei stabilisce un nuovo regolamento secondo cui non si può fare più di una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Benissimo

MELLINI. Lei cambia il regolamento. È un regolamento Romita!

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Mellini 1. 3.

(*È respinto*).

Passiamo all'emendamento Bozzi 1. 4. Poiché i presentatori non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla votazione.

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2 che è del seguente tenore:

« L'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale provvede:

1) alla organizzazione ed all'esercizio dell'assistenza al volo mediante la gestione dei servizi relativi al controllo del traffico aereo, alle telecomunicazioni aeronautiche, alle informazioni aeronautiche, ai servizi meteorologici aeroportuali, nonché dei necessari servizi amministrativi, tecnici e di supporto;

2) all'approvvigionamento, installazione e manutenzione degli impianti ed apparati occorrenti al servizio di assistenza al volo;

3) alla promozione degli studi ed alle relative esperienze di carattere tecnico-scientifico inerenti all'assistenza al volo;

4) alla registrazione di quanto necessario per la contabilizzazione ed imputazione dei corrispettivi dovuti per la tassa di sorvolo;

5) al reclutamento e, direttamente o indirettamente, alla formazione e all'addestramento del personale da impiegare per l'espletamento dei servizi di assistenza al volo, nonché al movimento del personale secondo le esigenze dei servizi di assistenza al volo;

6) all'amministrazione in generale e alle procedure amministrative inerenti all'attività contrattuale;

7) alla gestione di altri servizi eventualmente trasferiti in applicazione delle norme di cui al primo comma dell'articolo 1 ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'alinea e il numero 1) dell'articolo 2 con i seguenti:

L'Ente di cui all'articolo precedente provvede:

1) all'organizzazione ed all'esercizio dell'assistenza al volo mediante la gestione dei relativi servizi tecnici, amministrativi, di supporto nonché del servizio meteorologico aeronautico;

2. 10.

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA
ADELAIDE, MELLINI.

L'onorevole Mellini ha facoltà di svolgerlo.

MELLINI. Visto che, se lo illustro, il suo regolamento mi impedisce di fare la dichiarazione di voto, lo do per illustrato e le dico subito che farò la dichiarazione di voto. Spero che il darlo per illustrato non mi precluda la dichiarazione di voto, perché da lei c'è da aspettarsi tutto.

PRESIDENTE. Evidentemente no, onorevole Mellini.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'alinea con il seguente:

L'ente di cui al primo comma dell'articolo 1 provvede:

2. 1.

MILANI.

Sostituire il numero 1) con il seguente:

1) all'organizzazione e all'esercizio dell'assistenza al volo, mediante la gestione dei relativi servizi tecnici, compreso il

servizio meteorologico aeronautico, amministrativi e di supporto;

2. 2.

MILANI.

Al numero 1), sostituire le parole: ai servizi meteorologici aeroportuali, con le seguenti: al servizio meteorologico aeronautico.

2. 3.

MILANI.

Al numero 3), dopo le parole: al volo, aggiungere le seguenti: ed ai servizi tecnico-operativi dell'aviazione civile.

2. 4.

MILANI.

Sostituire il numero 5) con il seguente:

5) al reclutamento, alla formazione e all'addestramento, nonché al movimento del personale secondo le esigenze dei servizi.

2. 5.

MILANI.

Al numero 7), sopprimere la parola: eventualmente.

2. 6.

MILANI.

L'onorevole Milani ha facoltà di svolgerli.

MILANI. L'emendamento 2. 1 è chiaramente precluso dalla reiezione dell'emendamento 1. 1, e quindi lo ritiriamo. Lo emendamento 2. 2 tende ad indicare esplicitamente i servizi da affidare all'ente, cioè, come avete stabilito, all'azienda. Si dice esplicitamente che essa dovrà provvedere « all'organizzazione e all'esercizio dell'assistenza al volo, mediante la gestione dei relativi servizi tecnici, compreso il servizio meteorologico aeronautico, i servizi amministrativi e di supporto ».

Per quanto riguarda il servizio meteorologico, la legge affida all'ente la gestione di quello aeroportuale: non vi è dubbio che questo sia necessario, in quanto al momento dell'atterraggio il pilota deve conoscere con esattezza l'intensità e la direzione del vento ed altri dati, dei quali i controllori del traffico aereo devono disporre immediatamente e tempestivamente.

Sappiamo però tutti che esiste anche il problema dell'esatta conoscenza delle condizioni meteorologiche, anche in altre fasi del volo. Molti incidenti sono dovuti al fatto che i piloti si trovano all'improvviso in zone di turbolenza, senza essere stati preavvertiti e senza aver quindi potuto effettuare per tempo le necessarie variazioni di rotta.

A me sembra quindi necessario affidare all'azienda anche questo compito, visto che in caso contrario si determinerebbe una situazione anomala: da un lato il servizio meteorologico aeroportuale affidato al servizio di assistenza al volo, dall'altro il servizio meteorologico inteso nel suo complesso affidato, non si capisce perché, all'aeronautica militare, la quale dovrebbe poi fornire i dati per l'assistenza al volo, anche se non si sa attraverso quali canali. Con il mio emendamento, quindi, si tende a dare al problema una soluzione organica.

L'emendamento 2. 3 indica una soluzione subordinata: qualora non si voglia accedere ad una soluzione di completa organicità, indicando tutti i servizi compresi nell'assistenza al volo, si chiede che almeno il servizio meteorologico venga assunto direttamente dall'azienda autonoma che si vuole istituire.

Per quanto riguarda l'emendamento 2. 4, dirò che esso è motivato da una esigenza di coerenza con quanto già detto; analogamente l'emendamento 2. 5 che assegna all'azienda compiti di reclutamento, formazione, addestramento nonché movimento del personale, secondo le esigenze dei servizi. Trattandosi di compiti particolari assegnati all'azienda in questo settore, insistiamo perché sia accolta questa opportuna indicazione.

L'emendamento 2. 6 concerne la gestione di altri servizi « eventualmente » trasferiti: chiediamo che in relazione alla esigenza di organicità, il trasferimento sia necessario e non solo eventuale, così come, per altro, il Governo prevede che debba avvenire per servizi limitati. Proponiamo perciò di sopprimere l'avverbio « eventualmente », affinché l'azienda autonoma provveda sempre alla gestione dei servizi trasferiti in applicazione delle norme di cui al primo comma dell'articolo 1: alla base c'è una ragione di dovuta coerenza. Ho così illustrato complessivamente il contenuto degli emendamenti da me presentati all'articolo 2 del disegno di legge.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al numero 1), sostituire le parole: ai servizi meteorologici aeroportuali con le seguenti: al servizio meteorologico aeronautico.

2. 7.

BOZZI, BIONDI.

Poiché nessuno dei presentatori è presente, si intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al numero 1), sostituire la parola: aeroportuali con la seguente: aeronautici.

2. 9.

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA
ADELAIDE, MELLINI.

L'onorevole Cicciomessere, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

MELLINI. Purché in base al suo regolamento non mi sia preclusa la dichiarazione di voto, rinunciamo a questa illustrazione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto: evitiamo così di ripetere due volte argomentazioni identiche, mi pare!

MELLINI. Le argomentazioni regolamentari sono spesso nuove!

BRICCOLA. Bravo Mellini!

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il numero 7).

2. 8.

BOZZI, BIONDI.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

BAGHINO. Signor Presidente, vorrei chiedere una precisazione al Governo ed ai relatori sull'articolo 2, suscettibile di influenzare il voto del gruppo del MSI-destra nazionale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Intendo riferirmi agli emendamenti nel loro complesso ed al significato specifico dell'articolo 2, il quale al punto 1) demanda al servizio d'assistenza al volo l'organizzazione e l'esercizio della assistenza al volo mediante la gestione dei servizi relativi al controllo del traffico aereo, alle telecomunicazioni aeronautiche, ai servizi meteorologici aeroportuali, nonché dei necessari servizi amministrativi, tecnici e di supporto: vorrei sapere, dal Governo e dagli onorevoli relatori, se da tale norma deriva anche un diverso trattamento e quindi della smilitarizzazione o la conferma (a seconda della volontà espressa a domanda dell'interessato), di ufficiali, sottufficiali ed in particolare marescialli, che sono addetti ai servizi tecnici e di supporto.

Sinora s'è parlato di controllori ed assistenti al volo come se si trattasse di due o tre mila persone, mentre al controllo ed all'assistenza al volo, con i servizi tecnici, amministrativi e di supporto, sono interessate più di 10 mila persone! Allora, se l'articolo concerne tutto il servizio (quindi anche quello tecnico, amministrativo e di supporto), incontrerà

anche il nostro consenso; se invece esso dovesse escludere la parte concernente i militari addetti ai servizi tecnici, amministrativi e di supporto, che rimarrebbero privi del diritto derivante dalla costituzione del commissariato e dai decreti di cui alla legge-delega, riteniamo che bisognerebbe introdurre una precisazione che tranquillizzi tutti gli addetti ai settori considerati. Spero che, distratto com'è, il rappresentante del Governo mi abbia ascoltato.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2?

MORAZZONI, *Relatore per la X Commissione*. Devo subito dire che la Commissione è contraria a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2 ed in particolare a quelli dell'onorevole Milani, soprattutto all'emendamento 2. 3, in cui si propone di trasformare i servizi meteorologici aeroportuali in servizio meteorologico aeronautico. L'onorevole Milani ha detto che vi sarebbe una incongruenza, ma credo che tutti, dopo aver dato una sommaria lettura al testo, si possono render conto che l'incongruenza e la disfunzionalità verrebbero introdotte da questo emendamento. Noi stiamo parlando ormai dell'azienda — come è stato già stabilito nell'articolo 1 — che si dovrà occupare dell'assistenza al volo civile e quindi vanno conseguentemente considerati tutti quei servizi che oggi sono nell'ambito dell'ITAV e che riguardano il traffico aereo civile. È pertanto giusta la dizione « servizi meteorologici aeroportuali » e non « servizio meteorologico aeronautico » che evidentemente rimane di competenza della aeronautica militare e non di un organismo di carattere civile. Siccome gli altri emendamenti presentati ripetono in fondo questo concetto formulato dall'onorevole Milani, esprimiamo su di essi parere contrario. In particolare la Commissione è contraria all'emendamento Ciccio Messere 2. 10 e all'emendamento Bozzi 2. 8.

Per quanto riguarda la richiesta di chiarimenti, avanzata dall'onorevole Baghi-

no, devo far presente che non si tratta solo di un trasferimento *sic et simpliciter* dei controllori, come per il disegno di legge di conversione approvato in dicembre, ma che, con questo disegno di legge, si fa riferimento a tutti coloro che sono addetti all'assistenza al volo e che l'assistenza al volo è comprensiva di ben quattro servizi: coloro i quali operano in questi quattro servizi avranno naturalmente la possibilità di chiedere il trasferimento alla azienda civile che intendiamo costituire.

PRESIDENTE. Il Governo ?

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Desideravo che il Governo rispondesse alla specifica domanda che ho formulato poco fa e che confermasse esplicitamente l'interpretazione data. Chiedo perciò, ancora una volta, se all'articolo 2, con il riferimento al settore tecnico, amministrativo e di supporto, s'intenda che tutto il personale addetto all'assistenza al volo in questi settori sarà tenuto presente nell'emanazione dei decreti di delega in modo che a sua volta potrà presentare la domanda di smilitarizzazione. Chiedo cioè se tutti siano considerati alla stregua dei controllori e se sia preso in considerazione per intero tutto il servizio in modo che non venga escluso qualche ufficiale o sottufficiale non addetto specificamente alla torre di controllo o all'assistenza particolare o sofisticata.

PRESIDENTE. Il Governo può dare una risposta all'onorevole Baghino ?

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Non mi pare, per la verità, che sia questa la collocazione dell'articolo 2.

BAGHINO. È una premessa.

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Comunque, è evidente che la

azienda dovrà avere una sua organicità e che il reclutamento avverrà, come indicato dall'articolo 3, tenendo presenti tutte le possibilità di reclutamento delle diverse amministrazioni. Mi sembra però ora del tutto improprio assumere degli impegni in maniera percentuale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Dobbiamo votare l'emendamento Ciccimessere 2. 10.

MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, l'emendamento Ciccimessere 2. 10 dà una formulazione più ampia al punto primo. Tra l'altro, esso stabilisce che tra i servizi vi debbano essere anche quelli del servizio meteorologico aeronautico. Riprenderemo questo argomento più avanti, in occasione di un altro emendamento che ha proprio la specifica funzione di sostituire la parola « aeroportuali » con la parola « aeronautici ». Francamente, sono allarmato dal fatto che la Commissione ci assicura che si possa esplicitare un servizio meteorologico aeroportuale, che dovrebbe riguardare soltanto il cielo dell'aeroporto, e non la meteorologia generale. Mi pare che questa circoscrizione alle nuvole, alla pioggia, alla neve e alla nebbia sul singolo aeroporto, anziché in ordine a tutto il traffico aereo non sia molto razionale. Non condivido la fiducia in questa circoscrizione della meteorologia sul cielo aeroportuale, anziché su tutto il traffico aereo. Quindi, ci sembra che la formulazione da noi proposta, che non serve a dilatare, ma semplicemente a chiarire la portata dei servizi meteorologici, sia veramente opportuna, evitando quella circoscrizione che potrebbe diventare una specie di *camicia di Nesso*, nella formulazione esistente nel testo dell'articolo 2. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ciccimessere 2. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Milani 2. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Milani 2. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo, che è identico all'emendamento Bozzi 2. 7, i presentatori del quale non sono presenti e pertanto si intende vi abbiano rinunciato.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cicciomessere 2. 9.

MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, in questo emendamento si circoscrive la differenziazione del punto 1) alla qualificazione del servizio meteorologico, che deve essere affidato a questo ente che si intende costituire. Mi sembra che sia piuttosto strano voler parlare di servizio meteorologico aeroportuale, contrapposto al servizio meteorologico aeronautico, sia pure ai soli fini civili e per quello che riguarda l'aeronautica civile. Ritengo che una meteorologia aeroportuale non esista, mentre esiste una meteorologia con finalità del traffico aereo. Dirò francamente che questa circoscrizione alla meteorologia aeroportuale mi allarma nella formulazione del testo al nostro esame.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cicciomessere 2. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Milani, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Milani 2. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Poiché i firmatari dell'emendamento Bozzi 2. 8 non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla votazione.

Pongo in votazione l'emendamento Milani 2. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo delle Commissioni riunite.

(È approvato).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente articolo 2-bis:

La presidenza dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale spetta al Ministro dei trasporti. Le norme delegate disciplinano gli altri organi dell'Azienda e fra questi il consiglio di amministrazione, nel quale devono essere presenti anche rappresentanti del personale.

2. 01.

BOZZI, BIONDI.

Poiché i presentatori non sono presenti, si intende che vi abbiano rinunciato.

Passiamo all'articolo 3. Ne do lettura:

« I decreti delegati di cui all'articolo 1 saranno emanati con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) armonizzazione della Azienda di cui al primo comma dell'articolo 1 con l'azione svolta dalla Aeronautica militare, in base alle esigenze rappresentate dalla Direzione generale dell'aviazione civile ed a quelle derivanti dall'applicazione dei trattati e delle norme internazionali, con l'attribuzione al Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti i ministri della di-

fesa e dei trasporti, dei poteri di coordinamento per la ripartizione dello spazio aereo tra le esigenze della difesa e quelle del traffico aereo generale;

b) mantenimento delle competenze dell'Aeronautica militare in merito al servizio di assistenza al volo per quanto concerne il traffico aereo militare che non segue le procedure formulate dalla Organizzazione internazionale per l'Aviazione civile (ICAO) ed il traffico aereo militare sugli aeroporti militari nonché, salvo accordi particolari tra i Ministeri dei trasporti e della difesa, il traffico aereo civile sugli aeroporti militari aperti al traffico civile. Saranno a tal fine previsti appositi organismi di coordinamento;

c) adeguamento degli organici degli ufficiali in servizio permanente dell'Aeronautica militare, vigenti all'atto della entrata in vigore della presente legge, per consentire il soddisfacimento delle esigenze nel settore di cui alla lettera b). Tenendo conto del ripianamento già consentito dalle vacanze organiche determinatesi per effetto dell'inquadramento del personale nei ruoli transitori del Commissariato per l'assistenza al volo, saranno definiti ruoli, organici e tempi del suddetto adeguamento, nonché tempi e modalità dei relativi concorsi;

d) articolazione dell'Azienda attraverso la graduale formazione di una struttura territorialmente e funzionalmente decentrata con la previsione di adeguati strumenti di collegamento con gli organi periferici, ivi compresi quelli dipendenti dal Ministero della difesa;

e) previsione di una dotazione patrimoniale e finanziaria del servizio idonea ad assicurare una autonomia operativa e di gestione, anche in deroga alle disposizioni contenute nella normativa sulla contabilità di Stato, nonché trasferimento di materiali e impianti dal Ministero della difesa e dal Commissariato per l'assistenza al volo contemporaneamente al graduale passaggio delle attribuzioni;

f) disciplina dello stato giuridico del personale sulla base dei criteri contenuti

nelle norme relative al rapporto di impiego pubblico statale;

g) definizione della pianta organica e dei relativi ruoli del personale occorrente ad assolvere i compiti di cui all'articolo 2;

h) inserimento negli organici della Azienda del personale inquadrato nei ruoli transitori del Commissariato per l'assistenza al volo;

h) inquadramento a domanda nei ruoli direttivi e dirigenziali, in sede di prima applicazione, nei limiti delle disponibilità organiche, fatte salve le esigenze organiche e di servizio dell'Aeronautica militare e nel rispetto delle norme previste per la cessazione dal servizio a domanda, degli ufficiali superiori e generali dell'aeronautica militare, in servizio e non, in possesso di specifica esperienza nel campo dell'assistenza al volo. Negli stessi ruoli potranno essere trasferiti a domanda, nei limiti delle disponibilità organiche, dirigenti di altre amministrazioni dello Stato che abbiano maturato esperienze di servizio nel settore, nonché dirigenti delle amministrazioni medesime da destinare a mansioni amministrative;

l) determinazione delle quote riservate nei ruoli di cui alla lettera g), in sede di prima applicazione della presente legge e in via definitiva, al personale dell'aeronautica militare stabilendone i requisiti di specializzazione, di grado e di anzianità;

m) disciplina delle forme dei controlli interni ed esterni sull'attività dell'Azienda;

n) previsione della facoltà di dare in concessione agli enti gestori di aeroporti minori il servizio delle informazioni di volo (AFIS) previa verifica del possesso di idonee attrezzature tecniche e delle necessarie abilitazioni da parte del personale da adibirvi;

o) previsione di una ricognizione delle funzioni e dei servizi trasferibili a scopo di organicità, completezza ed efficienza ai sensi del numero 7 dell'articolo 2 ».

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'alinea, sopprimere le parole: di cui all'articolo 1.

3. 13.

BOZZI, BIONDI.

Alla lettera c), sostituire le parole: per consentire, *con le seguenti:* nei limiti strettamente necessari a consentire.

3. 14.

BOZZI, BIONDI.

Alla lettera e), sopprimere le parole: anche in deroga alle disposizioni contenute nella normativa sulla contabilità dello Stato, *conseguentemente, alla lettera m), aggiungere, in fine, le parole:* anche in deroga alle disposizioni contenute nella normativa sulla contabilità di Stato.

3. 15.

BOZZI, BIONDI.

Alla lettera i), dopo le parole: in possesso di specifica esperienza, *aggiungere le seguenti:* sulla base dell'attività svolta.

3. 16.

BOZZI, BIONDI.

Alla lettera i), aggiungere, in fine, le parole: Una Commissione, presieduta dal Ministro dei trasporti o da un Sottosegretario da lui delegato in modo permanente, valuta le domande e predispone l'inquadramento nei ruoli organici.

3. 17.

BOZZI, BIONDI.

Poiché i presentatori non sono presenti si intende che abbiano rinunciato a svolgerli.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire la lettera a) con la seguente:

a) armonizzazione delle attività dell'ente di cui al primo comma dell'articolo 1 con l'azione svolta dall'Aeronautica mi-

litare per le esigenze della difesa e con le necessità derivanti dall'applicazione dei trattati e delle norme internazionali, con l'attribuzione al Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti i Ministri della difesa e dei trasporti, dei poteri di coordinamento per la ripartizione dello spazio aereo tra le esigenze della difesa e quelle del traffico aereo generale;

3. 1.

MILANI.

Sostituire la lettera b) con la seguente:

b) mantenimento delle competenze dell'Aeronautica militare in merito ai servizi di assistenza al volo per quanto concerne il traffico aereo militare che non segue le procedure formulate dalla Organizzazione per l'aviazione civile internazionale (ICAO);

3. 2.

MILANI.

Sostituire la lettera d) con la seguente:

d) articolazione dell'ente attraverso la graduale formazione di una struttura territorialmente e funzionalmente decentrata;

3. 3.

MILANI.

Alla lettera e), dopo le parole: al volo, *aggiungere la seguente:* civile.

3. 4.

MILANI.

Sostituire la lettera f) con la seguente:

f) disciplina dello stato giuridico del personale sulla base dei criteri istitutivi dell'ente di cui al primo comma dell'articolo 1;

3. 5.

MILANI.

Sopprimere la lettera g).

3. 6.

MILANI.

Alla lettera h), sostituire le parole: dell'Azienda, *con le seguenti:* dell'ente.

3. 7.

MILANI.

Sostituire la lettera i) con la seguente:

i) inquadramento, a domanda, nelle funzioni direttive e dirigenziali dell'ente, in sede di prima applicazione, di personale inquadrato nei ruoli transitori del Commissariato per l'assistenza al volo civile e di altre amministrazioni che abbia maturato esperienza di servizio nel settore, nonché di dirigenti delle Amministrazioni medesime da destinare a mansioni amministrative;

3. 8.

MILANI.

Sopprimere la lettera l).

3. 9.

MILANI.

Alla lettera m), sostituire la parola: Azienda, *con la seguente:* ente;

3. 10.

MILANI.

Alla lettera o), dopo la parola: servizi, *aggiungere le seguenti:* e del personale.

3. 11.

MILANI.

L'onorevole Milani ha facoltà di svolgerli.

MILANI. Signor Presidente, il mio primo emendamento costituisce una riformulazione della proposta del Governo, con una esclusione precisa: quella della direzione dell'aviazione civile. Noi riteniamo che si debba riformare tutto il settore pubblico preposto al controllo del traffico aereo, e quindi siamo dell'opinione che tutta questa materia debba essere organicamente sistemata. Non comprendiamo quindi il perché si debba parlare solamente della direzione generale dell'aviazione civile.

Il secondo emendamento mira ad affermare il principio che lo spazio aereo è controllato da un unico servizio, fatta salva la necessità di coordinamento dello stesso con quello militare, il quale non sottostà alle norme dell'organizzazione internazionale per l'aviazione civile. Questo nostro emendamento sconta quello che, già in sede di discussione e di approvazione del decreto di smilitarizzazione, avevamo sottolineato, cioè la necessità di un controllo dello spazio aereo in relazione al traffico civile e la delimitazione, semmai, di spazi aerei specifici per gli aerei militari. Quindi questo emendamento tende a dare una risposta a questa esigenza di carattere generale che avevamo prospettato.

Do per illustrato l'emendamento 3. 4, che è stato accolto dalla Commissione. Lo emendamento 3. 5 è stato di fatto assorbito dall'emendamento Liotti 3. 12 che è dello stesso tenore e, pertanto, lo ritiro; l'emendamento 3. 6 si illustra da solo. Ritiro l'emendamento 3. 7. Circa l'emendamento 3. 8 intendo presentare un subemendamento che sostituisca le parole « dell'ente » con le parole « dell'azienda ». Do per illustrati gli emendamenti 3. 9, 3. 10 e 3. 11, ricordando che su quest'ultimo la Commissione si è espressa in senso favorevole.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Dopo la lettera d) inserire la seguente:

d-bis) parificazione assoluta del trattamento economico - paghe, indennità, incentivi ed altro - fra i corrispondenti gradi ed anzianità del personale dei servizi dell'Aeronautica militare e quello della Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale.

3. 18. BAGHINO, PARLATO, RALLO, PELLEGATTA, MENNITTI, MARTINAT.

Alla lettera i) dopo le parole: in sede di prima applicazione, *aggiungere le seguenti:* nonché di tutto il personale pre-

cisato al numero 1) dell'articolo 2 della presente legge.

3. 19. BAGHINO, PARLATO, MICELI, LO PORTO.

L'onorevole Baghino ha facoltà di svolgerli.

BAGHINO. In riferimento alla domanda che poc'anzi ho rivolto al sottosegretario Degan relativamente all'articolo 2, con lo emendamento 3. 19 propongo alla lettera i), dopo le parole: «inquadramento a domanda nei ruoli direttivi e dirigenziali in sede di prima applicazione» di poter inserire le seguenti: «nonché di tutto il personale precisato al punto 1 dell'articolo 2». Questo darebbe la garanzia effettiva che potranno avanzare domanda di smilitarizzazione e di inserimento nei diversi servizi dell'azienda che si intende istituire tutti coloro che sono addetti all'assistenza del volo. Pertanto, tutti coloro che appartengono al settore dell'assistenza del volo sono autorizzati a fare domanda di smilitarizzazione. Se non vi fosse questa precisazione, rischieremmo di lasciare imprecisato il modo in cui coloro che sono addetti ai servizi tecnici, amministrativi e di supporto debbono passare al nuovo ente, e, in particolare, di lasciare imprecisato se essi sono autorizzati a fare domanda, o se sono costretti, invece, a rimanere militari.

Secondo noi questa precisazione sarebbe assai utile per evitare qualsiasi equivoco in materia e per garantirci di aver tenuto presente tutto il personale addetto a questi quattro servizi; per altro, essa non muta in alcun modo la sostanza del provvedimento.

Possiamo dare come illustrato l'emendamento 3. 18, anche se ben distinto dall'altro: quello, infatti, garantiva a tutti il diritto di avanzare domanda, questo riguarda una eventuale differenza tra personale militare e quello smilitarizzato.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla lettera f), sostituire le parole: sulla base dei criteri contenuti nelle norme

relative al rapporto di impiego pubblico statale, *con le seguenti:* sulla base della natura giuridica dell'Azienda da costituire ai sensi del primo comma dell'articolo 1;

3. 12.

LIOTTI, CERQUETTI, MILANI, OTTAVIANO, BOCCHI, ZANINI, BARACETTI.

L'onorevole Liotti ha facoltà di illustrarlo.

LIOTTI. Lo consideriamo assorbito dall'emendamento 3. 20 della Commissione; pertanto lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Le Commissioni riunite hanno presentato i seguenti emendamenti:

Alla lettera f), sostituire le parole: sulla base dei criteri contenuti nelle norme relative al rapporto di impiego pubblico statale, *con le seguenti:* sulla base della natura giuridica dell'azienda da costituire ai sensi del primo comma dell'articolo 1 salvaguardando altresì alle donne e a coloro che non hanno prestato servizio militare il diritto di accesso.

3. 20.

Sostituire la lettera h), con la seguente:

h) inserimento negli organici della azienda del personale inquadrato nei ruoli transitori del Commissariato per l'assistenza al volo, nonché, a domanda, di quello messo a disposizione del Commissariato stesso ai sensi dell'articolo 3 della legge 22 dicembre 1979, n. 635, che ha convertito in legge il decreto-legge 24 ottobre 1979, n. 511.

3. 21.

Il relatore per la VII Commissione, onorevole Tassone, ha facoltà di svolgerli e di esprimere altresì il parere sugli altri emendamenti presentati all'articolo 3.

TASSONE, *Relatore per la VII Commissione*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Milani 3. 1, ed anzi ritiene di aver fatto un buon lavoro per assicurare l'armonizzazione del traffico aereo civile e di quello militare conferendo al Presidente del Consiglio dei ministri l'attribuzione del coordinamento degli spazi aerei, che deve certamente eliminare...

MILANI. No, è l'emendamento 3. 2, che prevede questo!

TASSONE, *Relatore per la VII Commissione*. No, l'emendamento 3. 1 riguarda proprio l'armonizzazione dell'attività dell'ente. Ho il testo davanti agli occhi! Quindi, la Commissione ritiene di aver fatto un buon lavoro per assicurare quel coordinamento evitando le conflittualità e soprattutto attribuendo puntualmente le competenze nello spazio aereo.

Parere contrario agli emendamenti Milani 3. 2 e 3. 3 e Bozzi 3. 14, così come all'emendamento Baghino 3. 18, anche se riconosciamo che esiste il problema della parificazione del trattamento economico dei controllori del traffico aereo civile e di quelli del traffico aereo militare. Non riteniamo però che una norma del genere possa essere inserita in questo disegno di legge, pur se dobbiamo tendere comunque ad una perequazione.

Parere contrario all'emendamento Bozzi 3. 15, favorevole invece, all'emendamento Milani 3. 4.

MILANI. Parere contrario all'emendamento 3. 4?

TASSONE, *Relatore per la VII Commissione*. Ho detto che siamo d'accordo, onorevole Milani. La prego di stare attento, così ci facilita il lavoro. Il fatto è che lei ha il preconcetto che la Commissione le respinga tutti i suoi emendamenti; qualche volta, invece, li accettiamo.

L'emendamento 3. 5 è stato ritirato dall'onorevole Milani il suo contenuto è stato recepito dall'emendamento Liotti 3. 12 che, a sua volta, è stato ritirato per-

ché sostanzialmente assorbito dal 3. 20 della Commissione che conferisce la possibilità di avere accesso nell'azienda a coloro che non hanno prestato servizio militare in obbedienza ad una esigenza di giustizia che già era stata avvertita in sede di discussione sulle linee generali. Do per illustrato l'emendamento della Commissione 3. 21 e lo raccomando all'approvazione della Camera.

Siamo contrari agli emendamenti Milani 3. 6 e 3. 8, come pure all'emendamento Baghino 3. 19.

BAGHINO. Vorrei sapere se l'ha letto!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, questo emendamento è stato da lei ampiamente e chiaramente svolto.

BAGHINO. Interverrò allora in sede di dichiarazione di voto perché non si può dar luogo ad equivoci di questo genere. Ci sono diecimila dipendenti che non hanno certezza...

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, è stato espresso parere contrario dal relatore.

BAGHINO. Senza dare una spiegazione!

PRESIDENTE. La prego, onorevole Baghino: lei ha già illustrato il suo emendamento. L'abbiamo ascoltato con attenzione!

Qual è il parere della X Commissione sugli altri emendamenti presentati all'articolo 3?

MORAZZONI, *Relatore per la X Commissione*. La Commissione è contraria agli emendamenti Bozzi 3. 17 e Milani 3. 9 e 3. 10; è invece favorevole all'emendamento Milani 3. 11. Riteniamo superfluo l'emendamento Baghino 3. 19, perché, già in sede di articolo 2, punto 2), si è specificato che gli addetti all'assistenza al volo non sono soltanto i controllori del traffico aereo ma anche tutti coloro che rientrano nel settore dell'assistenza al volo, composto di quattro servizi. Tutto questo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

personale ha oggi la possibilità di essere trasferito al servizio civile.

Quindi, evidentemente, vi rientra anche questo personale...

BAGHINO. Per chiarezza, onorevole relatore: tutti sono autorizzati a presentare la domanda?

MORAZZONI, *Relatore per la X Commissione*. Certo.

BAGHINO. Questa è l'interpretazione del legislatore?

MORAZZONI, *Relatore per la X Commissione*. Questa è una conseguenza del disegno di legge che stiamo esaminando.

BAGHINO. Tutti, allora, possono presentare la domanda.

MORAZZONI, *Relatore per la X Commissione*. Quelli che sono oggi nell'ambito dell'assistenza al volo, non altri!

BAGHINO. Dunque, tutti diecimila appartenenti ai quattro servizi?

MORAZZONI, *Relatore per la X Commissione*. Non i diecimila... Onorevole Baghino, per precisione ribadisco che l'assistenza al volo comprende il servizio del controllo del traffico aereo, il servizio delle telecomunicazioni, il servizio meteorologico e il servizio delle informazioni. Coloro i quali siano inseriti nei servizi di cui sopra possono presentare la domanda.

BAGHINO. Allora insisto! L'articolo 2 dà disposizioni per organizzare anche i servizi tecnici, i servizi amministrativi e i servizi di supporto...

MORAZZONI, *Relatore per la X Commissione*. Certo! Coloro che sono negli organici di questi servizi possono presentare la domanda.

BAGHINO. I servizi interessati sono quattro. Tra gli assistenti alcuni appartengono ai servizi amministrativi, altri ai

servizi tecnici, altri ai servizi di supporto all'assistenza al volo. Se anche tutti costoro, militari o no, sono autorizzati a presentare la domanda (dal momento che trattasi di servizio che deve essere riorganizzato), se esiste cioè questa garanzia, ritiro l'emendamento. Senza la stessa, invece, debbo insistere; ecco perché vorrei una dichiarazione esplicita.

PRESIDENTE. Il relatore ha già precisato!

MORAZZONI, *Relatore per la X Commissione*. Credo di averlo fatto non solo adesso, ma anche in sede di discussione generale.

Signor Presidente, poiché l'onorevole Milani si è prima lamentato di non aver avuto un parere esauriente sul suo emendamento 3. 1, nel senso che non sarebbe stato adeguatamente spiegato il motivo del dissenso della Commissione su tale emendamento, desidero precisare che è davvero impensabile che, per l'armonizzazione del lavoro che deve essere portato avanti, non si senta la direzione dell'aviazione civile in merito al problema del controllo del traffico aereo civile, direzione che, certo, in base all'articolo 1 dovrà essere riorganizzata e ristrutturata. Voglio sottolineare, come ha già fatto l'onorevole Tassone, che questo è un punto qualificante del provvedimento. Dimostra come la Commissione, e dunque il Parlamento, considera il problema in questione non in modo statico, ma dinamico, in prospettiva e fornisce la possibilità di accogliere alcuni orientamenti che ultimamente sono stati evidenziati da coloro che sono inseriti nella organizzazione di cui trattasi. È punto assai importante, ripeto, in ordine al quale, dopo discussioni ed approfondimenti, riteniamo di dover mantenere il testo elaborato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il parere del Governo è coerente con quello espresso dai relatori. Preciso, in particolare, che appare utile

ribadire la competenza del Presidente del Consiglio dei ministri, di cui trattasi, che in via permanente assicura una possibilità di organizzazione duttile e funzionale alle diverse attività dell'aviazione militare e della nuova azienda, tale da corrispondere alla trasformazione quale verrà conformandosi, al di là di alcune definizioni che, evidentemente, con il decreto-legge non potevano non essere assunte.

Infine, ribadendo l'adesione al parere espresso dalla Commissione, chiarisco all'onorevole Baghino che il parere contrario da parte del Governo sul suo emendamento 3. 19, discende anche dal fatto che la Commissione ha già, nella lettera l) dell'articolo 3, corrisposto, nella misura possibile, alle esigenze che lo stesso onorevole Baghino ha voluto sottolineare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Poiché nessuno dei firmatari dell'emendamento Bozzi 3. 13 è presente, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Pongo in votazione l'emendamento Milani 3. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Milani 3. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Poiché nessuno dei firmatari dell'emendamento Bozzi 3. 14 è presente, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Pongo in votazione l'emendamento Milani 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Baghino 3. 18...

BAGHINO. È quello sulla parificazione!

PRESIDENTE. ...non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Poiché nessuno dei firmatari dell'emendamento Bozzi 3. 15 è presente s'intende che vi abbiano rinunciato.

Pongo in votazione l'emendamento Milani 3. 4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo dunque in votazione l'emendamento 3. 20 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Milani 3. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 3. 21, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Milani 3. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Baghino, mantiene il suo emendamento 3. 19, dopo le precisazioni che, su sua richiesta, sono state fornite dall'onorevole Morazzoni, relatore per la X Commissione e dal rappresentante del Governo?

BAGHINO. Ringrazio la Commissione ed il Governo per aver assicurato che è insito, nel provvedimento, il diritto...

DEGAN, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Il Governo fa riferimento alla lettera l) dell'articolo 3.

BAGHINO. Se l'onorevole Degan mi lascia finire vedrà che accontento anche lui! Ringrazio — stavo dicendo — la Commissione (parzialmente) ed il Governo per aver dichiarato che è insito nel provvedimento il diritto di avanzare domanda

da parte di tutti coloro che sono addetti al controllo ed all'assistenza al volo, compresi gli addetti ai servizi amministrativi, tecnici e di supporto. Sottolineo il fatto che il sottosegretario Degan ha fatto riferimento alla lettera l) dell'articolo 3, in cui è contenuto un riferimento alle esigenze del nuovo servizio. Il problema così si inquadra in termini chiari e palesi: credo infatti che tale nuovo servizio non potrà essere sovraccaricato di personale, in misura superiore alle effettive esigenze.

Si stabilisce che tutti hanno diritto di fare domanda, ma è anche da tener presente che nel decreto-legge sulla costituzione del commissariato era prevista una gradualità nella accettazione delle domande. Stando così le cose, io ritiro il mio emendamento 3. 19.

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei firmatari degli emendamenti Bozzi 3. 16 e 3. 17 è presente, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Pongo in votazione l'emendamento Milani 3. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

L'emendamento Milani 3. 10 è precluso dalle precedenti votazioni.

Pongo in votazione l'emendamento Milani 3. 11, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3, con le modifiche testè apportate.

(È approvato).

Passiamo ora all'articolo 4, che è del seguente tenore:

« Nell'esercizio del diritto di sciopero da parte del personale addetto ai servizi operativi di assistenza al volo dovrà in ogni caso essere assicurato il servizio di assistenza al volo e di controllo del traffico aereo per i servizi di Stato sia nazionali che esteri, ivi compresi i voli militari comunque operanti e le emergenze,

nonché i collegamenti con le isole. A tale fine il ministro dei trasporti, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, determina i contingenti necessari.

La proclamazione dello sciopero deve essere comunicata al ministro dei trasporti almeno dieci giorni prima della data fissata per l'effettuazione. A partire da quest'ultima data devono essere assicurati per almeno cinque giorni i collegamenti internazionali ».

CERQUETTI. Signor Presidente, sull'articolo 4 nel Comitato dei nove esistevano ancora alcune contrapposizioni che potrebbero essere composte sulla base di nuove proposte.

Per consentire questi accordi, chiediamo una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, potremmo, per guadagnare tempo, procedere allo svolgimento degli emendamenti e, quindi, sospendere la seduta, per riprenderla nel pomeriggio.

MILANI. Non mi sembra opportuno, signor Presidente, perché nel corso dell'illustrazione degli emendamenti, le posizioni potrebbero radicalizzarsi di più, rendendo così più difficile il raggiungimento di un accordo nel comitato dei nove.

PRETI, *Ministro dei trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI, *Ministro dei trasporti*. Poiché si cerca un componimento delle diverse posizioni, ritengo sia più opportuno sospendere ora la seduta poiché nello svolgimento degli emendamenti potrebbero sorgere della diatribe tra deputati dell'una e dell'altra parte, così da pregiudicare il buon esito della riunione del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Sta bene, signor ministro. Dopo la comunicazione dell'assegnazione di un disegno di legge a Commis-

sione in sede referente, che mi accingo a compiere, sosponderò la seduta fino alle 16,30.

**Assegnazione di un disegno di legge
a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che il seguente disegno di legge è deferito alla V Commissione permanente (Bilancio) in sede referente, con il parere della I, della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione:

S. 292. — « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980) » (*approvato dal Senato*) (1491).

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,55, è ripresa alle 16,30.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
SCALFARO

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BISAGNO ed altri: « Interpretazione autentica degli articoli 12 e 18 della legge 2 aprile 1968, n. 475, recante norme concernenti il servizio farmaceutico » (1505);

AUGELLO: « Norme in materia di *status* giuridico-economico dei vice pretori onorari reggenti sedi di Pretura, prive di titolare da almeno dieci anni » (1506).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro delle finanze:

« Norme per la repressione dell'evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto » (1507).

Sarà stampato e distribuito.

**Proposta di assegnazione di un progetto
di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge:

alla VII Commissione (Difesa):

S. 286. — BOLDRINI ed altri: « Valutazione a titolo onorifico delle funzioni di comando riconosciute agli ex combattenti che hanno partecipato alla guerra di liberazione in Italia e all'estero nelle unità partigiane o nelle formazioni regolari delle forze armate » (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (1463) (*con il parere della I Commissione*).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Proposta di trasferimento di un disegno
di legge dalla sede referente alla sede
legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge per il quale la XIV Commissione permanente (Sanità), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le pre-

scritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

S. 445. — « Straordinaria riqualificazione professionale degli infermieri generici e degli infermieri psichiatrici » (*approvato dalla XII Commissione del Senato*) (1388).

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Comunicazioni di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 ha dato comunicazione della nomina del dottor Cataldo Liguori quale rappresentante del Ministero del bilancio e della programmazione economica in seno agli organi deliberativi del Consorzio autonomo del porto di Genova.

Il ministro della marina mercantile, sempre a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Alfonso Ragnisco, del dottor Vincenzo Platino, del professor Mariano Gabriele, dell'ingegner Giuseppe Piazza, del dottor Emanuele Cavallaro, del dottor Giuseppe Guida, del dottor Salvatore Mantione, del dottor Salvatore Guadagna, del dottor Antonino Gristina, del dottor Alfonso Baldacchino, del dottor Giovanni Ruggieri, dell'ingegnere Armando Colombo, dell'ingegnere Francesco Adamo, del commendatore Vittorio Platania, del comandante Vincenzo Salustri, del dottor Giuseppe Silvestri, del dottor Claudio Tagliavia, del signor Giuseppe Adelfio, del signor Giovanni Gioè e del signor Lorenzo Di Vincenzo a componenti il consiglio di amministrazione dell'ente autonomo del porto di Palermo.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alla X Commissione (Trasporti).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo ora passare allo svolgimento e alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 4.

È stato presentato il seguente emendamento.

Sopprimerlo.

4. 7.

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE.

L'onorevole Cicciomessere ha facoltà di svolgerlo.

CICCIOMESSERE. Desidero chiarire le ragioni della nostra richiesta di abrogazione dell'articolo 4, che concerne la regolamentazione del diritto di sciopero. Devo precisare di non essere contrario ad una regolamentazione generale del diritto di sciopero, soprattutto per quanto riguarda i servizi pubblici; e probabilmente la sinistra ha perso tempo su questo problema, quando in tempi migliori sarebbe stato possibile approvare una soluzione soddisfacente per tutti.

Ciò detto, ritengo che non sia possibile attivare l'articolo 40 della Costituzione soltanto per una determinata categoria, senza affrontare il problema in termini generali. Infatti, in tal modo si instaurerebbe un precedente che apporterebbe grave pregiudizio ad una definizione e attuazione globale dell'articolo 40.

Noi riteniamo che il disegno di legge che abbiamo dinnanzi non sia la sede per la regolamentazione del diritto di sciopero, in quanto, evidentemente, si introdurrebbe una discriminazione nei confronti di altre categorie, e che, piuttosto, la sede sia altra. A tale proposito devo dire che noi radicali, semplicemente, chiediamo la abrogazione dell'articolo 40 della Costituzione.

A nome del gruppo radicale, chiedo che l'emendamento 4. 7 sia votato a scrutinio segreto.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

PRESIDENTE. Le Commissioni riunite hanno presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

Nell'esercizio del diritto di sciopero da parte del personale addetto ai servizi di assistenza al volo dovrà in ogni caso essere assicurata, secondo le norme e gli ordini di servizio, l'assistenza per i voli di Stato, sia nazionali che esteri, ivi compresi quelli militari comunque operanti, di emergenza, e i collegamenti con le isole.

A tal fine gli organi del Commissariato o dell'Azienda, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, debbono determinare i contingenti necessari, con l'indicazione nominativa delle persone incaricate, dandone comunicazione al ministro dei trasporti.

Il ministro dei trasporti almeno 5 giorni prima della data fissata per l'effettuazione dello sciopero o l'azione sostitutiva dello stesso deve esserne informato dai promotori al fine di assicurare i collegamenti internazionali per i tempi previsti dalla convenzione ICAO annesso 15, paragrafo 5. 3, a partire dalla data d'inizio dello sciopero o azione sostitutiva (4.9).

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma dell'emendamento della Commissione 5. 9, dopo le parole: e i collegamenti con le isole, aggiungere le seguenti: nonché l'aeroporto di Fiumicino con gli aeroporti di Milano-Trieste-Bari e Reggio Calabria.

0. 4. 9. 2 BAGHINO, MICELI, PARLATO, LO PORTO.

Al secondo comma, dell'articolo 4, dopo le parole: prima della data fissata per l'effettuazione, aggiungere le seguenti: Entro tale termine il Ministro dei trasporti, d'intesa con il Ministro dei lavori pubblici, deve esperire tentativo di conciliazione della vertenza con le corrispondenti organizzazioni sindacali. A tal fine, su accordo delle parti, il termine per la effettuazione

dello sciopero può essere prorogato per un eguale periodo di tempo.

4. 6. BAGHINO, PARLATO, RALLO, PELLEGGATTA, MENNITTI, MARTINAT, LO PORTO.

Al primo comma, dell'articolo 4, dopo le parole: nonché i collegamenti con le isole, aggiungere le seguenti: ed i voli essenziali — di andata e ritorno — che collegano gli aeroporti distanti da Roma oltre 400 chilometri.

4. 5. BAGHINO, PARLATO, RALLO, PELLEGGATTA, MENNITTI, MARTINAT, LO PORTO.

LO PORTO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO PORTO. Signor Presidente, avere inserito nella legge di delega il principio di derogare, per quanto riguarda i collegamenti con le isole, alla libertà del diritto di sciopero, negandolo a quelle zone geografiche italiane secondo noi più legittimate al diritto di essere salvaguardate dal punto di vista della loro economia, della loro importanza strategica, della loro lontananza geografica, significa aver compiuto un atto di incoerenza legislativa che noi, con questo subemendamento 0. 4. 9. 2 intenderemmo riparare. Si dice che è prevalente l'esigenza di collegare le isole perché soltanto attraverso il volo aereo l'isola sperduta nel mare può avere il collegamento vitale, che certamente ha attraverso il collegamento aereo, ma non si valuta quali danni all'economia nazionale, quali danni alle esigenze strategiche, quali danni alla società italiana si arrecano eliminando dalla deroga aeroporti come quelli di Milano, di Reggio Calabria, aeroporti come quelli esistenti nell'estremo meridione d'Italia. Con il nostro subemendamento noi intenderemmo porre riparo a questa lacuna e per questo richiamiamo il ministro e il relatore a darci quanto meno assicurazione che una materia del genere venga disciplinata per colmare, ripeto, ad

una lacuna legislativa. Questo per quanto riguarda il subemendamento 0. 4. 9. 2.

L'emendamento 4. 5 lo ritiriamo. Lo emendamento 4. 6, che in Commissione, nel Comitato dei nove era stato favorevolmente considerato dal relatore, alla fine è stato valutato come non idoneo ad una approvazione in quanto sembrerebbe — a detta del relatore — insisto nel contesto dell'emendamento della Commissione sull'intero articolo 4, il principio del tentativo di conciliazione. Noi abbiamo voluto ugualmente presentare l'emendamento ed esplicitare questa esigenza di conciliazione nei termini nei quali la trattativa fra esecutivo e parti è consentita, per procedere appunto ad un tentativo di conciliazione; abbiamo voluto esplicitare questo tentativo, introducendo nella legge un testo che parli apertamente di questa esigenza politica e sociale, perché non crediamo di poter affidare una materia di tanta delicatezza alla interpretazione del legislatore. Anche su questo chiedo al relatore di darci opportune assicurazioni, almeno dal punto di vista del commento del relatore, perché si possa eventualmente ritirare.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento all'emendamento 5. 9 della Commissione:

Al terzo comma sopprimere la parola: internazionali.

0. 4. 9. 3. **MARZOTTO CAOTORTA, BERNARDI GUIDO, CACCIA, STEGAGNINI, BRICCOLA, BIANCO ILARIO, LO BELLO, CAIATI, FIORI PUBLIO, FIORI GIOVANNINO, MARABINI.**

L'onorevole Marzotto Caotorta o altro firmatario ha facoltà di svolgerlo.

BERNARDI GUIDO. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento all'emendamento 5. 9 della Commissione:

Sostituire l'ultimo comma con i seguenti:

Inoltre, in caso di sciopero o di azioni sostitutive dello stesso, detto personale è tenuto a rispettare la normativa interna-

zionale ICAO in fatto di preavviso per i vettori stranieri.

Le esigenze tecniche relative all'attuazione delle normative internazionali saranno definite mediante accordo tra il Governo e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

0. 4. 9. 1. **CERQUETTI, BOCCHI, LIOTTI, PANNI, ANGELINI, POCHETTI, CALDORO, MILANI, CASALINO, MANFREDINI, PERANTUONO.**

L'onorevole Cerqueti ha facoltà di svolgerlo.

CERQUETTI. Signor Presidente, ci troviamo di fronte all'articolo più contrastato di tutto il disegno di legge. Ricordo, innanzi tutto, che la formulazione originaria data dal Governo a questo articolo era stata giudicata inaccettabile, in quanto in un modo estremamente dettagliato per la prima volta per questa categoria di lavoratori si definiva una regolamentazione del diritto di sciopero.

Noi comunisti, ed altre forze di sinistra, nel lavoro in Commissione, abbiamo invece impostato le questioni in un modo diverso. Abbiamo cioè chiesto di stabilire quali fossero i casi in cui lo sciopero andava proibito, distinguendo poi da questi tutti gli altri casi, per i quali ci si rimetteva all'autoregolamentazione, cioè agli usi e ai costumi correnti nei rapporti sindacali nel nostro paese e al suo sistema giuridico.

Ebbene, questo tipo di impostazione ci ha portato ad individuare, d'accordo con le altre forze politiche, anche quelle della maggioranza, innanzi tutto i casi nei quali lo sciopero avrebbe dovuto essere vietato, e cioè quelli dei voli di tipo militare, che volano con la normativa ICAO, i voli di Stato sia nazionali sia esteri, le emergenze, nonché — abbiamo aggiunto — i collegamenti con le isole, per ragioni, appunto, di isolamento di queste parti del territorio nazionale.

Definiti questi limitati casi d'accordo fra tutti — ed è stata una grossa affermazione di responsabilità —, si trattava di abbandonare il resto all'autoregolamenta-

zione. Proprio per questo abbiamo richiesto ripetute audizioni con il movimento sindacale, e abbiamo anche avuto, come Commissione, da parte della confederazione CGIL-CIL-UIL, un codice di autoregolamentazione.

Qualcuno a parole ha lodato questo codice di autoregolamentazione, ma nei fatti, con un subemendamento al nostro emendamento, ha reintrodotto in Commissione degli elementi di regolamentazione per legge del diritto di sciopero. Ed è su questa parte che si è acceso il contrasto e si è determinato il rinvio di qualche mese dell'approvazione definitiva del disegno di legge.

Sulla base anche di ciò che è accaduto negli ultimi mesi, la formulazione precedente è stata riveduta, corretta e resa ancora più precisa da parte della Commissione, così come appare nel primo e nel secondo comma dell'emendamento 4. 9, presentato dalla maggioranza della Commissione. Questo emendamento, in modo molto esplicito, dice: « Nell'esercizio del diritto di sciopero da parte del personale addetto ai servizi di assistenza al volo dovrà in ogni caso essere assicurata, secondo le norme e gli ordini di servizio (questa è una aggiunta rispetto alla formulazione precedente), l'assistenza per i voli di Stato, sia nazionali che esteri, ivi compresi quelli militari comunque operanti, di emergenza, e i collegamenti con le isole ».

Il secondo comma aggiunge: « A tal fine, gli organi del commissario o della azienda, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, debbono determinare i contingenti necessari, con l'indicazione nominativa delle persone incaricate, dandone comunicazione al Ministero dei trasporti ».

Su questa parte noi concordiamo, mentre invece intendiamo, con il nostro subemendamento, sostituire il terzo comma, sulla base di considerazioni sia di carattere tecnico che di carattere politico.

La prima considerazione di carattere tecnico è che, in caso di mancanza di preavviso o in caso di preavviso molto ridotto, uno sciopero che colpisse i voli internazionali sarebbe in contrasto con la normativa ICAO, che prevede un preavvi-

so di sette giorni, in modo che il vettore possa regolarsi ed evitare, ad esempio, che i propri aerei rimangano bloccati in territorio straniero.

Abbiamo ritenuto che la mancanza di rispetto per questa normativa ICAO avrebbe potuto sottoporre il nostro paese ad azioni di rivalsa, con richieste di danni, da parte di vettori esteri ed abbiamo quindi proposto la seguente formulazione: « Inoltre, in caso di sciopero o di azioni sostitutive dello stesso, detto personale è tenuto a rispettare la normativa internazionale ICAO in fatto di preavviso per i vettori stranieri ».

Tra questa dizione e quella del terzo comma del testo della Commissione (che prevede un preavviso del preavviso ed esclude in ogni caso qualsiasi apporto delle organizzazioni sindacali) c'è una grossa differenza. E sta in questo l'elemento politico che ci induce ad esprimere la nostra condanna di un atteggiamento che vuol punire non tanto i lavoratori di questo settore (nei cui confronti prefigura sospetti in merito al futuro comportamento), quanto piuttosto le organizzazioni sindacali, che verrebbero escluse dalla ricerca di soluzioni dei problemi di carattere internazionale che possono derivare da azioni di sciopero che coinvolgano vettori esteri, nonché dalla gestione della normativa ICAO.

La formulazione che noi proponiamo (« Le esigenze tecniche relative all'attuazione delle normative internazionali saranno definite mediante accordo fra il Governo e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative ») soddisfa l'esigenza che ho indicato, sia in termini tecnici e sia in termini politici, in quanto conferma quanto noi sosteniamo e cioè che non occorre creare precedenti di regolamentazione del diritto di sciopero categoria per categoria e che invece bisogna valorizzare le intenzioni di autoregolamentazione che sono venute dai sindacati del settore.

Desidero aggiungere che ci troviamo di fronte ad un caso particolare di vigore automatico di normative stabilite in sede internazionale (come l'ICAO) senza che esse siano passate attraverso il filtro di un organo legislativo nazionale. Al punto

a) dell'articolo 3 che abbiamo approvato questa mattina si stabilisce che il Governo è delegato a decidere come possa aver vigore nel nostro paese la normativa ICAO. Può non avere nessuna rilevanza questa decisione sulla normativa ICAO se questo concerne le altezze cui devono volare gli aerei e le distanze cui devono attenersi; ma acquista grande rilevanza quando si introduce (come nel caso del preavviso per scioperi) in questo modo qualcosa che tocca i diritti dei cittadini. È evidente la necessità di un filtro da pagare di un organo legislativo. In precedenza non v'erano problemi: l'aeronautica, con sua normativa interna, dava vigore di norma cogente anche in Italia a quanto deciso dall'ICAO. Proprio per questo caso d'estrema importanza ci dobbiamo tutelare: direi che vi è un grande sforzo, una sorta di carta bianca per riconoscere valore di legge a quanto detto dall'ICAO per i preavvisi degli scioperi; è importante, non si dica che non c'è preavviso! Si delega addirittura l'ICAO a determinare la durata del preavviso, che attualmente è di sette giorni e potrebbe variare, a discrezione della stessa ICAO. Se passa la nostra formulazione, quella dovrà essere rispettata nel nostro paese, sulla base però di questa disposizione di legge. Lasciamo almeno che le modalità di traduzione della normativa ICAO nel nostro paese, siano concertate tra Governo e sindacati.

Sottolineeremo in sede di dichiarazioni di voto gli aspetti politici della questione e, per quanto riguarda quelli tecnici, dirò che vi sono gravi questioni concernenti non soltanto il problema del preavviso, ma anche il vigore nel nostro ordinamento di norme assunte in sede internazionale, senza il filtro parlamentare: valutiamo la portata di questi aspetti puramente giuridici della questione.

Invito la maggioranza a non usare, come è stato fatto, l'argomento di un nostro presunto rifiuto di ogni regolamentazione del diritto di sciopero, perché non è vero: lo testimonia anche la collaborazione da noi apportata ai commi 1 e 2

dell'emendamento 4. 9 della Commissione; lo dimostra anche il nostro subemendamento col quale accettiamo la normativa dell'ICAO per i vettori stranieri, per le ragioni che ho esposte; ma almeno in questo caso si ascoltino i sindacati, anche per quanto riguarda i vettori nazionali. Almeno qui si rispettino usi e costumi, oltre le leggi, del nostro paese che rimettono all'autoregolamentazione sindacale l'esercizio del diritto di sciopero per i lavoratori di quel settore. Non si proceda su strade diverse per punire o affrontare (dando quasi uno schiaffo) le confederazioni sindacali!

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

Il personale addetto ai servizi operativi di assistenza al volo deve, in ogni caso, e per quanto di sua competenza, assicurare il servizio per i voli di Stato sia nazionali che esteri, ivi compresi quelli militari comunque operanti, le emergenze e i collegamenti con le isole. A tal fine la direzione dell'Azienda deve determinare i contingenti necessari.

4. 3.

CERQUETTI, MILANI, LIOTTI, OTTAVIANO, BOCCHI, ZANINI, BARACETTI.

CERQUETTI. È superato dalla nostra accettazione dei commi 1 e 2 dell'emendamento 4. 9 della Commissione: pertanto lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

Il personale addetto ai servizi operativi di assistenza al volo deve, in ogni caso, e per quanto di sua competenza, assicurare il servizio per i voli di Stato sia nazionali che esteri, ivi compresi quelli militari comunque operanti, le emergenze ed i collegamenti con le isole. A tal fine la dire-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

zione dell'ente deve determinare i contingenti necessari.

4. 1.

MILANI.

L'onorevole Milani ha facoltà di svolgerlo.

MILANI. È stato rilevato che con questo articolo 4, almeno per quelle che erano le iniziali intenzioni — ma anche per quelle residue, dopo una lunga discussione — si tende ad introdurre, nell'ambito del disegno di legge che prevede la delega al Governo per l'istituzione dell'azienda per il controllo del traffico aereo, la regolamentazione dello sciopero.

Per la prima volta dopo tanti anni, su una materia largamente oggetto di riflessione da parte dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali, nonché di tutti coloro che si occupano della Costituzione repubblicana e del diritto, si tende ad introdurre la regolamentazione dello sciopero. Naturalmente questa operazione viene avanzata in nome dell'esigenza da parte del paese di tutelare certi servizi pubblici di rilevante interesse generale; e quindi su questa base si fanno le proposte conseguenti.

Ora credo che se questo è il problema, il modo con cui si tenta di porlo è assolutamente sbagliato. Se esiste una questione di questo genere, che concerne appunto la possibilità di un intervento volto a garantire che certi servizi di rilevante interesse generale siano in un qualche modo assicurati nel momento in cui esplose la conflittualità sociale, non v'è dubbio che sarebbe stato più opportuno affrontare la materia nel suo complesso, avendo cioè riguardo a tutti i servizi che presentano le stesse esigenze e aprendo quindi una discussione nel paese, nell'ambito delle forze politiche e sindacali e nel Parlamento per tentare, su questa via, di dare una risposta di ordine generale, assumendosi ognuno, rispetto al problema, le proprie responsabilità.

Avendo avvertito che non è facile una operazione di questo tipo, si cerca, inve-

ce, di introdurre surrettiziamente questa regolamentazione in un provvedimento, che certo coinvolge problemi di questa natura, ma che nella sostanza appare laterale rispetto alla questione di ordine più generale.

L'ipotesi iniziale del Governo prevedeva delle misure ben precise, molto concrete, che tendevano a regolamentare lo sciopero in questa materia e quindi avevano una loro coerenza di scelta politica chiara da parte del Governo e, con tutta probabilità, anche da parte della democrazia cristiana. Via via nel corso della discussione le iniziali intenzioni del Governo si sono venute stemperando e modificando, essendo stato considerato che un atteggiamento di questo genere non avrebbe consentito — come già in parte non ha consentito — di giungere rapidamente ad una conclusione... C'è del tumulto, signor Presidente, intorno al tavolo della Commissione; non si può parlare con un tumulto a sinistra, in questo caso alla mia sinistra.

POCHETTI. È di destra, anzi di centro-destra!

MILANI. Sì, è di destra, ma proviene dalla mia sinistra!

MORAZZONI, *Relatore per la X Commissione*. Dalla tua vera sinistra!

MILANI. Non sono d'accordo fra di loro e cercano di trovare un accordo! Ma possono farlo fuori dall'aula senza disturbare!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

PRETI, *Ministro dei trasporti*. Non mi pare che ci sia tumulto!

MILANI. No è un tumulto, signor Presidente, è per me un fastidioso tumulto. Ognuno valuta il tumulto come crede!

PRESIDENTE. La Commissione pubblica istruzione darà contenuto ai termini!

MILANI. Grazie, signor Presidente.

MANFREDI MANFREDO. Comunque vi sarà l'amnistia!

MILANI. Siamo ora arrivati ad un punto in cui esiste una formulazione definitiva, per così dire, di maggioranza, ma di una parte della maggioranza della Commissione, cioè soprattutto della democrazia cristiana. La proposta che viene avanti contiene una inutile e puntigliosa assunzione di posizioni di principio, che non ha alcun effetto...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, onorevole Speranza, li posso pregare di sospendere il dibattito? Arriva la trasmissione fino a loro oppure no?

MILANI. L'onorevole Speranza ha il rammarico di non essere stato nominato relatore per questo provvedimento. È da ieri che tende a sostituirsi ai relatori.

PRESIDENTE. Onorevole Milani, lei rimanga in volo con il suo tema, ed attenda prima di atterrare.

TASSONE, *Relatore per la VII Commissione*. I relatori ti stanno ascoltando, Milani. Il fatto è che tu sei contento quando puoi fare delle battute.

MILANI. È rimasta questa puntigliosa posizione di principio, che non ha alcuna rilevanza agli effetti pratici, perché insistere, come si insiste attraverso l'emendamento sostitutivo 4. 9 della Commissione, o meglio della democrazia cristiana, nel richiedere il preavviso di cinque giorni significa semplicemente che la democrazia cristiana non è interessata a far effettuare i voli internazionali. La democrazia cristiana è interessata soltanto a mandare un segnale ai sindacati, è interessata ad ottenere questa prima rottura di un certo principio o di un certo rapporto politico tra organizzazione sindacale e gestione di certi servizi, per poi procedere oltre successivamente, magari in tempi migliori.

PRESIDENTE. Il primo segnale viene dopo trentacinque anni. C'è speranza.

MILANI. È un segnale che ho definito puntiglioso, perché — come spiegherò più avanti — nella sostanza... (*Cenni di insofferenza del ministro Preti*). Sì, ministro, se mi lasci spiegare e mi lasci andare avanti, vedrai che finirò anche presto. Capisco la tua fretta, ma ci vuole anche un po' di calma per spiegare le cose.

Stavo dicendo che, se lei consente, signor Presidente, successivamente dimostrerò che comunque una regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero viene introdotta. Durante la discussione in Commissione era stata affacciata da alcuni l'ipotesi che, anziché andare a discutere di principi in termini nominalistici, senza alcun effetto pratico rispetto alle cose che si vogliono ottenere, si introducesse un emendamento diverso, ad esempio un emendamento per il quale, dall'inizio dello sciopero i voli internazionali fossero garantiti per un certo numero di giorni.

È un emendamento proposto non da me, ma da altri. Direi che, rispetto agli effetti che si vogliono conseguire, nei confronti dell'idea di segnalare alle compagnie internazionali la data di uno sciopero affinché le stesse provvedano a cancellare i voli, era più efficace quella di garantire, in presenza di uno sciopero in Italia, l'effettuazione dei voli internazionali per un certo numero di giorni. Questa ipotesi era stata affacciata e, anche se io non la condivido, è molto più efficace.

Parlavo di puntigliosità nel tentativo di introdurre questo elemento di condizionamento, questo segnale ai sindacati, proprio perché non ci si arrestava di fronte ad una norma priva di efficacia pratica e, in futuro, oggetto di ulteriore contendere. Infatti, questo provvedimento non solo crea una situazione tutt'altro che tranquilla tra gli addetti al controllo del traffico aereo, ma aggiunge un ulteriore elemento di conflittualità, consistente nell'avvio della rottura con i sindacati. In tal modo, la situazione in tale servizio si presenterà nel prossimo futuro — ognuno di noi già lo intravede — altamente conflittuale. Non ab-

biamo, dunque, una soluzione del problema, ma un sostanziale aggravamento delle questioni che ne derivano. Tutto questo senza prendere atto dell'esistenza di una decisione di autoregolamentazione...

TASSONE, *Relatore per la VII Commissione*. Stiamo vedendo in questi giorni l'autoregolamentazione!

MILANI. Ti è stato spiegato ieri sera che, di fatto, il segnale dello sciopero era stato dato in più modi. Naturalmente, non esistendo il sindacato, non puoi pensare di aprire una trattativa. Quando il sindacato esisterà...

TASSONE, *Relatore per la VII Commissione*. Esistere per fare le manifestazioni o gli scioperi!

MILANI. È colpa tua se hai creato questa situazione, non mia.

TASSONE, *Relatore per la VII Commissione*. È un luogo comune, Milani!

MILANI. Non mi puoi caricare di responsabilità che non sono mie. Ti sto dicendo che si sta creando una situazione molto preoccupante per il futuro; conviene allora, nel momento in cui si danno certe risposte, darle esaurienti. Se volete, potete rimilitarizzare questi controllori del traffico aereo, ma se non siete in grado di farlo, bisogna trovare delle risposte che siano convincenti. Del resto non è che non venga introdotta una regolamentazione dello sciopero; quello che volete è che questo avvio di conflitto con le organizzazioni sindacali sia sancito in una legge. Comunque questa norma introduce una regolamentazione dello sciopero che si identifica in una garanzia dell'emergenza, dei voli di Stato, dei voli militari, del collegamento con le isole. Se aveste valutato, avreste potuto introdurre una diversa norma che in un qualche modo condizionasse anche l'effettuazione dei voli internazionali. Ma a voi tutto ciò non interessa, vi interessa fare soltanto inconsistenti battaglie di principio.

Tra l'altro una norma così concepita che valore ha? In Francia vi sono delle norme specifiche: si invia, il primo del mese, l'avviso che potranno esserci degli scioperi; che poi si facciano o meno ha poca importanza, l'importante è che essi si possano fare.

Per questo motivo dico che questa insistenza è puntigliosa, e se non avessi paura di offendere qualcuno direi ottusa, in quanto, se aveste a cuore il servizio aereo internazionale, percorrereste certamente un'altra strada. Riconosco che il problema attinente ai servizi internazionali, anche perché hanno una regolamentazione internazionale, è di preminente interesse e che bisogna discuterne, ma così facendo si danno delle soluzioni sbagliate, che porteranno a delle conseguenze pesanti per il paese.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Il Ministro dei trasporti almeno dieci giorni prima della data fissata per l'effettuazione dello sciopero deve comunque essere messo in grado di assicurare i collegamenti internazionali per non meno di cinque giorni a decorrere dalla data suddetta.

4. 2.

BERNARDI GUIDO.

L'onorevole Guido Bernardi ha facoltà di svolgerlo.

BERNARDI GUIDO. Lo ritiro, signor Presidente, in quanto viene assorbito dall'emendamento della Commissione 4. 9.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Le disposizioni di cui ai precedenti commi si applicano in mancanza di regolamentazione dell'esercizio del diritto di

sciopero da parte del personale addetto ai servizi operativi di assistenza al volo.

4. 4.

BOZZI, BIONDI.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

LIOTTI. Chiedo di parlare sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo 4.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIOTTI. Signor Presidente, prendiamo la parola perché riteniamo che la discussione avvenuta sull'articolo 4 e sui numerosi emendamenti presentati si sia caricata, nel corso di questi mesi, di una serie di elementi che hanno a che fare con la emotività — talvolta bassa — e con le posizioni ideologiche e che hanno poca attinenza con i problemi che si devono risolvere. Faccio questa affermazione perché nella discussione su un punto si è trovato il consenso e l'accordo unanime; sul fatto che un servizio tanto delicato quale quello del controllo del traffico aereo, debba avere delle limitazioni, debba garantire la sicurezza e l'efficienza dei collegamenti nazionali ed internazionali.

La formulazione della prima parte di questo articolo 4 con gli emendamenti ad esso apportati, in realtà, risponde a questa esigenza e giustamente è stato detto che il tipo di limitazione introdotta all'esercizio del diritto di sciopero, e che riguarda i casi di emergenza, i servizi di Stato ed i collegamenti con le isole, è tale, unitamente al codice di autoregolamentazione, da consentire in futuro una trattazione più tranquilla, più serena e più ponderata delle materie relative alle controversie sindacali in questo settore.

Partendo da questa prima importante affermazione, condivisa dagli stessi lavoratori, sostenuta dalle organizzazioni sindacali, si è andati più in là con affermazioni che via via divergevano dalla sostanza degli emendamenti proposti e dalle volon-

tà che si andavano esprimendo. Si è andati più in là perché, nel momento in cui si affermava l'esigenza di trovare dei punti di intesa per regolare nel modo migliore questo servizio nei casi di sciopero, a prescindere dalle posizioni ideologiche di partenza e dalla volontà espressa dai vari gruppi di andare o meno ad una regolamentazione per legge del diritto di sciopero, su tale questione, che ha una natura meramente tecnica (come quella del preavviso, nel rispetto delle norme ICAO, per i voli internazionali), non si è riusciti a realizzare un emendamento o una formula che comprendesse le esigenze poste in essere dai colleghi di varie parti politiche e che rispondesse al problema che veniva posto.

Crediamo che le ragioni per cui non si è giunti ad un accordo dipendano da riserve mentali e da atteggiamenti che hanno molto più a che fare con posizioni ideologiche e di rivalsa, che con il buon senso e con l'esigenza di trovare formulazioni adatte allo scopo.

Di ciò siamo dispiaciuti e per queste ragioni insistiamo anche in questa occasione perché vi sia una valutazione serena delle ragioni che ci hanno portato a sottoscrivere alcuni emendamenti e a sostenerli con forza.

Se il terreno del confronto continuerà ad essere quello della ricerca di soluzioni migliori per taluni aspetti di un servizio delicato quale quello del controllo del traffico aereo, sarà ancora possibile trovare soluzioni soddisfacenti. Diversamente, su una materia tanto delicata, si avranno purtroppo forzature che sicuramente non gioveranno, non solo allo spirito di questa legge ed alle aperture riformatrici che si dice di volere mantenere al suo interno, ma anche al clima nel quale i vari soggetti nelle prossime settimane dovranno dar corso alle indicazioni che da questa legge vengono fornite.

BAGHINO. Chiedo di parlare sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo 4.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Quando la Camera ha discusso la costituzione del commissariato, noi sostenemmo allora che con la smilitarizzazione si doveva anche stabilire — data l'importanza del servizio — il divieto dello sciopero per gli appartenenti a questo settore. Fu allora che ci venne detto che l'argomento sarebbe stato trattato in sede di articolo 4. In Commissione prima, nei due Comitati dei nove poi, si pensò, ad un certo punto, che un compromesso sarebbe stato raggiunto, al fine di salvaguardare almeno i principali servizi ed i servizi di emergenza; ma così non è stato.

Un discorso a parte va fatto per quanto riguarda il diritto di sciopero, riconosciuto dall'articolo 40 della Costituzione, che però deve essere disciplinato con legge. Va ricordato che esiste un precedente in campo nucleare e che le legislazioni straniere non riconoscono il diritto di sciopero per gli addetti ai servizi di controllo e di assistenza al volo; in Germania, anzi, vi sono state delle sentenze di condanna nei confronti di chi non ha rispettato questo divieto, che per altro esiste anche in Francia. In Belgio lo sciopero è soggetto ad autorizzazione preventiva, in Olanda tale diritto è limitato, mentre in Gran Bretagna, pur se il servizio è civile, una parte dei controllori, al pari delle forze armate e della polizia, non hanno la possibilità di scioperare.

Noi, pur essendo contrari in generale al principio dello sciopero per gli addetti ai servizi di assistenza al volo, pur ritenendo questo servizio veramente essenziale, complementare a quello ferroviario, dato lo sviluppo geografico in senso verticale della penisola italiana, non abbiamo presentato una norma che vieti integralmente il diritto di sciopero, proprio perché ritenevamo che si stesse per raggiungere un accordo che avrebbe potuto avere una efficacia psicologica oltre che sostanziale maggiore di quella che avrà la norma che probabilmente sarà votata dall'Assemblea. Avevamo cioè pensato che si potesse approvare una norma compensativa. Sta di fatto che noi siamo contrari a qualsiasi statuizione che permetta ai controllori ed agli assistenti di scioperare,

di interrompere cioè un servizio indispensabile. Per questo motivo siamo contrari ai vari emendamenti presentati e ci riserviamo di decidere di volta in volta quale sarà il nostro voto su ciascuno di essi, non dimenticando che esistono due nostri emendamenti che consideriamo di notevole rilevanza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo 4 l'onorevole Bozzi. Ne ha facoltà.

BOZZI. Non intendo ripetere, signor Presidente, quanto ho avuto occasione di dire in sede di discussione generale. Secondo noi è utile disciplinare l'esercizio del diritto di sciopero. Come ho, per altro, già detto, non vedo perché, dal momento che si entra in questo ordine di idee, si debba disciplinare soltanto lo sciopero degli assistenti di volo e non di tutti gli altri operatori della navigazione civile, che possono anch'essi scioperare, interrompendo il servizio. Comunque, questo argomento lo accantonano e mi permetto di insistere perché in qualche maniera venga introdotta tale regolamentazione del diritto di sciopero. L'articolo 40 della Costituzione, come i colleghi ben ricordano, dice che le leggi possono disciplinare l'ambito del diritto di sciopero. Usa questo plurale, « le leggi », per fare intendere deliberatamente che vi possono essere distinte regolamentazioni del diritto di sciopero, a seconda della diversità delle fattispecie. Non una regolamentazione generale, che non è per altro esclusa, ma preferibilmente delle discipline particolari. E quello cui facciamo riferimento è uno dei casi.

Noi ci rendiamo conto della difficoltà della materia ed è perciò che propenderemo a che la disciplina legislativa, fissata nell'articolo 4, avesse un carattere suppletivo. Che potesse, cioè intervenire qualora mancasse un'autoregolamentazione da parte delle categorie interessate. Credo che se potessimo effettuare, con il più largo consenso possibile, questo passo, avremmo già conquistato un punto a vantaggio

della disciplina generale del diritto di sciopero.

L'autoregolamentazione è la manifestazione del consenso delle categorie, ed è molto importante ottenerlo. È ovvio che, sperimentando lo strumento, qualora questa autoregolamentazione non si rivelasse sufficiente, si potrebbe, in un secondo momento, intervenire in maniera diretta e non più suppletiva, con la legge. Come prima sperimentazione, però, raccomanderei di subordinare l'intervento della legge alla mancanza di un'autoregolamentazione delle categorie interessate, che, fondandosi sul consenso, dà maggiore affidamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento. Debbo, altresì, rendere edotta l'Assemblea delle richieste di votazione a scrutinio segreto. Vi è una prima richiesta del gruppo radicale sull'emendamento 4. 7; vi è una richiesta della democrazia cristiana ed un'altra del Movimento sociale italiano-destra nazionale sul subemendamento 0. 4. 9. 2; ancora vi è una richiesta della democrazia cristiana sul subemendamento 0. 4. 9. 3; una richiesta della democrazia cristiana e del gruppo comunista sul subemendamento 0. 4. 9. 1; da ultimo, almeno per ora, vi è un'altra richiesta della democrazia cristiana sull'emendamento 4. 9.

Qual è il parere delle Commissioni sugli emendamenti presentati all'articolo 4?

MORAZZONI, Relatore per la X Commissione. Ritengo, signor Presidente, di dover esprimere alcune considerazioni in ordine all'articolo 4 e agli emendamenti che sono stati illustrati. Dico subito all'onorevole Milani che nessuna forza politica, e tanto meno il gruppo della democrazia cristiana, ha dimostrato di voler agire sull'argomento in discussione, con particolare riguardo alla delega al Gover-

no per la smilitarizzazione del controllo del traffico aereo e soprattutto per quanto attiene a questo articolo 4, di voler agire solo sulla base di questioni puntigliose, ottuse, strumentali, emotive, come ha aggiunto l'onorevole Liotti. Credo che le discussioni che si sono svolte nelle Commissioni e nei Comitati, formali e informali, abbiano dato la dimostrazione del grande senso di responsabilità con cui questo argomento è stato affrontato dai rappresentanti del Governo, dai relatori e dal gruppo della democrazia cristiana. Non solo in questo momento, inoltre, ciò è vero, quando cioè esiste una particolare situazione che sarebbe stato assai più opportuno evitare, da parte degli operatori del controllo del traffico aereo: non lo diciamo solo noi, onorevole Milani, non lo dice solo la democrazia cristiana; credo che tutti noi siamo stati molto attenti all'opinione pubblica ed agli strumenti attraverso i quali essa si esprime nel nostro paese, e possiamo dire che c'è un vero coro sul fatto che, nel momento in cui il Parlamento — sovrano, in un regime democratico — sta, con molto senso di responsabilità, avviando un'azione di grande riforma (ho parlato stamane di rivoluzione)...

MILANI. Eh!

MORAZZONI, Relatore per la X Commissione. ...nel settore del trasporto aereo, visto che ci troviamo di fronte ad una revisione completa dei sistemi su cui si basa il trasporto aereo (*Interruzione del deputato Pajetta*), non è ammissibile che il Parlamento stesso agisca sotto la pressione, la minaccia, il ricatto. Credo che questo sia un concetto proprio non soltanto del gruppo della democrazia cristiana, ma di tutti i gruppi politici presenti in quest'aula. Dal momento in cui è stato posto sul tappeto il problema della smilitarizzazione, noi abbiamo subito, anche se con grande cautela e grande senso di responsabilità, sottolineato l'esigenza che le manifestazioni che comportassero l'interruzione del servizio, in questo delicatissimo ed importante settore, che non riguarda

soltanto la vita nazionale, ma che ha dei riflessi che vanno ben al di là dei confini del paese, dovessero essere circondate da grande attenzione, allo scopo di evitare che il nostro paese possa venirsi a trovare isolato dal contesto del mondo e di garantire, soprattutto, che non si giunga a forme di vero e proprio sequestro di persone e di cose non italiane.

Questi gli argomenti, queste le motivazioni: non altro, come non esiste alcuna volontà antisindacale. Da parte della democrazia cristiana non si è mai inteso porre in essere comportamenti che avessero come obiettivo quello di porsi contro chicchessia, tanto meno contro le organizzazioni sindacali dei lavoratori. La nostra è un'azione concepita in positivo, volta a costruire qualcosa che possa risolvere i problemi reali, soddisfare le esigenze non solo statiche e momentanee, ma anche dinamiche e future, in uno sforzo di previsione che appare necessario in un settore così rilevante. Riteniamo quindi che sia necessario porre grande attenzione al problema e sollecitare grande attenzione da parte di tutti: quell'attenzione che, per la verità, è stata assicurata da tutti i gruppi politici, all'interno delle Commissioni e del Comitato dei diciotto. Su questo tema sembrava essersi creato un grande consenso, sul fatto non già di determinare la conculcazione di un diritto (è erronea la tua affermazione, caro collega Milani, sul fatto che noi vogliamo — e tu sei d'accordo — operare una limitazione di un diritto)...

MILANI. È nero su bianco!

MORAZZONI, *Relatore per la X Commissione*. ...ma solo di porre alcune cautele in relazione all'esercizio di un diritto, previsto dalla Costituzione e che nessuno vuole né limitare, né sospendere, né conculcare. Vogliamo che questa manifestazione avvenga senza ledere interessi, che sono veramente di natura superiore, che riguardano in questa vicenda — come tutti i colleghi dei vari gruppi politici hanno ampiamente dichiarato e sostenuto — anche i collegamenti con tutti i pae-

si del mondo. Certo, la posizione della democrazia cristiana era quella di assecondare il testo del disegno di legge governativo, che prevedeva la regolamentazione del diritto di sciopero; però abbiamo dovuto constatare che non sono ancora maturi i tempi e le circostanze per arrivarvi. Anche l'onorevole Bozzi ha detto che forse è preferibile poter inquadrare la regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero in tutto il settore del trasporto pubblico; e noi, anche per venire incontro alle esigenze espresse da altri gruppi politici, abbiamo acceduto all'idea di abbandonare il testo del disegno di legge su questa materia.

Non è vero, quindi, che vogliamo la regolamentazione del diritto di sciopero; ma chiediamo che nell'esercizio di tale diritto vi siano cautele ineludibili, dalle quali — per il settore di cui stiamo occupando, onorevole Bozzi — non vogliamo discostarci assolutamente; e tanto meno per motivi demagogici!

MILANI. Demagogo l'onorevole Bozzi? Mi sembra eccessivo!

MORAZZONI, *Relatore per la X Commissione*. Noi non vogliamo travisare lo spirito dell'intervento dell'onorevole Bozzi, ma riteniamo che per certi servizi, per l'emergenza, per certi collegamenti, tra cui quello con le isole, non possa essere esercitato il diritto di sciopero. E su questo credo vi sia la più ampia convergenza, come per altro è confermato dagli emendamenti presentati. Da come sono state esposte le cose, si tendeva quasi a far accreditare l'opinione che solo la democrazia cristiana volesse questo primo comma dell'articolo 4.

Circa l'introduzione del preavviso, devo dire che non si può parlare di regolamentazione del diritto di sciopero. Il secondo comma dell'articolo 4 prevede solo l'obbligo del preavviso; dopo di che le organizzazioni sindacali o i promotori di queste azioni di sospensione del lavoro sono pienamente liberi di esercitare il diritto di sciopero.

Perché non rimangano ombre su questa vicenda, ripeto che noi chiediamo solo che sia introdotto l'obbligo del preavviso, per consentire all'azienda che dovrà occuparsi del settore di porre in atto le opportune iniziative, anche in relazione alle norme ICAO, che sono norme di diritto positivo. Quindi ribadiamo qualcosa che è solo una specificazione del nostro diritto positivo italiano, anche per poter compiere quegli adempimenti che le convenzioni ICAO obbligano il nostro paese a far rispettare. Non credo, quindi, che qui si debba parlare di attentato alla libera iniziativa delle organizzazioni sindacali o di tentativi di porre delle questioni di principio con essa contrastanti, che poi potranno provocare al nostro paese chissà quali guai e chissà quali mali. Anche questa affermazione spero che possa essere rivista da parte del collega Milani, perché, come ho detto all'inizio, non credo che noi possiamo legiferare sotto l'incubo di una minaccia, di un ricatto di tempeste di chissà di quale tipo.

Noi per non pentirci dopo, onorevole Milani, proprio perché parecchie volte avete chiesto che fossero attentamente previste le conseguenze di atti che la Camera andava ad approvare, siamo qui a dire che è opportuno, necessario e indispensabile che la legge introduca l'obbligo di questo preavviso, seppure di tempi brevissimi. È un preavviso che deve essere dato alla azienda che dovrà svolgere questo delicato e importante compito e al ministro dei trasporti, perché, tra l'altro, credo, che anche in questo periodo sarebbe cosa da tutti auspicata che il ministro dei trasporti fosse messo nella condizione di trovare una soluzione immediata alle vertenze che potrebbero verificarsi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ROMITA

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone, relatore per la VII Commissione ha facoltà di esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 4.

TASSONE, *Relatore per la VII Commissione*. Signor Presidente, la Commissione è contraria agli emendamenti Cicciomessere 4. 7, Milani 4. 1 e al subemendamento Cerquetti 0. 4. 9. 1 per i motivi che sono stati esposti anche dall'onorevole Morazzoni quando ha illustrato l'emendamento della Commissione.

Noi abbiamo detto già in sede di discussione sulle linee generali che il problema dello sciopero, quanto meno dell'articolo 4 era un falso problema. Voglio ricordare, signor Presidente, anche agli onorevoli colleghi, che noi avevamo sollecitato, allorquando discutemmo sul provvedimento istitutivo del commissariato degli assistenti al volo, l'esigenza che anche questo provvedimento fosse votato; esso, invece, fu rinviato. Anche la motivazione con la quale si rinviò la discussione, l'esame e l'approvazione di questo provvedimento non ci ha trovato concordi: abbiamo saputo in questi giorni che secondo alcuni questo rinvio fu determinato proprio dalla norma ora contenuta nell'articolo 4.

MILANI. Esatto.

TASSONE, *Relatore per la VII Commissione*. Secondo altri, invece, secondo le categorie dei lavoratori del controllo al traffico aereo, fu determinato dalla esigenza di rivedere l'articolo 1, per quanto riguarda la natura dell'azienda e del servizio che noi intendevano istituire.

MILANI. Articolo 1, articolo 4, articolo 5, è la tombola!

TASSONE, *Relatore per la VII Commissione*. Ed è evidente che oggi si è ritornati su questo problema e si è anche inserito in quest'Assemblea un elemento di turbativa; me lo consenta l'onorevole Milani, nel momento in cui dice che con questo emendamento della Commissione o con questo giudizio negativo sugli emendamenti che egli ha presentato e che altri colleghi hanno presentato noi inseriamo un elemento di contestazione e di conflittualità e, soprattutto, un elemento di punizione nei confronti dei lavoratori.

Ritengo che dobbiamo parlare con molta attenzione. Diamo un giudizio negativo sugli emendamenti dell'onorevole Milani e dell'onorevole Ciccio Messere, per il fatto che essi non danno sufficienti garanzie alla collettività e rischiano di essere punitivi nei confronti della stessa. Abbiamo visto in questi mesi come una norma incompleta, che non prevede il minimo spazio per un preavviso che consenta all'utente di provvedere diversamente, rischia di essere fortemente punitiva — lo ripeto — per la collettività.

Noi, invece, avevamo tentato di far comprendere che occorreva tener presenti sia le esigenze dei lavoratori, cioè degli assistenti al volo, sia quelle della comunità nazionale. Pertanto, ritengo che l'emendamento della Commissione, che sostanzialmente supera gli emendamenti Milani e Ciccio Messere, nasca da questa esigenza.

Ci era sembrato per la verità — e lo vogliamo dire, signor Presidente, anche in quest'aula — che nei giorni precedenti sul problema del preavviso di cinque giorni si fosse d'accordo: certamente sono intervenuti altri problemi.

Quando noi diamo un giudizio negativo su questi emendamenti, e raccomandiamo alla Camera l'approvazione dell'emendamento 4. 9 che la Commissione ha votato a maggioranza, non lo facciamo per falsi principi, onorevole Milani. È per questo che io vorrei che il suo giudizio fosse ricollocato nei suoi giusti termini. Lo facciamo per riaffermare un'esigenza di funzionalità in un servizio estremamente articolato e delicato per le potenzialità di sviluppo all'interno del nostro paese.

Non sarei nemmeno d'accordo, onorevole Milani, neanche su quella sua valutazione aziendalistica del problema: a me fa piacere poi che l'onorevole Milani che per estrazione appartiene ad un partito operaistico faccia queste valutazioni e dimostri un grande interesse per la funzionalità delle aziende.

MILANI. Questa è una tua definizione!

TASSONE, *Relatore per la VII Commissione*. Questo non può farci che pia-

cere e ci permette di avviare un discorso costruttivo e produttivo con l'onorevole Milani, non su questo problema, ma su altri problemi che potrebbero venir fuori.

PAJETTA. Anche per le aziende bancarie!

TASSONE, *Relatore per la VII Commissione*. Abbiamo aziende bancarie, ma abbiamo anche aziende di commercio di quadri: abbiamo un po' di tutto nel nostro paese. Questo, comunque, è un tema che potremo sviluppare in seguito, non certo per quanto riguarda l'azienda dei controllori del traffico aereo.

Pertanto, direi all'onorevole Milani che il suo giudizio così fermo, netto e preciso sul piano tecnicistico non trova sostanza nella realtà dei fatti. L'onorevole Milani non è — come non lo sono io — un tecnico, per cui non può esprimere giudizi così fortemente affermativi, anche perché i tecnici, che di questi argomenti ne capiscono molto più di noi, ci hanno detto cose diverse.

C'è poi l'emendamento Baghino 4. 5., sul quale la Commissione esprime parere negativo.

PRESIDENTE. Mi pare sia stato sostituito dal subemendamento Baghino 0. 4. 9. 2., onorevole Tassone.

BAGHINO. Il contenuto non è molto diverso.

TASSONE, *Relatore per la VII Commissione*. La Commissione esprime, comunque, parere contrario, sul subemendamento Baghino 0. 4. 9. 2.

Per quanto riguarda l'emendamento Baghino 4. 6., vorrei invitare l'onorevole Baghino a ritirarlo, perché certamente il tentativo di conciliazione è implicito nei termini che abbiamo previsti nel contesto del disegno di legge: è indubbio che i ministri dei trasporti e del lavoro devono compiere ogni tentativo per ricercare un accordo. E speriamo che non accada quello che accade oggi; che non si è riusciti a trovare un accordo nemmeno in sede di esame in Assemblea dell'articolato del

disegno di legge di delega. Nemmeno questo è riuscito a far sospendere l'azione dei controllori del traffico aereo.

MILANI. Finisce stanotte: si era detto che finiva il 13 ed il giorno 13 dura fino a mezzanotte.

PRESIDENTE. Il relatore esprime quindi parere contrario all'emendamento Baghino 4. 6 ?

TASSONE, *Relatore per la VII Commissione*. No: ho invitato l'onorevole Baghino a ritirarlo e mi sembra che egli si sia dichiarato disponibile.

Per quanto riguarda l'emendamento Bozzi 4. 4, devo ripetere quanto ho detto in sede di replica e cioè secondo noi costituirebbe un gravissimo precedente introdurre una norma che tenga conto di una regolamentazione estranea al Parlamento. Siamo quindi fortemente contrari a questo emendamento, pur ringraziando i presentatori per il contributo e l'impegno profusi nell'esame di questo disegno di legge.

La Commissione è infine favorevole, a maggioranza, sul subemendamento Marzotto Caotorta 0. 4. 9. 3, in quanto ritiene che completi la formulazione dell'emendamento 4. 9 della Commissione, assicurando anche i voli nazionali.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PRETI, *Ministro dei trasporti*. Visto che questa discussione si è già troppo prolungata, non intendo « attaccare un bottone » ai deputati, tenendo anche conto della giusta istanza rivolta da un anziano e illustre parlamentare, come l'onorevole Pajetta, che, insieme ad altri colleghi, deve partecipare ai lavori del comitato centrale del suo partito.

Dico, quindi, molto sinteticamente che sono contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 4, ad eccezione naturalmente dell'emendamento 4. 9 della Commissione, che accetto. Per quanto riguarda il subemendamento Marzotto Cao-

torta 0. 4. 9. 3, invito i presentatori a ritirarlo.

Voglio poi dare una rapidissima risposta all'onorevole Cerquetti, il quale ha detto che le modalità tecniche per l'attuazione delle normative internazionali dovrebbero essere definite mediante accordi tra il Governo e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. A me sembra molto più opportuno stabilire ora le norme cui attenersi per la proclamazione dello sciopero, perché altrimenti nel futuro il Governo si troverebbe a trattare non con le confederazioni, ma con le federazioni di categoria. Se lei tenesse conto della litigiosità della categoria dei controllori aerei, potrebbe figurarsi cosa accadrebbe nel futuro, nel caso che il Governo determinasse certi limiti in accordo con le organizzazioni di categoria: ci sarebbero nuove agitazioni e nuovi scioperi, con ulteriori danni per l'aviazione civile !

Non metto in dubbio la buona volontà dell'onorevole Cerquetti e la sincerità dei suoi propositi, ma ritengo che sia un errore rimettersi ad un accordo con sindacati che, fino ad oggi, hanno dimostrato — non esistendo ancora di diritto — di essere estremamente aggressivi e poco concilianti !

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione degli emendamenti. Ricordo che sull'emendamento CiccioMessere 4. 7 è stata chiesta, dal gruppo radicale, la votazione a scrutinio segreto.

SPAVENTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAVENTA. Chiedo alla Presidenza di leggere, prima di porli in votazione, gli emendamenti non pubblicati sullo stampato: infatti, numerosi emendamenti che sono stati menzionati dal relatore non sono affatto disponibili in aula e questo ci provoca alcuni turbamenti !

PRESIDENTE. Accolgo la sua richiesta, onorevole Spaventa.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciccimessere 4. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	443
Votanti	438
Astenuti	5
Maggioranza	220
Voti favorevoli	23
Voti contrari	415

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Baghino 0. 4. 9. 2, e non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	441
Votanti	440
Astenuti	1
Maggioranza	221
Voti favorevoli	68
Voti contrari	372

(La Camera respinge).

Onorevole Marzotto Caotorta, mantiene il suo subemendamento 0. 4. 9. 3, accettato dalla Commissione, e che il Governo aveva invitato i presentatori a ritirare?

MARZOTTO CAOTORTA. Signor Presidente, avevo presentato questo subemendamento in considerazione del fatto che qui si è ingenerato un equivoco sul ter-

mine ICAO. Poiché questa è un'organizzazione internazionale, si è pensato soltanto ai voli internazionali, ma l'accordo in questione, firmato anche dall'Italia, prevede un preavviso di sette giorni da dare a tutti coloro che nel mondo usufruiscono del trasporto aereo, per sapere se siano o meno agibili, con sette giorni di anticipo, determinati aeroporti. Questa norma non si riferisce solo ai voli internazionali: si tratta di una norma internazionale, ma si riferisce a tutti i voli. Quindi la discriminazione, come è stato proposto dalla Commissione, che il preavviso di sette giorni debba riguardare solo i voli internazionali, finisce per rendere non applicato questo accordo all'interno del nostro paese e quindi, in sostanza, a disattendere un accordo internazionale regolarmente sottoscritto. Per questo motivo ho creduto mio dovere presentare questo subemendamento, che tende, ripeto, soltanto ad una corretta applicazione di questa norma.

Tuttavia, poiché il signor ministro dei trasporti mi ha rivolto l'invito a ritirarlo, nell'intento di trovare il più largo consenso possibile sulla sostanza dell'emendamento in questione, poiché esso risolve una complessa situazione ed una complessa vertenza di cui sono state già illustrate tutte le fasi, accetto l'invito del ministro e pertanto ritiro il mio subemendamento 0. 4. 9. 3.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cerquetti 0. 4. 9. 1., non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	447
Maggioranza	224
Voti favorevoli	210
Voti contrari	237

(La Camera respinge).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Achilli Michele
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea

Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesto
Bemporad Alberto
Benedikter Johann
Berlinguer Enrico
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinoli Piera
Bonferroni Franco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colombo Emilio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina

Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo

Fabbri Seroni Adriana

Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Torre Pio
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Loda Francesco Vittorio
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto

Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pajetta Gian Carlo
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa

Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirollo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio

Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Roccella Francesco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

Sarri Trabujo Milena
 Sarti Armando
 Satanassi Angelo
 Scàlfaro Oscar Luigi
 Scaramucci Guaitini Alba
 Scarlato Vincenzo
 Scovacricchi Martino
 Scozia Michele
 Sedati Giacomo
 Segni Mario
 Serri Rino
 Servadei Stefano
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Spaventa Luigi
 Speranza Edoardo
 Spini Valdo
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Sullo Fiorentino
 Tagliabue Gianfranco
 Tamburini Rolando
 Tancredi Antonio
 Tantalo Michele
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Teodori Massimo
 Tesi Sergio
 Tesini Aristide
 Tesini Giancarlo
 Tessari Alessandro
 Tessari Giangiacomo
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tortorella Aldo
 Tozzetti Aldo
 Trantino Vincenzo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Trombadori Antonello
 Trotta Nicola
 Urso Giacinto
 Urso Salvatore
 Usellini Mario
 Vagli Maura

Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vetere Ugo
 Vietti Anna Maria
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Vizzini Carlo
 Zaccagnini Benigno
 Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zanfagna Marcello
 Zanforlin Antonio
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento
Cicciomessere 4. 7:*

Cafiero Luca
 Catalano Mario
 Crucianelli Famiano
 Gianni Alfonso
 Magri Lucio

*Si è astenuto sul subemendamento Ba-
ghino 0. 4. 9. 2:*

Lucchesi Giuseppe

Sono in missione:

Bambi Moreno
 Cavaliere Stefano
 Fanti Guido
 Lobianco Arcangelo
 Pandolfi Filippo Maria
 Pellizzari Gianmario
 Rossi Alberto
 Santuz Giorgio
 Scalia Vito
 Spinelli Altiero

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4. 9 della Commissione.

BAGHINO. Signor Presidente, il mio emendamento 4. 6 deve essere posto in votazione prima dell'emendamento 4. 9 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, ritengo che il suo emendamento 4. 6 dovrà essere posto in votazione successivamente.

BAGHINO. Credo che la votazione del mio emendamento 4. 6 debba precedere la votazione dell'emendamento 4. 9 della Commissione, in quanto esso deve considerarsi un subemendamento all'emendamento 4. 9 della Commissione.

PRESIDENTE. Si tratta allora di un altro subemendamento, che si aggiunge al subemendamento 0. 4. 9. 2, già posto in votazione ?

BAGHINO. Il mio emendamento 4. 6 si riferisce all'inserimento dell'obbligo del tentativo di conciliazione tra le parti. Se viene modificato l'articolo 4, in quanto sostituito da un nuovo testo, il mio emendamento 4. 6 può trasformarsi in un subemendamento. Tuttavia, poiché ho sentito i relatori ed il Governo insistere sul principio dei cinque giorni, considerando quindi implicito il tentativo di conciliazione, ritiro il mio emendamento 4. 6.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino. Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 4. 9 della Commissione.

CERQUETTI. A nome del mio gruppo, signor Presidente, chiedo che l'emendamento 4. 9 della Commissione sia votato per divisione, nel senso di votare prima la parte relativa ai primi due commi (cui siamo favorevoli) e, successivamente, il terzo comma, sul quale preannunziò il voto contrario del gruppo comunista.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cerquetti.

LO PORTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 4. 9 della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO PORTO. Preannunziò il voto favorevole del gruppo del MSI-destra nazionale a questo emendamento della Commissione, sebbene io debba esprimere le perplessità che sono alla base di questo voto, dopo che abbiamo partecipato alle sedute della Commissione in cui è stato formulato questo emendamento, in cui si è rivelata l'incapacità di questo Parlamento a legiferare in modo serio. Tutti riconoscono che esiste l'esigenza di disciplinare il diritto di sciopero nel settore dei controllori del volo. Sono molteplici i motivi per i quali in questo campo una disciplina è necessaria, malgrado le perplessità espresse dall'onorevole Bogi, il quale lamentava la diversità di trattamento tra le categorie. Nel settore dei controllori del traffico aereo è giusto, è doveroso che una disciplina sia varata, principalmente per tre motivi: innanzitutto, per la particolare natura di questo servizio, fino ad oggi regolato dalla disciplina militare. Avere smilitarizzato il settore con la creazione di un'azienda civile non può non porre l'esigenza che noi variamo una legge che disciplini il medesimo diritto, nel contesto dei diritti civili del nostro paese. In secondo luogo, dobbiamo pensare alla spinta a provvedere in conseguenza di un'agitazione che ha creato enormi e gravi disagi nel paese. Io voglio assicurare alla opinione pubblica, e soprattutto ai lavoratori del settore aereo, che non intendo associarmi alla condanna generalizzata dei cosiddetti partiti moderati, i quali gridano allo scandalo per uno sciopero che ha avuto i connotati di una vera e propria guerriglia urbana, perché considero questa agitazione non tanto la conseguenza dello sfascio generale del paese, quanto il frutto di quello che lo stesso ministro dei trasporti questa mattina in Commissione dichiarava essere lo sfascio dello Stato italiano. Questa agitazione è la logica conseguenza dell'incertezza del quadro politico, dell'inefficienza governativa, di una po-

litica sindacale impegnata a senso unico, a difesa degli interessi operaistici preconstituiti, e completamente assente nei confronti delle categorie autonome come questa. Era persino logico attendersi che certe categorie scegliessero questa strada, quindi non mi scandalizzo per quanto è accaduto.

Il terzo elemento, per il quale una disciplina dello sciopero è doverosa, riguarda gli accordi internazionali nel campo aereo, che il nostro paese deve recepire. L'agitazione non è frutto delle velleità o delle possibilità rivoluzionarie di una categoria, che è stata costretta a questo soltanto dall'inefficienza governativa e da una politica sindacale del tutto sbagliata. L'agitazione, quindi, è stata resa legittima, anche se ha creato certamente i danni ed i disagi che tutti noi conosciamo. La disciplina tendente a porre ordine in materia nasce soprattutto dall'esigenza che questa materia possieda il requisito della certezza del diritto; non è pensabile quanto proposto dal gruppo comunista, cioè demandare ai colloqui, agli incontri fra Governo e sindacato, le clausole ed i termini entro i quali lo sciopero, nel campo del traffico aereo, può essere eseguito. In questo clima, in questo quadro politico, di fronte all'inefficienza del Governo, con una politica sindacale non omogenea, come si può pensare di affidare a questi futuri incontri il requisito della certezza del diritto, della legittimità legislativa? Le categorie in agitazione oggi hanno il precipuo interesse non di lasciare *ad libitum* del Governo o dei sindacati la disciplina delle loro rivendicazioni ma alla sacrosanta legittimità di una legge.

Ecco perché, fra tanto sfacelo legislativo e tanto spettacolo di incapacità, di incoerenza e di spirito compromissorio, siamo costretti a votare a favore dello emendamento 4. 9 della Commissione, che almeno qualcosa concede in termini di certezza del diritto e di disciplina di uno sciopero che, in questo settore, ha carattere strategico troppo grande per non essere valutato con alto senso di responsabilità.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sui primi due commi dell'emendamento 4. 9 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	453
Votanti	451
Astenuti	2
Maggioranza	226
Voti favorevoli	421
Voti contrari	30

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul terzo comma dell'emendamento 4. 9 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	461
Maggioranza	231
Voti favorevoli	242
Voti contrari	219

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesto
Bemporad Alberto
Benedikter Johann
Berlinguer Enrico
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido

Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinoli Piera
Bonferroni Franco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio

Carandini Guido
Carelli Rodolfo
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colombo Emilio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio

Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Dal Castello Mario

D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo

Fioret Mario	Lamorte Pasquale
Fiori Giovannino	Lanfranchi Cordioli Valentina
Fontana Elio	La Penna Girolamo
Forlani Arnaldo	La Torre Pio
Fornasari Giuseppe	Lattanzio Vito
Forte Salvatore	Leccisi Pino
Fracanzani Carlo	Leone Giuseppe
Fracchia Bruno	Lettieri Nicola
Franchi Franco	Ligato Lodovico
Frasnelli Hubert	Liotti Roberto
Furnari Baldassarre	Lo Bello Concetto
Fusaro Leandro	Lobianco Arcangelo
	Loda Francesco Vittorio
Gaiti Giovanni	Lodolini Francesca
Galante Garrone Carlo	Lombardo Antonino
Galloni Giovanni	Lo Porto Guido
Gambolato Pietro	Lucchesi Giuseppe
Garavaglia Maria Pia	Lussignoli Francesco
Gargano Mario	
Garzia Raffaele	Macciotta Giorgio
Gaspari Remo	Macis Francesco
Gatti Natalino	Magri Lucio
Geremicca Andrea	Malfatti Franco Maria
Gianni Alfonso	Malvestio Piergiovanni
Giovagnoli Sposetti Angela	Mammì Oscar
Gitti Tarcisio	Manfredi Giuseppe
Giuliano Mario	Manfredi Manfredi
Giura Longo Raffaele	Manfredini Viller
Goria Giovanni Giuseppe	Mannino Calogero
Gottardo Natale	Mannuzzu Salvatore
Gradi Giuliano	Mantella Guido
Granati Caruso Maria Teresa	Marabini Virginiangelo
Grassucci Lelio	Margheri Andrea
Grippo Ugo	Maroli Fiorenzo
Gualandi Enrico	Marraffini Alfredo
Guarra Antonio	Martorelli Francesco
Gui Luigi	Marzotto Caotorta Antonio
Gullotti Antonino	Masiello Vitilio
	Massari Renato
Ianni Guido	Mastella Mario Clemente
Ianniello Mauro	Matarrese Antonio
Ichino Pietro	Mazzarino Antonio Mario
Ingrao Pietro	Mazzola Francesco
Innocenti Lino	Mazzotta Roberto
	Melega Gianluigi
Kessler Bruno	Mellini Mauro
	Meneghetti Gioacchino Giovanni
Laforgia Antonio	Mensorio Carmine
Laganà Mario Bruno	Menziani Enrico
La Loggia Giuseppe	

Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pajetta Gian Carlo
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enca
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirolo Pietro

Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio

Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Roccella Francesco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanza Angelo Maria

Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Servadei Stefano
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sulla prima parte dell'emendamento 4. 9 della Commissione:

Crucianelli Famiano
Napoletano Domenico

Sono in missione:

Cavaliere Stefano
Fanti Guido
Pandolfi Filippo Maria
Pellizzari Gianmario
Rossi Alberto
Santuz Giorgio
Scalia Vito
Spinelli Altiero

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pertanto l'emendamento Milani 4. 1 resta precluso, poiché l'articolo 4 è stato interamente sostituito dall'emendamento 4. 9 della Commissione.

Onorevole Bozzi, mantiene il suo emendamento 4. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BOZZI. Lo ritiro, perché non vorrei finire la mia carriera sotto l'accusa di demagogia.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 5:

« In relazione ad urgenti necessità per la difesa nazionale, il servizio di assistenza al volo previsto dalla presente legge può essere assunto dal Ministero della difesa con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i ministri della difesa e dei trasporti.

Con decorrenza dalla data del predetto decreto il personale addetto al servizio di assistenza al volo è considerato, ad ogni effetto, personale militare in congedo richiamato in servizio, salvo il mantenimento, se più favorevole, del proprio trattamento economico. Esso non può essere destinato ad un diverso servizio.

Con regolamento da emanarsi con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro della difesa, saranno adottate le norme per l'attribuzione dei gradi militari in relazione alle funzioni svolte ».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 5.

5. 4.

MELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Con decorrenza dalla data del predetto decreto, debbono essere impiegati nel servizio di assistenza al volo appartenenti al personale che essendo militari in congedo siano nella contingenza suddetta richiamati alle armi. Essi conservano il trattamento economico relativo al rapporto di impiego se più favorevole. Con appositi regolamenti, da emanare con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro

della difesa, sono adottate norme per la destinazione a tale servizio del personale che sia stato richiamato in servizio militare nonché per l'attribuzione di gradi in relazione a tale destinazione.

5. 6.

MELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Al secondo comma, dopo le parole: del predetto decreto il personale, aggiungere la seguente: maschile.

5. 7.

MELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

In nessun caso potrà essere esclusa la ammissione o la permanenza nell'impiego presso l'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale a causa del difetto di arruolamento nelle forze armate, della cessazione dell'appartenenza ad esse, o della inidoneità al servizio militare, né potrà essere per altri motivi esclusa la destinazione a particolari servizi o benefici di carriera, né potrà disporsi che il difetto di tali requisiti importi comunque un trattamento deteriore ai fini dell'ammissione o della carriera.

5. 8.

MELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Non può in alcun caso essere esclusa l'ammissione delle donne all'impiego presso l'azienda autonoma, con qualsiasi funzione ed in qualsiasi servizio, né la prestazione del servizio da parte del personale femminile può essere esclusa o comunque condizionata o limitata nelle circostanze di cui al primo ed al secondo comma.

5. 9.

MELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Mellini ha facoltà di svolgerli.

MELLINI. Signor Presidente, signor ministro, colleghi deputati, credo che l'articolo 5 ponga, sia dal punto di vista della restrizione dei diritti dei lavoratori, sia dal punto di vista costituzionale (in relazione ad una serie di situazioni che introduce), problemi molto più gravi e molto più delicati rispetto a quelli posti dall'articolo 4, che pure ha giustamente suscitato perplessità e voti contrastanti.

L'articolo 5, al primo comma, prevede che, in particolari contingenze, il servizio di assistenza al volo possa essere assunto dal Ministero della difesa. Recita infatti testualmente il primo comma: « In relazione ad urgenti necessità per la difesa nazionale, il servizio di assistenza al volo, previsto dalla presente legge, può essere assunto dal Ministero della difesa ». Evidentemente il ministro Preti, titolare del dicastero dei trasporti, non si preoccupa molto del fatto che gli possa essere sottratto questo servizio, tant'è vero che si è allontanato dall'aula. Ed io, forse proprio considerando che l'attuale ministro dei trasporti è l'onorevole Preti, non sono molto allarmato del fatto che tale servizio passi ad altro ministro, anche se debbo augurarmi che cambino le cose e che tra poco si abbia un altro ministro.

Quello che ci preoccupa, comunque, non è il fatto che questo servizio passi dal Ministero dei trasporti al Ministero della difesa, a prescindere dal ministro Preti...

BOATO. Si può continuare a discutere in questo modo, signor Presidente? Sembra di essere in Transatlantico, anziché in aula!

MELLINI. ...quanto il fatto che in questa situazione vengano a dispiegarsi le condizioni di cui al successivo secondo comma, del quale proponiamo la soppressione, così come proponiamo la soppressione dell'intero articolo. Mi soffermo — perché questo è il punto che ci allarma di più — su questo secondo comma. Esso prevede che « con decorrenza dalla data del predetto decreto il personale addetto al ser-

vizio di assistenza al volo è considerato, ad ogni effetto, personale militare in congedo richiamato in servizio ».

Vorrei innanzitutto che i colleghi della Commissione difesa, che hanno dovuto trattare la questione congiuntamente ai colleghi della Commissione trasporti, ci spiegassero che cosa significa, nella terminologia del nostro diritto positivo, l'espressione « militari in congedo richiamati in servizio ». Nella terminologia del nostro diritto positivo esiste una qualificazione del personale militare: vi sono militari in congedo, cioè arruolati ma ancora in attesa di essere chiamati alle armi o che abbiano espletato il servizio alle armi e siano collocati in congedo, fino al momento del congedo assoluto, e vi sono militari alle armi. Quindi, propriamente, si sarebbe dovuto dire: « militari alle armi ». Questa è la qualificazione che deve essere data. Non che io ami le armi, ma per essere coerenti alla materia che si tratta e per usare una terminologia che non sia stravolgente nel nostro ordinamento giuridico, ritengo che si dovrebbe fare riferimento ai militari alle armi. Altro la espressione cui mi sono riferito (« militari in congedo richiamati in servizio ») non può significare. Il richiamo in servizio è un modo con il quale si torna ad essere o si diventa per la prima volta militari alle armi. Dunque, l'espressione di cui sopra è anomala e rischia di creare confusione in relazione, soprattutto, all'applicazione del codice penale militare, che è quella che più ci preoccupa.

A questo punto dobbiamo cominciare a formulare alcuni quesiti: si ammettono a questo impiego civile le donne, vi si ammettono coloro che non abbiano la qualifica militare, che non siano cioè già stati arruolati, vi si ammettono gli handicappati, o non si ammettono a tale impiego le donne e gli handicappati? Bisogna essere militari in congedo, quindi essere stati arruolati e avere tuttora la qualifica di militari per poter essere impiegati in questo ramo del servizio, che è un servizio civile? Se la risposta è di un certo tipo, richiamiamo alle armi, e consideriamo militari. Le donne! Le donne che hanno il

privilegio, che deve essere strenuamente difeso, di non fare il servizio militare. Mi spiace per il collega Accame, ma la nostra posizione è ben chiara in materia. Mi auguro che, specie le compagne, la sosterranno con fermezza. Dicevo che, con l'articolo in questione, di straforo potremmo cominciare ad introdurre nel nostro paese niente di meno che il servizio militare femminile.

Quel che è più grave, comunque, è che, secondo la formulazione della quale si discute, il richiamo alle armi non viene effettuato nei confronti di determinati cittadini, ma nei confronti di una categoria. Vi è una categoria che si trova di punto in bianco richiamata alle armi! Se il principio della regolamentazione del diritto di sciopero è principio già previsto dalla Costituzione (si potrà discutere se sia opportuno prevederlo per alcuni dei servizi di pubblica necessità e non per altri), in materia ci troviamo, invece, di fronte ad una precisa violazione dei diritti del cittadino. Il cittadino, cioè, non può essere chiamato alle armi, in quanto appartenente ad una categoria professionale! La chiamata alle armi per categoria è un concetto medioevale! Quella cui si deve fare riferimento, nel testo in esame, è una posizione particolare e personale del cittadino, mentre con la formulazione della quale discutiamo si militarizza una categoria.

Si dice che gli interessati sono considerati... Se si dice che sono considerati significa che militari non lo sono e che sono semplicemente considerati tali. Cosa significa, che si applica il codice penale militare? Ed allora, non è in uso la norma costituzionale secondo la quale, in tempo di pace, i tribunali militari hanno competenza soltanto per i reati commessi da appartenenti alle forze armate? Sono tali coloro che siano realmente appartenenti alle forze armate, non coloro che sono considerati militari e per di più chiamati alle armi. Questo è un dato di fatto. Le donne vengono sottoposte al codice penale militare ed ai tribunali militari per il solo fatto di appartenere, come lavora-

trici, ad una categoria per la quale è prevista la possibilità di una siffatta equiparazione ai militari in congedo richiamati alle armi, cioè ai militari in servizio. Ciò è di una gravità estrema. Compagni comunisti (se ci foste: mi rivolgo comunque a quelli che sono presenti), tenete presente che, tra i diritti fondamentali dei lavoratori, non c'è soltanto il diritto di sciopero, ma anche e soprattutto quello di essere disciplinati, secondo dignità, dai contratti collettivi, da una regolamentazione civile che li consideri quali cittadini. Il fatto di prevedere che, di punto in bianco, una determinata categoria di lavoratori possa essere posta nella condizione oggettiva di un corpo di militari alle armi, significa creare un precedente di estrema gravità, che potrebbe preludere alla militarizzazione di intere categorie, ciò che è totalmente inconcepibile ed inammissibile nel nostro ordinamento. È diventato purtroppo abituale scivolare al di là della Costituzione; oggi però rischiamo di compiere, in questo senso, un passo assai grave, perché sono posti in questione diritti fondamentali dei cittadini.

Ecco perché abbiamo presentato due emendamenti soppressivi, il primo per proporre la soppressione dell'intero articolo, il secondo per proporre la soppressione, quanto meno, del secondo comma di tale articolo, che è quello che determina questo particolare *status*, questa qualificazione sulla quale mi sono soffermato. L'accoglimento di questi nostri emendamenti appare assolutamente necessario, e il nostro gruppo si riserva di chiedere su di essi la votazione a scrutinio segreto. Vogliamo infatti che ciascuno si assuma le sue responsabilità; non vogliamo che la questione sia risolta con una votazione per alzata di mano, che, in questo caso, ricorderebbe in qualche modo il saluto militare, quasi a prefigurare quello che sarà il destino di intere categorie.

Questo è il significato dei nostri emendamenti soppressivi; e se il Presidente me lo consentirà (mi auguro che non mi opponga il suo regolamento di questa mattina)...

PRESIDENTE. Non si tratta del mio regolamento, ma del regolamento del buon senso e della logica!

MELLINI. Io conosco soltanto il regolamento della Camera, e questo regolamento mi consente di chiedere, come poi farò, di parlare per dichiarazione di voto, quando l'aula non sarà vuota, come è in questo momento, ma sarà piena, nell'imminenza appunto della votazione per scrutinio segreto. Debbo dire che, per quanto riguarda il secondo comma dell'articolo 5, oltre alla proposta soppressiva, abbiamo presentato anche un emendamento sostitutivo, che tende ad individuare una scapatoia, a concretare una forma di militarizzazione che almeno sia prevista non per categoria, ma per soggetti. In base a tale nostro comma sostitutivo, con decorrenza dalla data del decreto cui fa riferimento il testo dell'articolo 5, dovranno essere impiegati nel servizio di assistenza al volo appartenenti al personale che, essendo militari in congedo, siano nella contingenza di cui si occupa l'articolo in esame richiamati alle armi. Essi debbono conservare il trattamento economico relativo al rapporto d'impiego, se più favorevole. Con appositi regolamenti, da emanare con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro della difesa, saranno adottate norme per la destinazione a tale servizio del personale che sia stato richiamato in servizio militare, nonché per l'attribuzione di gradi in relazione a tale destinazione. Come si vede, non si tratta di una militarizzazione in blocco, ma di una militarizzazione prevista soltanto per una particolare categoria di personale, idoneo, appunto perché costituito da militari in congedo, ad essere richiamato alle armi.

Con il nostro emendamento 5. 7 si specifica che la normativa di cui al comma in questione si riferisce al personale maschile. Vogliamo evitare infatti che il personale femminile, che non si vuole certamente sia escluso da questo servizio, possa essere posto in una condizione analoga a quella dei militari. Ci dispiace per il collega Accame, ma con questo emenda-

mento vogliamo evitare che si istituisca il servizio militare femminile, anche sotto forma di « militari in congedo richiamati in servizio ».

Con l'emendamento 5. 8, viceversa, si vuole che surrettiziamente e per converso non si escluda il personale femminile e i soggetti non arruolati nelle forze armate dalla possibilità di accesso a questo impiego civile; stabilendo espressamente che non possono essere escluse da questo servizio le donne e coloro che non siano stati arruolati nelle forze armate. Nella stessa direzione si muove anche l'emendamento 5. 9.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il primo comma.

5. 1.

MILANI.

L'onorevole Milani ha facoltà di svolgerlo.

MILANI. L'emendamento 5. 1 prevede la soppressione del primo comma dell'articolo 5, in relazione tuttavia all'emendamento Cerquetti 5. 3.

Il primo comma dell'articolo 5 prevede che, in relazione ad urgenti necessità per la difesa nazionale, il servizio di assistenza al volo può essere assunto dal Ministero della difesa; e in tal caso il personale addetto al servizio di assistenza al volo è considerato, ad ogni effetto, personale militare in congedo richiamato in servizio. Ora, è difficile intendere quali siano « urgenti necessità per la difesa nazionale », che non sia di fatto lo stato di guerra o quello che precede la dichiarazione di guerra.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIA ELETTA MARTINI

MILANI. Dobbiamo sottolineare che la Costituzione assegna direttamente al Parlamento un compito di portata così drammatica; e quindi ci sembrava corretto che

l'articolo dovesse seguire tale linea, cioè che in caso di proclamazione dello stato di guerra, deciso dal Parlamento, si ha anche la conseguenza che tale servizio viene assegnato al Ministero della difesa.

Ora, è difficile individuare quali siano le urgenti necessità per la difesa nazionale e quando esse si determinino. Avverto che ho presentato un emendamento che seguirà a scalare, nel quale propongo che queste « urgenti necessità » vengano valutate dal Parlamento. Ma, anche dal punto di vista dei contenuti dell'articolo 5, rilevo che esiste una questione di limiti di tempo. L'attuale formulazione prevede una rimilitarizzazione del servizio senza limiti di tempo, e senza che sia prevista una procedura che riporti il servizio allo stato di normalità. Può anche succedere che qualcuno si dimentichi di essere stato rimilitarizzato in un servizio che, dopo l'approvazione di questa legge, diventerà civile, senza sapere quando può rientrare in una dimensione di normalità.

Per queste ragioni non di poco conto — perché parlare di stati di necessità per la difesa e di guerra significa parlare di cose drammatiche e tragiche per le prospettive di qualsiasi paese — in relazione a questo elemento di valutazione, credo che fosse e rimanga opportuna una diversa trattazione e definizione di questo articolo. In questo senso si spiega il nostro emendamento soppressivo e comunque l'emendamento sostitutivo, che era l'emendamento Cerquetti 5. 3, che indicava con precisione lo stato di necessità e chi, anche costituzionalmente, direi, definito per la dichiarazione dello stato di necessità, dovesse appunto dichiararlo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: In relazione ad urgenti necessità per la difesa nazionale, con le seguenti: In caso di proclamazione dello stato di guerra deciso dal Parlamento.

5. 3.

CERQUETTI, LIOTTI, MILANI, OTTAVIANO, BOCCHI, ZANINI, BARACETTI.

L'onorevole Cerquetti ha facoltà di svolgerlo.

CERQUETTI. Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 5. 3 e interverrò anche sul complesso degli emendamenti per abbreviare le procedure.

Il mio emendamento 5. 3, con il quale si vogliono sostituire al primo comma le parole: « In relazione ad urgenti necessità per la difesa nazionale », con le altre: « In caso di proclamazione dello stato di guerra deciso dal Parlamento » (e, in questo caso, si verifica quanto ivi previsto, cioè la possibilità per il Governo di militarizzare i lavoratori di questo settore), deriva dal fatto che la nostra Costituzione conosce soltanto un tipo di emergenza internazionale dalla quale potrebbero derivare per delega al Governo, azioni e poteri, come avviene nel caso qui indicato: e questa è la proclamazione dello stato di guerra da parte delle Camere.

Noi abbiamo discusso di tutta questa vicenda illustrando soprattutto in Commissione la documentazione giuridica sul tema del quale si tratta. Abbiamo ricordato a tutti i commissari che nel sistema giuridico italiano erano un tempo previste situazioni di emergenza sulla base delle quali sarebbe stato possibile modificare i diritti dei cittadini; e queste erano emergenze interne che erano previste, quanto a normativa, dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Ma quelle norme sono state giustamente dichiarate incostituzionali e, quindi, non hanno più vigore. Esisteva nel sistema giuridico italiano una legge prebellica, ritoccata poi durante la ultima guerra, che trattava esattamente dello stato di guerra e di neutralità e, trattando dello stato di guerra e di neutralità, prevedeva anche delle fasi preliminari allo stato di guerra sia sul territorio nazionale sia sui territori, che allora esistevano, d'oltremare, e prevedeva, quindi, particolari questioni inerenti ai diritti-doveri dei cittadini nel trattamento degli stranieri o verso gli stranieri (il rapporto comunque tra italiani e stranieri) e introduceva, tra l'altro, possibilità di militarizzare categorie di lavoratori, in

particolare del pubblico impiego. Ed in effetti sulla base di questa legge sono state poi prodotte altre normative di militarizzazione dei ferrovieri e di pubblici dipendenti, anche degli apparati amministrativi collegati con la difesa.

Ma il fatto è che questa legge sullo stato di guerra e di neutralità è completamente al di fuori del nostro ordinamento giuridico attuale perché fa esplicito riferimento allo Statuto albertino, ai poteri del re, eccetera. Quindi noi in questo caso, con la presentazione dell'articolo in quella forma da parte del Governo, ci trovavamo e ci troviamo di fatto di fronte alla richiesta di una delega al Governo che non ha alcun riferimento con il sistema costituzionale vigente o con quello che del passato avrebbe potuto residuare, in quanto che nulla, per fortuna, ne è residuato. Di qui la nostra proposta di riferirci esplicitamente al dettato della Costituzione. Comunque, è anche evidente che si potrebbe venire a creare un vuoto nella scala delle emergenze internazionali, ci può essere altro che la guerra, tra la tranquillità e la dichiarazione di uno stato di guerra.

Allora noi abbiamo accettato di aderire ad un subemendamento presentato dalla Commissione, quello cui si riferiva poco fa Milani per darvi la sua adesione, che precorre una normativa che è tutta da fare, vincolando quel potere discrezionale del Governo ad una preventiva consultazione del Parlamento. La formula indicata era: « sentite le Commissioni parlamentari competenti e, in caso di particolare urgenza, informati i Presidenti dei due rami del Parlamento ».

Noi ci rendiamo conto che questo è un modo di mettere una « pezza » su un terreno che è vuoto, e ci auguriamo che il Governo, o anche la Commissione difesa della Camera, presentino proposte che possano valere a colmare, appunto, questo vuoto con una normativa, che non sto a definire moderna rispetto a quella del passato che è decaduta, ma costituzionalmente capace di coprire un vuoto pericoloso, non lasciando questo precedente sospeso a mezz'aria, anche se ga-

rantito dall'intervento parlamentare. Quindi, noi - ripeto - ritireremo il nostro emendamento 5. 3 per aderire a quello della Commissione.

Sugli emendamenti presentati dall'onorevole Mellini, che tra l'altro poneva delle domande ai membri della Commissione difesa, voglio sottolineare alcuni aspetti. Circa gli emendamenti 5. 8 e 5. 9, noi abbiamo ritenuto di proporre (e queste proposte sono state accolte dalla Commissione questa mattina: il loro contenuto è stato inserito alla lettera f) dell'articolo 3 l'esclusione di qualsiasi discriminazione nell'accesso alla futura azienda per chi è di sesso femminile o non ha prestato servizio militare. Quindi, con un emendamento approvato all'unanimità abbiamo soddisfatto queste esigenze che erano state prospettate negli emendamenti del gruppo radicale; anche se, per la verità, vigendo per quel personale la normativa corrente in fatto di parità per i sessi per l'accesso al posto di lavoro, si tratta di un'aggiunta....

MELLINI. Per il servizio militare femminile!

CERQUETTI. È stato, comunque, utile fare questa precisazione.

Vengo adesso all'emendamento 5. 6, come richiesto da Mellini. Questo emendamento prevede la militarizzazione del personale di questa azienda. A che scopo questa militarizzazione, con quali vincoli e con quali conseguenze?

Faccio notare a Mellini, innanzitutto, che la militarizzazione di questo personale deve rispondere, con quei criteri che ho illustrato prima di garanzia ed anche con l'intervento parlamentare, preliminare, alle esigenze della difesa. In più, al termine del secondo comma, già il Governo aveva scritto che questo personale non può essere destinato a un diverso servizio...

MELLINI. Ma il tribunale militare se lo prende, questo diritto!

CERQUETTI. Certo che se lo prende, se succedono certe cose!

Ma l'essenziale è che la funzione — questo è il punto fondamentale — resti la stessa: mai questo personale verrà impiegato sulle apparecchiature della difesa aerea, ma soltanto su quelle dell'assistenza al traffico civile, e non può essere impiegato per altri compiti di tipo militare diversi da quelli dell'assistenza al traffico.

È evidente però che si introduce per questo personale l'elemento della disciplina militare e quello del trattamento economico militare. Tra i militari ci sono due tipi di trattamento economico: quello del personale che è in servizio e quello del personale che viene richiamato in servizio. Sono due trattamenti economici diversi, e quindi va precisato quale viene scelto. Pertanto il considerare questo personale come personale militare in congedo richiamato in servizio, salvo il mantenimento del proprio e più favorevole trattamento economico, vale a far fronte sia ai problemi economici sia a quelli disciplinari.

MELLINI. Ma vi rendete conto che c'è un divieto costituzionale? Così fate rientrare nella competenza dei tribunali militari anche le donne.

CERQUETTI. Una cosa del genere avviene anche in altri settori del trasporto, sia per quanto riguarda la marina (navi mercantili possono essere armate in particolari situazioni di emergenza internazionale), sia per quanto riguarda le ferrovie. Eppure in entrambi i casi i provvedimenti di militarizzazione possono interessare anche donne che facciano parte di equipaggi mercantili o del personale viaggiante delle ferrovie. Questo naturalmente soltanto agli effetti disciplinari, non a quelli funzionali. Questo è l'elemento di garanzia che va sottolineato.

Per questi motivi, il mio gruppo aderisce all'emendamento della Commissione per quanto riguarda il primo comma e invece preferisce che la seconda parte dell'articolo rimanga nella stesura originaria.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: informati i Presidenti dei due rami del Parlamento.

5. 2.

BERNARDI GUIDO.

L'onorevole Bernardi ha facoltà di svolgerlo.

BERNARDI GUIDO. Rinuncio a svolgerlo, signor Presidente, riservandomi di intervenire in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma aggiungere, in fine, le parole: sentite le Commissioni competenti dei due rami del Parlamento e in caso di particolare urgenza informati i Presidenti delle Camere.

5. 10.

L'onorevole relatore per la X Commissione ha facoltà di svolgerlo, ed è altresì pregato di esprimere il parere della Commissione sugli altri emendamenti presentati all'articolo 5.

MORAZZONI, *Relatore per la X Commissione.* Credo non ci sia molto da aggiungere a quanto ha già detto il collega Cerquetti, il quale ha anche esposto i motivi per cui non possiamo accogliere gli emendamenti proposti dal gruppo radicale. Tra l'altro, riteniamo che lo spirito di quegli emendamenti sia già contenuto nella modifica che abbiamo apportato all'articolo 2.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Mellini 5. 4 e Milani 5. 1 mentre, per quanto riguarda l'emendamento della Commissione 5. 2, dico soltanto che riteniamo sia il modo migliore per garantire che i requisiti dell'urgenza e della necessità sussistano veramente.

La Commissione è inoltre contraria agli emendamenti Mellini 5. 5, 5. 6, 5. 7, 5. 8

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

(che è stato in pratica assorbito da un emendamento già approvato all'articolo 2) e 5. 9.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PRETI, *Ministro dei trasporti*. Condivido il parere della Commissione e accetto l'emendamento 5. 10 della Commissione stessa. Faccio solo notare che oggi, approvando questo articolo 5, si fissa un principio molto grave. Voglio sperare che lo Stato italiano non venga mai più a trovarsi in una condizione così triste, nella quale debba rinunciare ai propri poteri e diritti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che è pervenuta alla Presidenza, da parte del gruppo radicale, richiesta di votazione segreta su tutti gli emendamenti presentati dal gruppo stesso all'articolo 5.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5. 4 Mellini ed altri, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	383
Maggioranza	192
Voti favorevoli . . .	27
Voti contrari	356

(La Camera respinge).

Onorevole Milani, mantiene il suo emendamento 5. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MILANI. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 5. 10, accettato dal Governo.

(È approvato).

Dichiaro pertanto assorbito l'emendamento Bernardi Guido 5. 2.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini ed altri 5. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Non ne ha facoltà, perché siamo in fase di votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	335
Astenuti	1
Maggioranza	168
Voti favorevoli . . .	18
Voti contrari	317

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini 5. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	378
Maggioranza	190
Voti favorevoli . . .	23
Voti contrari	355

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abbate Fabrizio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Balestracci Nello
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Bartolini Mario Andrea
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesto
Berlinguer Giovanni
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso

Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinoli Piera
Bonferroni Franco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio

Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cecchi Alberto
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele

Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Esposito Attilio

Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

Goria Giovanni Giuseppe	Marabini Virginiangelo
Gottardo Natale	Maroli Fiorenzo
Gradi Giuliano	Marraffini Alfredo
Granati Caruso Maria Teresa	Martorelli Francesco
Grassucci Lelio	Masiello Vitilio
Grippo Ugo	Mastella Mario Clemente
Gualandi Enrico	Mazzarino Antonio Mario
Guarra Antonio	Mazzotta Roberto
Gui Luigi	Melega Gianluigi
Gullotti Antonino	Mellini Mauro
	Meneghetti Gioacchino Giovanni
Ianni Guido	Mensorio Carmine
Ianniello Mauro	Menziani Enrico
Ichino Pietro	Merloni Francesco
	Merolli Carlo
Kessler Bruno	Miceli Vito
	Micheli Filippo
Labriola Silvano	Migliorini Giovanni
Laforgia Antonio	Milani Eliseo
Laganà Mario Bruno	Minervini Gustavo
La Loggia Giuseppe	Misasi Riccardo
Lamorte Pasquale	Molineri Rosalba
Lanfranchi Cordioli Valentina	Mondino Giorgio
La Penna Girolamo	Monteleone Saverio
La Torre Pio	Mora Giampaolo
Lattanzio Vito	Morazzoni Gaetano
Leccisi Pino	Moro Paolo Enrico
Leone Giuseppe	Motetta Giovanni
Lettieri Nicola	
Liotti Roberto	Napoletano Domenico
Lo Bello Concetto	Napoli Vito
Loda Francesco Vittorio	Nespolo Carla Federica
Lodolini Francesca	
Lombardo Antonino	Onorato Pierluigi
Lo Porto Guido	Orsini Gianfranco
Lucchesi Giuseppe	Ottaviano Francesco
Lussignoli Francesco	
	Padula Pietro
Macaluso Antonino	Pagliai Morena Amabile
Macciotta Giorgio	Palopoli Fulvio
Macis Francesco	Pani Mario
Malfatti Franco Maria	Parlato Antonio
Malvestio Piergiovanni	Pastore Aldo
Manfredi Giuseppe	Patria Renzo
Manfredi Manfredo	Pecchia Tornati Maria Augusta
Manfredini Viller	Perantuono Tommaso
Mannino Calogero	Pernice Giuseppe
Mannuzzu Salvatore	Perrone Antonino

Pezzati Sergio
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirolò Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Roccella Francesco
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola

Sangalli Carlo
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabuo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria

Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zanforlin Antonio
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Mellini 5. 5:

Rodotà Stefano

Sono in missione:

Bambi Moreno
 Cavaliere Stefano
 Fanti Guido
 Lobianco Arcangelo
 Pandolfi Filippo Maria
 Pellizzari Gianmario
 Rossi Alberto
 Santuz Giorgio
 Scalia Vito
 Spinelli Altiero

Si riprende la discussione.

MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul mio emendamento 5. 7.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, ho ascoltato *Radio Radicale* e perciò ho seguito la sua discussione con il Presidente Romita circa la possibilità di illustrare gli emendamenti e successivamente di dichia-

rare il proprio voto. Io sono dello stesso parere del Presidente Romita; siccome però lei, onorevole Mellini, ha presentato questo ed altri emendamenti, che ancora devono essere posti in votazione, se lei parlerà su uno solo di essi, esistendo anche precedenti diversi da quelli che sono stati interpretati, le darò la parola; altrimenti, confermerò la dichiarazione fatta prima dal Presidente Romita (*Proteste dei deputati del gruppo radicale*).

MELLINI. Le leggo il regolamento.

PRESIDENTE. Il regolamento lo leggo io. Articolo 85, ultimo comma: « Ciascun deputato può prendere la parola una sola volta sugli emendamenti salvo che nel corso della discussione siano presentati emendamenti ai suoi emendamenti ». Articolo 86, ottavo comma: « Chi ritira un emendamento ha diritto di esporne la ragione per un tempo non eccedente i cinque minuti ». Ciò fa presumere che chi invece non ritira un emendamento non ha diritto di riprendere la parola. Ha comunque diritto di prendere la parola un suo collega, onorevole Mellini, poiché gli emendamenti sono firmati anche da altri suoi colleghi; pertanto, se un suo altro collega mi chiede la parola, gliela do immediatamente.

CICCIOMESSERE. L'articolo 50 del regolamento dice che ogni volta che si procede ad una votazione...

MELLINI. C'è l'articolo 50!

PRESIDENTE. Ma gli articoli non si possono prendere in considerazione isolatamente!

MELLINI. Ecco, appunto!

PRESIDENTE. Io ho letto due articoli che sono concomitanti.

CICCIOMESSERE. I precedenti!

BRICCOLA. Calma, Ciccio!

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, ho sollevato io stessa la questione dei precedenti ed ho già detto di avere un determinato parere, ma che, siccome vi sono precedenti contrari, se l'onorevole Mellini vorrà fare una dichiarazione di voto, gli darò la parola, altrimenti mi atterrò al mio avviso. Quindi, la questione può restare aperta e se ne potrà discutere in Conferenza dei capigruppo.

MELLINI. Che c'entra la Conferenza dei capigruppo?

PRESIDENTE. Mi scuso, volevo dire in sede di Giunta per il regolamento.

MELLINI. Comunque io voglio fare una sola dichiarazione di voto...

PRESIDENTE. Ed allora siamo d'accordo.

MELLINI. ...ma non perché lei altrimenti non mi darà la parola.

Signora Presidente, apprezzo, tra l'altro, che lei senta *Radio radicale*, che evidentemente diventa un mezzo per essere informati di ciò che avviene alla Camera anche per i Vicepresidenti e quindi mi auguro che ciò sia sempre tenuto presente.

Signora Presidente, ho inteso con viva preoccupazione il collega Cerquetti affermare che, poiché la militarizzazione non può comportare l'assegnazione ad altri servizi che non siano quelli relativi al servizio di assistenza al volo, non vi sarebbe da preoccuparsi che ad essere militarizzati, oltre i militari in congedo, siano anche coloro che non sono mai stati arruolati e che quindi si abbia la categoria del militare in congedo mai arruolato, ma che può essere considerato come in servizio e pertanto essere richiamato. Qui è grave proprio il fatto che solo agli effetti disciplinari chi non è militare, comprese le donne, che non sono militari e fortunatamente non possono essere militari, come ci augureremmo che tutti quanti non potessero essere militari e che gli uomini si adeguassero a questo privilegio delle donne e non viceversa... Collega Accame, mi

dispiace, ma questa è la nostra posizione ben nota!

Dicevo che con questa norma surrettiziamente introduciamo la possibilità che nel nostro ordinamento possiamo considerare, sia pure in particolari contingenze, un'intera categoria, comprese donne e bambini e handicappati, come militari agli effetti disciplinari e, di più, agli effetti del codice penale militare e dei tribunali militari. Questo è un fatto di estrema gravità. Introdotto questo principio, come è stato ricordato, domani potrebbe avvenire lo stesso per i netturbini, per i ferrovieri, e così via. Ma noi abbiamo un articolo della Costituzione che stabilisce che in tempo di pace i tribunali militari hanno giurisdizione esclusivamente sugli appartenenti alle forze armate. In questo caso, violando la Costituzione, avremmo per reati militari la giurisdizione di tribunali militari su cittadini che non sono appartenenti alle forze armate, e che sono soltanto considerati agli effetti della sottoposizione ai tribunali militari. Questa è la realtà della norma.

Se c'è un modo surrettizio di stravolgere, di disapplicare e di violare la Costituzione, esso è rappresentato proprio da questa norma. Attenzione, colleghi! Attenzione, compagni! Stiamo attenti, perché per questa strada non solo si strappa un altro pezzo della Costituzione, ma addirittura si pongono i presupposti per gravissimi provvedimenti. Domani, se passa questa norma, saranno invocati i precedenti. Vedete come si invocano i precedenti? Qualche volta si invocano perfino quando non ci sono. Ma sta di fatto che, a questo punto, abbiamo questa possibilità. E allora, noi proponiamo una norma semplicissima, per chiarire che il personale maschile può essere considerato militarizzato, ma che almeno il personale femminile non può essere considerato tale. Faccio appello soprattutto alle colleghe, affinché tengano presente che con la storia dei controllori di volo voler attribuire la possibilità di diventare militari e di essere sottoposti ai tribunali militari è un privilegio da lasciar difendere al collega Ac-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

came, ma tenendo presente la necessità di fare di tutto perché non passi, soprattutto in questo modo surrettizio in cui si cerca di farlo passare. Grazie.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini 5. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	395
Maggioranza	198
Voti favorevoli . . .	32
Voti contrari . . .	363

(La Camera respinge).

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini 5. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	378
Maggioranza	190
Voti favorevoli . . .	27
Voti contrari . . .	351

(La Camera respinge).

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini 5. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	391
Maggioranza	196
Voti favorevoli . . .	26
Voti contrari . . .	365

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria Immacolata
 Bartolini Mario Andrea

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

Bassanini Franco	Cantelmi Giancarlo
Bassi Aldo	Canullo Leo
Belardi Merlo Eriase	Cappelli Lorenzo
Belluscio Costantino	Capria Nicola
Belussi Ernesta	Caradonna Giulio
Benedikter Johann	Carandini Guido
Berlinguer Giovanni	Carelli Rodolfo
Bernardi Guido	Carenini Egidio
Bernardini Vinicio	Carlone Andreucci Maria Teresa
Bernini Bruno	Carlotto Natale Giuseppe
Bertani Fogli Eletta	Carmeno Pietro
Bettini Giovanni	Caroli Giuseppe
Bianchi Fortunato	Carpino Antonio
Bianchi Beretta Romana	Carrà Giuseppe
Bianco Gerardo	Carta Gianuario
Bianco Ilario	Casalino Giorgio
Binelli Gian Carlo	Casalnuovo Mario Bruzio
Bisagno Tommaso	Casini Carlo
Bocchi Fausto	Castelli Migali Anna Maria
Bodrato Guido	Castoldi Giuseppe
Boffardi Ines	Cattanei Francesco
Boggio Luigi	Cecchi Alberto
Bonalumi Gilberto	Cerioni Gianni
Bonetti Mattinzoli Piera	Cerquetti Enea
Bonferroni Franco	Cerrina Feroni Gian Luca
Borri Andrea	Chiovini Cecilia
Borruso Andrea	Chirico Carlo
Bortolani Franco	Ciai Trivelli Anna Maria
Bosco Manfredi	Ciannamea Leonardo
Bosi Maramotti Giovanna	Cicciomessere Roberto
Botta Giuseppe	Citaristi Severino
Bottari Angela Maria	Citterio Ezio
Bova Francesco	Ciuffini Fabio Maria
Bozzi Aldo	Cocco Maria
Branciforti Rosanna	Colomba Giulio
Bressani Piergiorgio	Colonna Flavio
Briccola Italo	Colucci Francesco
Brini Federico	Cominato Lucia
Brusca Antonino	Compagna Francesco
Buttazoni Tonellato Paola	Conchiglia Calasso Cristina
	Conte Antonio
Cabras Paolo	Conte Carmelo
Caccia Paolo Pietro	Contu Felice
Cacciari Massimo	Corà Renato
Caiati Italo Giulio	Corder Marino
Calaminici Armando	Corradi Nadia
Calonaci Vasco	Corti Bruno
Campagnoli Mario	Corvisieri Silverio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Esposito Attilio

Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio

Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno

La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco Vittorio
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Mastella Mario Clemente
Mazzarino Antonio Mario
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Monteleone Saverio

Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napoli Vito
Nespolo Carla Federica

Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Riz Roland
Roccella Francesco
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio

Tantalo Michele
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Bambi Moreno
Cavaliere Stefano

Fanti Guido
 Pandolfi Filippo Maria
 Pellizzari Gianmario
 Rossi Alberto
 Santuz Giorgio
 Scalia Vito
 Spinelli Altiero

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo modificato dagli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 5, aggiungere i seguenti:

ART. 5-bis.

Sono condonate le sanzioni disciplinari di corpo inflitte o da infliggere per infrazioni commesse dai militari in comportamenti intesi ad ottenere la riforma dei servizi di assistenza al volo, purché queste siano avvenute prima della approvazione della presente legge. Delle sanzioni condonate non deve essere fatta menzione nel fascicolo personale degli interessati. In deroga alle norme vigenti in materia di documentazione caratteristica del personale militare, è ammesso ricorso amministrativo al Ministero della difesa per l'annullamento delle documentazioni caratteristiche negative dipendenti dalla richiesta di riforma e di smilitarizzazione del servizio di assistenza al volo per il traffico aereo.

5. 01.

LIOTTI, CERQUETTI, OTTAVIANO,
 BOCCHI, ZANINI, MILANI, BARACETTI;

ART. 5-ter.

Per i comportamenti intesi a richiedere la riforma dei servizi di assistenza al volo i quali, in quanto messi in atto da militari, potrebbero dar luogo a procedimenti penali e ad eventuali condanne, il Presi-

dente della Repubblica è delegato a concedere amnistia.

5. 02. LIOTTI, CERQUETTI, OTTAVIANO,
 BOCCHI, ZANINI, BARACETTI,
 MILANI.

L'onorevole Liotti ha facoltà di svolgerli.

LIOTTI. Il primo dei due articoli aggiuntivi affronta un tema importante e di grande delicatezza, sul quale la Commissione ha lavorato a lungo, che riguarda le sanzioni disciplinari da infliggere per infrazioni commesse dai militari in comportamenti intesi ad ottenere la riforma dei servizi di assistenza al volo.

Il secondo emendamento riguarda la delega, da attribuire al Presidente della Repubblica, per la concessione dell'amnistia per eventuali reati commessi dai militari, sempre in relazione alla riforma dei servizi di assistenza al volo. Questi emendamenti nascono da una valutazione contrastata e sofferta che è stata espressa da vari colleghi di vari gruppi, quella cioè che questi comportamenti assomiglierebbero ad un dono, ad una vera e propria regalia che metterebbe in discussione l'ordinamento dello Stato per taluni cittadini i quali, dopo aver infranto le leggi, verrebbero, per effetto della nuova iniziativa, tacitati e posti in una situazione di normalità.

Ebbene, non crediamo che le cose siano in questi termini e, pur rendendoci conto di alcune obiezioni di carattere personale, riteniamo che in realtà le ragioni poste a base di questi emendamenti siano altre e nascano da una valutazione politica della situazione che si è creata; nascono da una valutazione sugli obiettivi che sono posti a base delle iniziative di questi lavoratori; nascono da una valutazione che gli stessi colleghi delle altre forze politiche hanno compiuto a proposito del disegno di legge oggi al nostro esame.

Da questo insieme di valutazioni emerge con chiarezza che non è possibile porre mano ad una riforma, tanto delicata e contrastata, se non esistono i soggetti che

concretamente devono darne seguito. Tali soggetti devono svolgere la loro attività senza dover rispondere di strascichi giudiziari che, in molti casi, strumentalmente sono stati aggiunti per ottenere la riforma del sistema del controllo del traffico aereo.

Queste sono le ragioni per le quali riteniamo che la partita debba essere chiusa; tanto più che l'ordinamento non è in alcun modo intaccato, visto che esistono autorevoli precedenti. Con la chiusura di questa partita sarà possibile dare completezza alle iniziative necessarie per l'avvio della riforma e per la concreta applicazione di queste norme.

Così nascono questi articoli aggiuntivi, che hanno una loro logica, una loro connessione e rispondenza nel dibattito che è avvenuto in Commissione. Quest'ultima ha presentato un articolo aggiuntivo che in parte raccoglie le preoccupazioni, gli spunti e gli obiettivi posti alla base di quelli che noi abbiamo presentato; riteniamo che esso sia accettabile se riesce a coprire il campo degli eventuali reati commessi ed a chiudere una partita tanto delicata, che porta problemi tanto gravi sul piano personale oltre che su quello sociale.

Queste sono le ragioni per le quali noi sosteniamo questi articoli aggiuntivi e per le quali chiediamo ai relatori di valutare se l'articolo aggiuntivo da loro presentato possa coprire l'arco dei problemi sul tappeto con una formulazione che ricomprenda lo spirito, oltre che la lettera, delle norme che noi qui vogliamo presentare. Se esiste questa consapevolezza e questa apertura, anche da parte nostra vi sarà disponibilità per il ritiro degli articoli aggiuntivi da noi presentati.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente articolo 5-bis:

Il Presidente della Repubblica è delegato a concedere amnistia per i fatti commessi da militari prima dell'entrata in vi-

gore della presente legge, e previsti dal codice penale militare di pace, se commessi al fine di richiedere la riforma del servizio di assistenza al volo o in relazione a detta riforma.

5. 03.

MILANI.

L'onorevole Milani ha facoltà di svolgerlo.

MILANI. Signor Presidente, faccio mie le considerazioni svolte dall'onorevole Liotti per il suo emendamento 5. 01. Per quanto riguarda il mio articolo aggiuntivo, esiste una proposta della Commissione che di fatto lo assorbe. Quindi non mi resta che rimettermi alla valutazione che verrà fatta dell'emendamento della Commissione stessa.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 5 aggiungere il seguente articolo 5-bis:

Il Presidente della Repubblica è delegato a concedere amnistia:

a) per i reati previsti dal codice penale militare di guerra e dalle leggi penali militari per il tempo di guerra, esclusi quelli previsti dagli articoli 185, 186, 187, commi secondo e terzo, 192, ultimo comma, 193, ultimo comma;

b) per i reati previsti dal codice penale militare di pace con esclusione degli articoli 77, 78, 84, 85, 86, 134, 186 (salvo che la violenza non abbia cagionato lesioni personali gravi o la morte), 195 (salvo che la violenza non abbia cagionato lesioni gravi o la morte), 209, 215, 218, 223, 224, 230, 234, 235, 236;

c) per il reato previsto dall'articolo 8 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, e successive modificazioni. L'estinzione del reato o della pena in virtù della concessa amnistia, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, com-

porta l'esonero del servizio militare ai sensi del terzo comma dell'articolo medesimo.

5. 04.

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

L'onorevole Cicciomessere ha facoltà di svolgerlo.

CICCIOMESSERE. Questo emendamento tende ad impedire una grave violazione costituzionale che la quasi totalità di quest'Assemblea sta per compiere. La maggioranza di quest'Assemblea, cioè, si è accordata su una proposta di amnistia particolare e non prevista dall'articolo 79 della Costituzione. Si tratta, insomma, di una amnistia *ad personam*. La proposta della maggioranza poteva essere fatta diversamente: invece di scrivere che sono amnistiati i reati del capo primo, secondo, settimo, eccetera, del codice penale militare, se commessi da militari nel corso di iniziative intese a sollecitare la riforma dei servizi di assistenza e che entro il 13 marzo interrompano lo sciopero, si potevano scrivere direttamente i nomi dei 50 o cento militari imputati dei reati così minuziosamente elencati.

Questa, quindi, non è una proposta di amnistia, ma è una proposta surrettizia di grazia. Non credo che sia ammessa dal punto di vista costituzionale una formulazione di questo genere, riguardante poche decine di persone. Per esse ritengo che sia legittimo provvedere con iniziative di amnistia, ma non singolarmente e solamente per esse.

Siamo di fronte ad una ingiustizia nei confronti di militari che hanno compiuto reati simili per le stesse finalità. Vorrei ricordare a questa Camera i nomi di alcuni sottufficiali dell'aeronautica militare — il sergente Sotgiu, il sergente Mauri — che anni fa si sono battuti per la conquista dei diritti civili per tutti i mili-

tari e che prevedevano, fra i vari punti della loro piattaforma di lotta, quello della smilitarizzazione degli addetti al controllo del traffico aereo. Ebbene, possiamo consentire che un provvedimento di clemenza non venga esteso anche agli altri militari? Citerò ora un'altra categoria di militari, quella degli agenti di polizia: perché un provvedimento che viene adottato in favore dei controllori di volo non prende in considerazione anche gli agenti di polizia che pure lottano per la smilitarizzazione? Vorrei chiedere ai compagni comunisti e socialisti: perché negare agli agenti di polizia, al capitano Margherito e, in genere, a tutti i militari, questo diritto?

Credo che l'articolo aggiuntivo proposto dalla Commissione realizzi un'ingiustizia che non deve essere sopportata dai colleghi; credo anzi che esso costituisca un'offesa per il Presidente della Repubblica, che viene delegato ad emanare un provvedimento sicuramente anticostituzionale, sicuramente odioso nei confronti di altri militari che si trovino nelle stesse condizioni. Voi, in questo momento, non rispettate neanche le vostre regole del gioco: che esempio date agli altri appartenenti alle forze armate? Voi affermate che ad una categoria, per il solo fatto che è stata capace di lottare con particolare fermezza — anche perché aveva a disposizione determinati strumenti di pressione —, deve essere concessa quell'amnistia, che, invece, non può essere concessa ad altre categorie che non hanno realizzato le stesse dure iniziative di sciopero. Così facendo, voi invitate i poliziotti democratici a non limitarsi a proteste verbali, ma a bloccare le strade per ottenere l'amnistia per i reati da loro commessi.

Sono ancora in corso procedimenti a carico di sottufficiali dell'aeronautica militare non controllori del traffico aereo; volete forse che pongano in atto azioni più dure, magari violente, per ottenere lo stesso risultato? Credo perciò che ci troviamo di fronte ad una patente ingiustizia, ad una grazia mascherata da amnistia, ad una amnistia concessa *ad personam*.

Per queste ragioni, signora Presidente, abbiamo presentato il nostro articolo aggiuntivo 5. 04, che prevede l'amnistia per tutta una serie di reati militari, esclusi tuttavia i più gravi. Mi riferisco al reato di alto tradimento, al reato di istigazione all'alto tradimento, al reato di insubordinazione con violenza, sempre che dal fatto non sia scaturita una lesione grave o la morte, ai reati di cui all'articolo 209 e seguenti del codice penale militare di pace, che sono quelli contro l'amministrazione militare: ad esempio il peculato, la malversazione militare, eccetera.

Prevediamo altresì, come atto di giustizia, l'estensione di questa amnistia ad altri reati militari, quelli commessi, cioè, da obiettori di coscienza, che sono purtroppo ancora giudicati dai tribunali militari.

Mi permetto, a questo punto, di fare riferimento anche al subemendamento che abbiamo presentato all'articolo aggiuntivo della Commissione 5. 05. In via subordinata, cioè, chiediamo che quanto meno l'amnistia prevista per i reati di cui al testo proposto dalla maggioranza, cioè dei capi I, II e VII del titolo terzo, libro secondo, del codice penale militare di pace (reati contro il servizio, contro la disciplina), che nel testo in questione viene limitata agli appartenenti all'aeronautica militare che abbiano compiuto un certo tipo di azione, venga estesa a tutti.

Ritengo che questo atto di giustizia sia doveroso, almeno per chi crede che debba essere concessa una amnistia, ma penso anche per chi crede che tale amnistia non debba essere concessa. Un emendamento formulato nei termini che ho detto sembra a me avere sicuramente una logica, mentre la formulazione dell'emendamento suggerita dal Governo non ha senso, è anticostituzionale e viola — ritengo — anche i vostri principi, le vostre norme, comunque gli stessi principi esistenti all'interno delle forze armate.

Per soddisfare, dunque, le legittime aspettative e richieste dei controllori di volo, ma per soddisfare anche le esigenze di giustizia, di aderenza alla Costituzione, credo sia necessario procedere ad un ge-

sto di clemenza generalizzato, che — informo i colleghi che non lo sappiano — non riguarda decine di migliaia di persone: i cittadini in divisa che beneficerebbero, infatti, di tale provvedimento di clemenza sono qualche centinaio, forse mille, o qualcosa di più, comunque sicuramente un numero che giustifica un provvedimento legislativo. Il numero di militari che verrebbero amnistiati con l'emendamento della Commissione ritengo non giustifichi, invece, tale provvedimento.

PRESIDENTE. È stato presentato dalla maggioranza della Commissione, il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente articolo 5-bis:

Il Presidente della Repubblica è delegato a concedere amnistia per i reati previsti nei capi I, II e VII del titolo III, libro 2° del codice penale militare di pace commessi nel corso di iniziative intese a sollecitare la riforma dei servizi di assistenza al volo dai militari che abbiano desistito entro il giorno 13 marzo 1980 da ulteriori comportamenti arbitrari di ostacolo allo svolgimento della normale attività di volo.

5. 05.

LA COMMISSIONE.

È stato presentato il seguente subemendamento:

Dopo la parola: reati, sostituire tutto il periodo fino alla fine, con il seguente: previsti dal codice penale militare di pace commessi da militari nel corso di iniziative intese a sollecitare la riforma dei servizi di assistenza al volo entro il 13 marzo 1980.

0. 5. 05. 4.

BERNARDI, GUIDO, CARLOTTO, CAROLI, GAITI, BRICCOLA, FIORI GIOVANNINO, MARZOTTO CAOTORTA, AMABILE, FONTANA ELIO, CABRAS.

L'onorevole Guido Bernardi ha facoltà di svolgerlo.

BERNARDI GUIDO. Il mio subemendamento tende a rendere più semplice la formulazione dell'articolo 5-bis proposto dalla Commissione, sopprimendo il riferimento ai capi primo, secondo e settimo del titolo terzo del libro secondo del codice penale militare di pace, ed eliminando altresì quel concetto di « desistenza operosa » che era insito nell'ultimo periodo di quel testo. Non debbo quindi far altro che leggere il testo dell'articolo 5-bis, quale risulterebbe se fosse approvato il mio subemendamento: « Il Presidente della Repubblica è delegato a concedere amnistia per i reati previsti dal codice penale militare di pace commessi da militari, nel corso di iniziative intese a sollecitare la riforma dei servizi di assistenza al volo, entro il 13 marzo 1980 ». Non vi è, quindi, una delega generalizzata, come è nella tesi sostenuta dal collega Ciccio Messere, e quindi estendibile ad altri militari; permane la finalizzazione, riferita al provvedimento in esame, ma si opera una semplificazione della struttura di questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente subemendamento all'articolo aggiuntivo 5. 05 della Commissione:

Dopo le parole: I, II aggiungere la parola: , III.

0. 5. 05. 1. CERQUETTI, BOCCHI, ZANINI, OTTAVIANO, PANI, MILANI.

L'onorevole Cerquetti ha facoltà di svolgerlo.

CERQUETTI. Il subemendamento da noi presentato voleva riempire un vuoto che restava nel testo proposto dalla Commissione, in cui si escludeva il reato di insubordinazione dalle fattispecie ricomprese nell'amnistia. Ma c'è da dire che il subemendamento appena illustrato dallo onorevole Bernardi soddisfa, con una formula diversa da quella che noi avevamo usato, la medesima esigenza. Ritiriamo quindi il nostro subemendamento, aderendo a quello dell'onorevole Bernardi.

Per quanto riguarda gli altri subemendamenti e le considerazioni svolte poc'anzi dall'onorevole Ciccio Messere, manifesto il nostro atteggiamento contrario a quelle tesi, per il semplice motivo che è giusto ed ovvio che, nel momento in cui una certa riforma, certi obiettivi, sono accolti dal Parlamento, siano risolte anche le pendenze sorte a carico di coloro che, per quella riforma e per quegli obiettivi, si erano battuti. Avendo accolto certi principi, è dunque a quelli, e non ad altri, che ci dobbiamo riferire, per quanto riguarda il provvedimento considerato dall'articolo 5-bis. Osservo che precedenti in questo senso esistono, da quello relativo alla legge sulla disciplina militare a quello, recentissimo, relativo alla legge di riforma della pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente subemendamento all'articolo aggiuntivo 5. 05 della Commissione:

Sostituire le parole: dai militari che abbiano, alla fine dell'emendamento, con le parole: commessi fino al 13 marzo 1980.

0. 5. 05. 3. MELLINI, CICCIO MESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE.

L'onorevole Mellini ha facoltà di svolgerlo.

MELLINI. Credo che dobbiamo fare molta attenzione nel decidere questo punto. Ho infatti l'impressione che, sia pure con le migliori intenzioni, si rischi di commettere una grave ingiustizia, oltre che una patente violazione della Costituzione. Già la forma giuridica data dalla Commissione al testo del suo articolo aggiuntivo si pone in evidenza per una sciattezza, della quale credo tutti coloro che in quest'aula hanno, per motivi professionali, l'abitudine di analizzare testi giuridici, in particolare penali (e mi rivolgo ai colleghi Violante, Spagnoli, Martorelli, Fracchia ed altri), non avranno potuto fare a meno di accorgersi. Ma si dovrà quindi dare atto che questo testo appare assolutamente impraticabile. In primo luogo

go, come diceva CiccioMessere, promuoviamo un provvedimento di amnistia che, di fronte ad identici reati, si pone in modo diverso, a seconda delle finalità per le quali tali reati sono stati commessi. Voglio fare un esempio concreto. In un ambiente dell'aeronautica militare si discute sulla riforma. Un sergente, che è contrario alla riforma, si rivolge ad un sergente maggiore, che è favorevole alla riforma, e lo qualifica con un appellativo da caserma. Si tratta di insubordinazione con ingiuria a superiore non ufficiale: questo fatto, però, non rientra nell'amnistia, perché commesso per la finalità di contrastare la riforma. Al contrario, se il sergente maggiore prende a calci il sergente perché vuole la riforma, il suo comportamento rientra tra quelli considerati dall'amnistia, perché si tratta di violenza ad inferiore, ma determinata dalla finalità di volere la riforma! Ma vi rendete conto quale ridicolo provvedimento di amnistia andiamo a formulare, e quali procedimenti andiamo a portare ai tribunali militari? Speriamo che i sottufficiali non favorevoli alla riforma non abbiano mai dato calci ai sergenti favorevoli alla riforma, e siano tutti non violenti; perché altrimenti, in queste condizioni, daremmo ampia materia di intervento ai giudici militari.

Tecnicamente, dicevo, la formulazione di questo articolo è assurda: in realtà questo è un ordine di scioglimento di un assembramento, non è un'amnistia! Quanti in quest'aula hanno pratica di codici sanno che esistono reati istantanei e reati permanenti. Alcuni dei reati previsti da queste norme del codice penale militare sono reati permanenti, come l'ammutinamento; ma l'ingiuria ad un superiore è, ad esempio, un reato istantaneo. Cosa significa allora la desistenza entro il 13 marzo, se rapportata ai reati istantanei? La desistenza è una cosa ben diversa, perché allora si tratta di quella prevista dall'articolo 56, dall'idea che il reato si sia consumato prima. Per i reati permanenti va bene parlare di desistenza, perché è il momento in cui cessa il reato; e, secondo tutte le norme, quando c'è da applicare un'amnistia, si considera il mo-

mento in cui cessa la permanenza del reato. Ma, se si tratta di un reato istantaneo, dire che vi deve essere stata la desistenza, significa che ai reati consumati non si applica l'amnistia.

Mi auguro sempre che vi siano colleghi giuristi, anche se è difficile accorgersene qualche volta. Stiamo attenti, perché diamo una formulazione, per la quale poi credo che qualcuno potrebbe esprimere giudizi, che sarebbe meglio risparmiarci, sulla nostra attività di legislatori! Se non altro sotto questo profilo, vi invito caldamente a tener presenti queste osservazioni. Alla peggio, dite « in occasione », ma non dite « per la finalità di promuovere la riforma »!

Sono comunque convinto che questa formulazione così sciatta sia l'espressione di una posizione politica equivoca, che ha un significato sostanzialmente incostituzionale.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente subemendamento:

Sostituire le parole da: nel corso, *fino alla fine, con le seguenti:* entro il giorno 13 marzo 1980.

0. 5. 05. 2.

CICCIOMESSERE.

L'onorevole CiccioMessere ha facoltà di svolgerlo.

CICCIOMESSERE. Lo considero già svolto nella mia precedente esposizione, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Lo Porto ha chiesto di parlare sul complesso degli emendamenti. Ne ha facoltà.

LO PORTO. Noi sentiamo l'esigenza di esprimere la nostra opinione su questo argomento. Con tutto il rispetto per il Capo dello Stato, che tutti indicano come l'ispiratore di questo atto di clemenza, sia in occasione della prima agitazione, della quale si rese mallevadore, sia successivamente attraverso l'ospitalità qualificata che egli ha dato a questa vertenza, con tutto il rispetto, ripeto, vorrei

tanto che i numerosi colleghi presenti avessero davanti agli occhi il testo di questo articolo 5-bis, e con estrema serenità lo valutassero. In effetti assistiamo veramente alla consacrazione di una Italia che da « culla del diritto » sta inventando, insieme a tante altre attività della vita civile, il « diritto all'italiana ».

In questo articolo 5-bis, sia quello della Commissione sia gli emendamenti di tutti gli altri gruppi, noi abbiamo inventato il « diritto all'italiana », noi abbiamo introdotto il principio di incentivare la delinquenza, perché è soltanto sotto la spinta di attività delittuose che stiamo arrivando ad approvare questa amnistia, il principio del cedimento ai ricatti, perché tutti i partiti, attraverso i loro rappresentanti, nel lavoro di Commissione, hanno espressamente dichiarato che il provvedimento è necessitato dalla esigenza di liberare l'Italia dal disagio del traffico aereo. Abbiamo legittimato la soccombenza dello Stato nei rapporti di forza con le sedicenti forze sociali. Perché questa è la verità. Questo potere legislativo, questo potere esecutivo e persino il potere giudiziario — come cercherò di dimostrarvi — è stato usurpato da quanti, fuori, fanno il bello e cattivo tempo contro queste istituzioni, cedevoli ed impotenti. Ebbene, conflitto finalmente, conflitto fra i poteri dello Stato, perché, nel momento in cui le forze armate chiedono la incriminazione dei responsabili, nel momento in cui — ecco l'argomento: potere giudiziario — la magistratura richiama i fascicoli e gli atti e chiede la imputazione dei responsabili, questo sedicente potere legislativo risponde, togliendo ai corpi dello Stato il potere di agire, la funzione di agire, il diritto di intervenire. Ed allora, amici miei, non foss'altro che per questo, una presa di coscienza dovrebbe ispirarvi la tutela del potere, e difenderlo con energia, perché per questo noi siamo qui dentro: per tutelare la dignità e la sacralità, oserei dire, della nostra funzione legislativa.

Ma c'è di più. Se lo leggete, questo emendamento contiene un elemento che lo fulmina di incostituzionalità, onorevole sottosegretario, lei che a queste obiezioni

rispondeva non essere il 13 marzo 1980 il termine *dies ad quem* che tutte le amnistie devono prevedere. Era una condizione, diceva il sottosegretario. Giustamente il collega Mellini osservava che, se non si verifica la condizione della desistenza, questa amnistia non sarebbe applicabile. Ed è vero. Ma c'è di più. L'articolo 79 della Costituzione — che vi leggo perché ve lo ricordiate — dice testualmente, onorevole ministro, onorevoli colleghi: « L'amnistia e l'indulto sono concessi dal Presidente della Repubblica su legge di delegazione delle Camere. Non possono applicarsi ai reati commessi successivamente alla proposta di delegazione ». Ebbene, questa proposta di delegazione data ormai da tre-quattro giorni. Noi abbiamo inventato l'amnistia futura, l'amnistia virtuale per i reati che devono ancora essere compiuti fino alla mezzanotte di oggi; approvando questo emendamento, si può compiere il reato impunemente. Io non dico incostituzionalità, che è certa ed evidente, io non dico scarsità di onestà politica e morale, io dico: « Vergognamoci di approvare un testo così come la Commissione ce lo propone! », e vi dichiaro che, se questo emendamento dovesse essere incorporato nel contesto dell'intera legge, noi voteremo persino contro l'intera legge.

PRESIDENTE. Non essendoci altri iscritti a parlare sul complesso degli emendamenti, do la parola al relatore per la VII Commissione, onorevole Tassone, perché esprima il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 5, pregandolo altresì di illustrare l'emendamento della Commissione.

TASSONE, *Relatore per la VII Commissione*. Nell'illustrare gli emendamenti della Commissione e gli altri emendamenti presentati all'articolo 5, tenterò di fare ordine alla selva di documenti che ci pervengono su questo tavolo.

Signor Presidente, questo è un problema estremamente delicato, non certamente semplice, anche perché, per il precedente cui si riferisce, questo emendamento crea

dei presupposti che devono essere tenuti presenti. Sia in sede di discussione generale del decreto che istituiva il commissariato, sia in sede di discussione generale di questo decreto noi abbiamo già espresso qual è la nostra opinione sulla cosiddetta depenalizzazione, che veniva invocata da più parti.

Anche in quella occasione ci fu detto — e ci fu ripetuto anche durante il lavoro delle Commissioni riunite — che in fondo questa richiesta di depenalizzazione veniva fuori perché altrove era stata promessa ai controllori l'immunità, o quanto meno una depenalizzazione circoscritta in un certo arco di tempo.

Abbiamo tentato di capire di più, anche se molte notizie non ci sono pervenute, e la Commissione ha valutato la situazione, ritengo, con grande senso di comprensione e di responsabilità. Devo dire che in questo frangente non siamo certamente soddisfatti — lo abbiamo detto anche in altra occasione — del comportamento dei controllori del traffico aereo, che ancora in queste ore stanno continuando a violare la disciplina, incorrendo anche in reati che investono la disciplina del codice penale militare.

LIOTTI. Hanno desistito proprio in queste ore.

TASSONE, *Relatore per la VII Commissione*. Ah, hanno desistito in questa mezza giornata.

Noi abbiamo tentato di dire ai controllori del traffico aereo che sarebbe stato molto più opportuno che, in questa fase di discussione sul disegno di legge che affronta i loro problemi, avessero desistito da atteggiamenti che hanno oggettivamente messo in difficoltà i trasporti aerei nel nostro paese.

Mi trovo a dover illustrare questo emendamento della Commissione che concede l'amnistia per i reati, previsti dal codice penale militare, che sono stati commessi durante le agitazioni, quando tutti noi avevamo detto chiaramente che eravamo contrari ad una norma di depenaliz-

zazione così esplicitamente prevista. Avevamo dichiarato che occorre concedere la delega al Presidente della Repubblica perché, se ci sono state delle promesse, non è stato certo il Parlamento a farle.

Vorrei che questo rimanesse ben fermo nella mente di tutti, perché non vogliamo creare dei precedenti gravissimi. Noi, come Commissione, ci siamo trovati nella condizione di non dover creare delle diminuzioni di prestigio alle istituzioni: è semplicemente per questo che noi diamo con questo articolo la delega al Presidente della Repubblica per la concessione dell'amnistia.

Altrimenti dovremmo prendere in considerazione — tanto per essere chiari — l'emendamento del gruppo radicale, signor Presidente, per essere cioè giuridicamente perfetti. Noi diciamo però ai radicali che sono in fondo anche intempestivi, e diamo al Presidente della Repubblica la possibilità di valutare anche eventuali altri tipi di iniziativa di cui possano essere beneficiari i militari che intercorrano in violazioni disciplinari.

Sull'emendamento del collega Guido Bernardi preferisco lasciare la parola al collega Morazzoni, che si è occupato di questo argomento. Non vorrei comunque che con altri emendamenti si allargasse ulteriormente il campo d'azione della delega (lo dico perché questo pericolo esiste). A mio avviso, non è tanto importante il fatto che in alcuni reati sia incorsa una o nessuna persona: questo non è importante, il problema sta nel non creare precedenti. Ecco perché non siamo d'accordo su testi che siano estremamente elastici o generici, per altro non presi in esame dalle Commissioni.

In ogni caso, se dovessero essere presentati emendamenti di cui le Commissioni non hanno preso visione, chiederei ufficialmente una sospensione per consentire al Comitato dei 18 di riunirsi.

Tanto per essere chiari, so di un emendamento dell'onorevole Cerquetti che dovrebbe abbracciare anche il capo III, che prima non era previsto. Su questo dovremmo confrontarci, anche per fare in modo che il Governo (che in questo tipo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

di soluzioni ha avuto una parte molto attiva) possa spiegarci cosa significa questa inclusione del capo III e dirci se anche questo rientra negli impegni, nelle promesse fatte da autorità estranee al Parlamento.

Noi siamo uomini d'onore e non vogliamo quindi sacrificare il prestigio delle istituzioni, però vogliamo che il Parlamento possa avere le idee ben chiare su quello che approva.

MORAZZONI, *Relatore per la X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORAZZONI, *Relatore per la X Commissione*. Faccio mia, signor Presidente, la proposta cui faceva cenno il collega Tassone e chiedo una breve sospensione per consentire al Comitato dei 18 di esprimere un parere meditato sui nuovi emendamenti presentati.

PRESIDENTE. In tal caso, sospendo la seduta per dieci minuti.

La seduta, sospesa alle 19,50, è ripresa alle 20.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Morazzoni a riferire sull'accordo raggiunto.

MORAZZONI, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, la breve pausa è servita alla maggioranza del Comitato per concertare il seguente testo, interamente sostitutivo dal testo dell'articolo aggiuntivo della Commissione:

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente articolo 5-bis:

Il Presidente della Repubblica è delegato a concedere amnistia per i reati previsti nei capi I, II, III e IV del titolo III, libro II del codice penale militare di pace commessi da militari entro il 13 marzo 1980, a causa e in occasione di iniziative intese a sollecitare la riforma dei servizi di assistenza al volo.

5. 05.

Pertanto la Commissione è contraria a tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Domando ai presentatori dei subemendamenti se intendano mantenerli.

BERNARDI GUIDO. Ritiro il mio subemendamento 0. 5. 05. 4.

PRESIDENTE. Noto l'assenza dell'onorevole Mellini, firmatario del subemendamento 0. 5. 05. 2.

CICCIOMESSERE. Il mio subemendamento è sempre limitato alla categoria dei militari dell'aeronautica.

CERQUETTI. Il mio subemendamento è assorbito.

PRESIDENTE. Vi sono, pertanto, alcuni emendamenti che si riferiscono all'amnistia, mentre altri si riferiscono al condono: evidentemente tratteremo prima quelli concernenti l'amnistia. Qual è il parere del Governo?

PRETI, *Ministro dei trasporti*. Ritengo che gli emendamenti presentati dai colleghi radicali siano da respingere; ritengo, nello stesso tempo, che l'emendamento presentato dall'onorevole Liotti non sia opportuno e necessario, perché, se si concede l'amnistia, a maggior ragione saranno condonate le sanzioni disciplinari. Penso che questo emendamento potrebbe trasformarsi in un ordine del giorno.

E poi con tristezza che, a nome del Governo, accolgo il testo della Commissione, che voterò anch'io. Questa amnistia, che noi concediamo, significa in definitiva una sconfitta dello Stato. Bisogna risalire ai gravi eventi di una triste giornata dello scorso ottobre, che poterono verificarsi per certe circostanze eccezionali, che non tutti conoscono e che è meglio non ricordare per carità di patria.

Tali eventi avevano aperto la strada a nuove agitazioni ed avevano posto le premesse perché il Governo arrivasse all'attuale conclusione. che preoccupa tutti.

Credo, infatti, che non preoccupi solo i deputati della maggioranza, ma anche quelli dell'opposizione. Io voglio sperare che questa sia l'ultima resa dello Stato e che essa non sia presa poi come precedente per giustificare altre rese.

TREMAGLIA. È una vergogna quando un ministro parla di resa dello Stato!

PRETI, *Ministro dei trasporti*. Ne andrebbe di mezzo la credibilità delle istituzioni democratiche.

TREMAGLIA. È una vergogna, ve ne dovete andare!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore! (*Proteste a destra*).

VALENSISE. Non è possibile che dal banco del Governo si parli di resa dello Stato!

CARADONNA. Si arrenda per conto suo! Se ne vada!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poi parlerà l'onorevole Baghino! (*Proteste a destra*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cicciomessere 5. 04.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

CICCIOMESSERE. Ho già chiesto la votazione per scrutinio segreto e chiedo anche di parlare per dichiarazione di voto ed eventualmente, nel momento in cui lei non me lo consentisse, per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per un richiamo al regolamento.

CICCIOMESSERE. Trovo semplicemente grave che la Presidente Martini e prima il Presidente Romita, immagino consigliati dai funzionari, sostengano, o possa-

no sostenere, che l'ultimo comma dell'articolo 85 non consenta a chi ha già illustrato gli emendamenti di parlare.

Vorrei ricordare alla signora Presidente, e poi citerò un precedente che credo chiuderà ogni discussione, che esiste innanzitutto un articolo 50 del regolamento, collocato nel capo X e che reca il titolo « Delle votazioni », in cui si dice: « Ogni volta che l'Assemblea o la Commissione stia per procedere ad una votazione, salvo nei casi in cui la discussione sia limitata per espressa disposizione del regolamento » - e noi non siamo in questo caso! - « i deputati hanno sempre facoltà di parlare, per una pura e succinta spiegazione del proprio voto e per non più di dieci minuti ».

Questa è la norma generale del capo X. Esiste poi un'altra norma da lei citata, quella dell'articolo 85, ultimo comma, che fa parte di un altro capo, intitolato « Dell'esame in Assemblea », e stabilisce, alla fine, che « ciascun deputato può prendere la parola una sola volta sugli emendamenti, salvo che nel corso della discussione siano presentati emendamenti ai suoi emendamenti ». Questo ultimo comma, signora Presidente...

PRESIDENTE. Lei deve aggiungere anche il comma ottavo dell'articolo 86!

CICCIOMESSERE. È assolutamente indifferente.

PRESIDENTE. No, non è indifferente.

CICCIOMESSERE. Il comma cui lei si riferisce stabilisce che « chi ritira un emendamento ha diritto di esporne la ragione per un tempo non eccedente i cinque minuti ». Questo mi sembra evidente, ed è indifferente rispetto all'articolo 85.

PRESIDENTE. No, onorevole Cicciomessere, vuol dire...

CICCIOMESSERE. Comunque, se lei mi fa continuare...

PRESIDENTE. Vuol dire che è una eccezione alla norma!

CICCIOMESSERE. No. Vuol dire che un deputato può parlare anche per un altro motivo.

PRESIDENTE. No, no, no.

CICCIOMESSERE. E un deputato può parlare anche in qualsiasi momento per ritirare un emendamento.

PRESIDENTE. Non è vero.

CICCIOMESSERE. È evidente che, se un deputato ritira un emendamento, in qualsiasi fase della discussione deve avere diritto a parlare. E questo non esclude la possibilità, per chi non lo ritira, di dichiarare il proprio voto.

PRESIDENTE. Questa è una sua interpretazione.

CICCIOMESSERE. Non ho finito, signor Presidente.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. Lo faccia parlare, per cortesia!

CICCIOMESSERE. Esiste l'articolo 85 che, eventualmente, potrebbe essere l'unico interpretabile nel senso da lei indicato...

PRESIDENTE. Certo!

CICCIOMESSERE. ...che stabilisce che ciascun deputato può prendere la parola una sola volta sugli emendamenti. Ma questo, signora Presidente, come dovrebbe essere noto a chiunque sappia leggere il regolamento, riguarda la fase della discussione sugli emendamenti (discussione che, per esempio, lei ha aperto poco fa), nella quale è consentito anche a chi ha illustrato emendamenti di intervenire una sola volta. Questo, signora Presidente, è vero, anche perché non dobbiamo — credo — mancare di rispetto alla signora Presidente Nilde Iotti che, nella seduta del 23 luglio scorso — precedente che sicuramente i suoi zelanti funzionari le avranno portato, e che avranno portato anche

all'altro Vicepresidente —, a proposito di questa questione disse: « L'interpretazione del terzo comma dell'articolo 85 non possa essere che questa: gli emendamenti si illustrano nell'ordine stabilito dal terzo comma dell'articolo 87... che alla fine i deputati possano chiedere una sola volta la parola... ogni deputato, al limite, possa chiedere la parola una sola volta sull'insieme degli emendamenti ». Quella interpretazione fu successivamente confermata, sostenendo che « la discussione avviene per articolo; segue poi l'illustrazione degli emendamenti; quindi, ogni deputato, ivi compreso il presentatore dello emendamento, può intervenire sull'insieme degli emendamenti presentati all'articolo, non su ogni singolo emendamento ». E pacifico, è chiaro. Quindi, signora Presidente, l'ultimo comma dell'articolo 85 si riferisce esclusivamente alla discussione sugli emendamenti e prevede evidentemente che chi ha già illustrato possa, sugli emendamenti stessi, intervenire una sola volta. Non a caso, signora Presidente, posso citare questi esempi, perché nel corso del dibattito sul famoso decreto-legge sull'antiterrorismo si affacciò l'ipotesi di estendere questa interpretazione in un modo non previsto dal regolamento. Ciò non fu fatto; fu trovato un altro espediente.

Non voglio e non debbo ricordarle, signora Presidente, gli altri precedenti, che i suoi funzionari conoscono, relativi a situazioni identiche, intervenute nel corso dell'ostruzionismo radicale sulla legge dell'aborto, sulla legge dell'Inquirente, in cui il Presidente Scalfaro e il Presidente Ingrao, su richiesta di membri del gruppo radicale di intervenire per dichiarazione di voto anche dopo avere illustrato l'emendamento, confermarono che questa era l'interpretazione, e cioè che l'articolo 85, ultimo comma, non ha nulla a che vedere con questa fase, che questa fase è esclusivamente — come è ovvio — regolata dall'articolo 50 del regolamento, che consente a chiunque di intervenire per dichiarazione di voto; anche perché è evidente e logico, se vogliamo parlare anche di buon senso, che, dopo l'intervento del si-

gnor ministro e dopo gli interventi dei relatori, potrei essere convinto del contrario oppure confermare il mio voto favorevole al mio emendamento proprio per contestare le argomentazioni del rappresentante del Governo e dei relatori. È ovvio che la dichiarazione di voto, signora Presidente, serve anche per influire sul voto di altri colleghi. Il dichiarante deve quindi poter disporre di tutti gli elementi della discussione, compresi quelli forniti dal signor ministro.

Signora Presidente, le chiediamo di non fare questa inutile violazione del regolamento, che non serve a nessuno; a questo riguardo vi sono pennellate di precedenti che le ho citato, per cui non ha nulla a che vedere l'articolo 85, ultimo comma, né l'articolo 86, ottavo comma, che regolano un'altra fattispecie. Concludendo, voglio dichiarare che voterò a favore del mio emendamento e contestare una affermazione del relatore perché questa, ripeto, inutile violazione del regolamento non debba aversi in presenza di questi precedenti e in presenza, in questa come nella scorsa legislatura, di una continua interpretazione del regolamento fatta sulla base della prassi. Qui esiste una prassi univoca nei momenti più difficili; le chiedo quindi, signora Presidente, di consentirmi di fare questa dichiarazione di voto in ragione delle motivazioni politiche che riguardano la necessità di chi vuole intervenire per influenzare il voto; per far ciò occorre disporre di tutti gli elementi necessari.

PRESIDENTE. Onorevole Ciccio Messere, non è per niente esatto che l'interpretazione sia univoca. La Giunta per il regolamento, che è convocata per martedì prossimo, potrà dare una interpretazione definitiva su questo argomento. Lei cita alcuni precedenti, io potrei citarne altri, e così saremmo allo stesso punto. Ritengo che il discorso sia politico, ed è solo per queste ragioni che lei vuole parlare. Mi consenta però di dirle una cosa: quando i firmatari sono 18, anche altri deputati potrebbero parlare, per le stesse ragioni

da lei addotte, e questa sarebbe l'interpretazione più esatta in quanto non è giusto che uno parli due volte sullo stesso argomento. Così facendo lei, che è firmatario di un emendamento, ha la possibilità di influire sull'Assemblea, mentre un collega, che non ha firmato alcun emendamento, non è in grado di farlo.

CICCIOMESSERE. Come è noto, i colleghi del mio gruppo non sono vincolati da alcuna disciplina di partito.

PRESIDENTE. Hanno firmato però!

CICCIOMESSERE. Se per questo tutti e 18 possono intervenire per dichiarazione di voto, cosa che auspico e spero. Voglio intervenire perché né dal ministro e né dal relatore è intervenuto alcun argomento consistente contro la mia proposta. Il ministro, anzi, non ha espresso neppure un giudizio. A questo proposito vorrei soltanto citare un altro caso di amnistia che potrebbe essere assimilato a questo; mi riferisco all'amnistia concessa nel 1970, relativa ai reati commessi anche con finalità politica a causa e in occasione di agitazioni, di manifestazioni sindacali, studentesche, eccetera. Questo è l'unico caso in cui si è giunti ad una amnistia con delle finalizzazioni politiche, e si è fatto ciò senza scegliere e determinare quali erano le manifestazioni politiche che comportavano l'amnistia e quelle che invece non la comportavano. Vorrei chiedere ai colleghi perché i sottufficiali democratici dell'aeronautica militare — come i colleghi della Commissione difesa fanno — che avevano nella loro piattaforma, oltre che l'entrata della Costituzione nelle caserme, anche la civilizzazione del servizio del controllo del traffico aereo, sono stati imputati per gli stessi reati per i quali oggi noi amnistiamo solo gli operatori di volo. Perché questo stesso provvedimento non deve essere esteso a tutte le altre categorie di persone che, comunque, hanno manifestato democraticamente?

Il discorso del collega Cerquetti è vergognoso; come si può dire che gli ope-

ratori del traffico aereo lo hanno meritato? Perché, i sottufficiali democratici non lo hanno meritato? Perché, gli agenti di polizia ed il capitano Margherito non lo hanno meritato? Che senso ha questo discorso? Ci troviamo di fronte ad un provvedimento che non ha senso; esso viene predisposto con questo senso limitativo per consentire ad un ministro della Repubblica di dire dal suo banco che ci troviamo di fronte ad una resa dello Stato. È questa la finalizzazione; è per questo che voi volete questo provvedimento, che effettivamente non rappresenta tanto una resa dello Stato ma una bestemmia giuridica, costituzionale e politica.

Invito i colleghi, quindi, a votare in maniera difforme dalle indicazioni del proprio partito; aggiungo che non credo che il Presidente della Repubblica gradirà molto quanto stiamo facendo. Credo che i precisi e chiari attacchi che il relatore ha fatto al Presidente della Repubblica si giustificano proprio attraverso questo provvedimento, che intende chiaramente metterlo in difficoltà, creando un grave caso politico.

Se il relatore Tassone ha espresso con chiarezza questo intendimento di punire sostanzialmente chi si è assunta una certa responsabilità nei confronti dei controllori di volo, quando il Governo da mesi e da anni non se ne è assunta alcuna consentendo che il problema esplodesse, io credo e spero che gli altri colleghi non consentano questo affronto all'intelligenza, alla giustizia ed al Presidente della Repubblica, affronto che sarebbe concretizzato con un voto favorevole al testo presentato dalla maggioranza; un diverso valore ed un diverso segno avrebbe il voto nel caso in cui si accettasse o l'emendamento proposto dal nostro gruppo o quello subordinato che, signora Presidente, io ripresento nei confronti del nuovo testo dell'emendamento presentato dalla Commissione.

Su tutti questi emendamenti, compreso quello della Commissione, a nome del gruppo radicale chiedo lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo CiccioMessere 5. 04.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	384
Maggioranza	193
Voti favorevoli	38
Voti contrari	346

(La Camera respinge).

Onorevole Liotti, mantiene il suo articolo aggiuntivo 5. 01, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

LIOTTI. Lo ritiro, signor Presidente, e ritiro anche il mio articolo aggiuntivo 5. 02.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Liotti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento CiccioMessere 0. 5. 05. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	389
Votanti	386
Astenuti	3
Maggioranza	194
Voti favorevoli	42
Voti contrari	344

(La Camera respinge).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, mantiene il suo subemendamento 0.5.05.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MELLINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mellini 0.5.05.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	388
Votanti	387
Astenuti	1
Maggioranza	194
Voti favorevoli	40
Voti contrari	347

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armella Angelo
 Armellini Lino

Arnaud Gian Aldo
 Arnone Mario
 Artese Vitale
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Barcellona Pietro
 Bartolini Mario Andrea
 Bassanini Franco
 Bassetti Piero
 Bassi Aldo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belussi Ernesta
 Bemporad Alberto
 Benedikter Johann
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Bianco Ilario
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bocchi Fausto
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Boggio Luigi
 Bonalumi Gilberto
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario Giuseppe
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia

Chirico Carlo
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dulbecco Francesco

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio

Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Mario Clemente
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Merolli Carlo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napoli Vito
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Riz Roland
Roccella Francesco
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

Tancredi Antonio
 Tantalo Michele
 Tassone Mario
 Tesi Sergio
 Tesini Aristide
 Tesini Giancarlo
 Tessari Alessandro
 Tessari Giangiacomo
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Trantino Vincenzo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello
 Trotta Nicola

Urso Giacinto
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vagli Maura
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Vernola Nicola
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Vizzini Carlo Michele

Zaccagnini Benigno
 Zamberletti Giuseppe
 Zanforlin Antonio
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoso Giuliano
 Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Ciccimessere 0. 5. 0. 5. 2:

Portatadino Costante
 Sacconi Maurizio
 Zuech Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento Mel-
 lini 0. 5. 0. 5. 3:*

Caccia Paolo Pietro

Sono in missione:

Cavaliere Stefano
 Fanti Guido
 Fracanzani Carlo
 Lobianco Arcangelo
 Pandolfi Filippo Maria
 Pellizzari Gianmario
 Rossi Alberto
 Santuz Giorgio
 Scalia Vito
 Spinelli Altiero

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento della Commissione 5.05, nel nuovo testo rielaborato dal Comitato dei nove.

PERRONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul nuovo testo dell'articolo 5-bis della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro di astenermi dalla votazione su questo articolo aggiuntivo, perché ritengo sia iniquo concedere una delega limitativa al Capo dello Stato per amnistiare persone che si sono rese colpevoli di reati individuabili - si dice nel primo testo dell'emendamento, e comunque la sostanza è la stessa - nei capi I, II e VII del titolo terzo, libro secondo, del codice penale militare di pace, che prevedono l'ammutinamento, la disobbedienza, eccetera. Mi sembra iniquo che non si adotti lo stesso provvedimento nei confronti di altri militari che, magari esasperati, per una qualsiasi ragione abbiano commesso lo stesso reato. Abbiamo il caso di un ufficiale, un capitano, incrimi-

nato dalla magistratura militare perché ha cercato di esprimere pubblicamente il suo pensiero in ordine al mancato accoglimento di alcune richieste di natura normativa e retributiva, riferite a sottufficiali ed ufficiali. È dunque colpevole degli stessi reati che andiamo ad amnistiare nei confronti di un gruppo di militari ai quali, tra l'altro, consentiamo una civilizzazione con tutto ciò che essa comporta, soprattutto ai fini economici, ponendoli, evidentemente, in una condizione certo di privilegio rispetto a chi ha scelto e continua a scegliere di servire il paese con le stellette.

Dovremmo agire tutti in modo da evitare che, creando disparità, altre categorie di militari - e, onorevoli colleghi, ve ne sono già le avvisaglie - inizino azioni similari a quelle dei controllori del traffico aereo, con le conseguenze che certo non sfuggono agli onorevoli colleghi.

Comprendo che non può, forse, essere inserita una generalizzazione in un determinato provvedimento legislativo, ma ciò non significa non poter accantonare il problema per un paio di giorni e predisporre un provvedimento di delega al Capo dello Stato, che potrebbe essere approvato, se tutte le forze politiche fossero d'accordo, in un paio di settimane (ed abbiamo precedenti in tal senso!), un provvedimento di delega che non accentui motivi di disparità e non metta la suprema carica dello Stato in condizione di dover emanare un provvedimento di amnistia abbastanza circoscritto.

Ben venga un'amnistia a sanatoria, non certo perché lo Stato si arrende, ma perché, forse, alcune persone hanno commesso tali azioni esasperate dal fatto che le loro richieste, ritenute giustificate, non venivano adeguatamente e con una certa immediatezza accolte dal Governo (dunque hanno compiuto questa azione forse spinte dal provvedimento cui ci riferiamo). Ma ciò accada senza creare disparità tra i cittadini e, soprattutto, senza che il Capo dello Stato sia costretto a prendere un provvedimento che è certamente parziale e non equo per tutti i cittadini dello Stato italiano (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

BAGHINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo articolo aggiuntivo della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Peccato, onorevoli colleghi, che ve ne andiate, perché io elencherò tutti i reati che voi amnistrate, che prevedono pene che vanno dai trent'anni sino alla condanna a morte! Vergognatevi! (*Applausi ironici all'estrema sinistra*).

Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto si sarebbe limitata ad elencare i reati che vengono compresi nei capi I, II, III e VII, se il ministro non avesse preso la parola, inopinatamente, sull'articolo aggiuntivo della Commissione e non avesse dichiarato che lo stesso e l'amnistia che contiene costituiscono una resa dello Stato. Io cambierò questa dizione e dirò: è la vergogna di tutti i Governi, compreso l'attuale, che si sono susseguiti nel dopoguerra. Se questa sera ci troviamo a discutere sui reati da amnistiare, tra quelli commessi da coloro che si sono schierati contro lo Stato, contro la collettività, contro l'ordine e la sicurezza del volo, la colpa è vostra: e non avete neanche il pudore di andarvene! La resa è vostra!

Voi dovevate rinunciare a questo emendamento e uscire da quest'aula, perché non ne siete degni. Questa è la realtà. Voi, che avete riconosciuto la vostra insufficienza, la vostra incapacità, vi macchiate del reato di dare l'amnistia a coloro che hanno davvero attentato allo Stato. La vostra complicità ci offende, ancora più dell'indisciplina dei controllori e degli assistenti di volo. Vediamo cosa potrà accadere, con l'approvazione di questo emendamento, a parte l'assurdità di dedicare addirittura un'amnistia a determinate persone: giustamente, infatti, è stato detto che mancano soltanto i nomi ed i cognomi; e, a sostegno dell'inclusione anche dei reati previsti dal capo terzo del codice militare, si è affermato che, in fondo, si tratta di una sola persona, per giunta di un subordinato: diamo anche a lui l'amnistia! Mentre chi ha commesso reati analoghi per altre ragioni,

magari altro militare di altra arma, non è degno di amnistia e di comprensione, se ha commesso reato di insubordinazione.

Vediamo dunque le previsioni dei vari capi del codice penale militare, così richiamati. Il capo primo tratta della disobbedienza. Commette disobbedienza chi rifiuta o ritarda ad obbedire ad un ordine attinente al servizio o alla disciplina, intimatogli da un superiore; e la punizione prevista è quella della reclusione militare fino ad un anno.

Il capo secondo tratta della rivolta, dell'ammutinamento, della sedizione militare: siamo dunque di fronte ad ipotesi quali l'ammutinamento, la provocazione, l'omesso rapporto, l'accordo con altri al fine di commettere rivolta od ammutinamento; ma è compresa anche la cospirazione per compromettere la sicurezza del posto o l'autorità del comandante. Non basta: si parla di attività sediziosa, di manifestazioni e grida sediziose, raccolta di sottoscrizioni (è avvenuto) per rimostranza o protesta, di adunanza di militari, di rilascio arbitrario di attestazioni o dichiarazioni (e ciò è avvenuto, proprio contro il capo di stato maggiore della aeronautica, che è anche responsabile dell'istituto commissariato per il traffico aereo).

Il capo terzo riguarda l'insubordinazione, attuata con minacce e con ingiurie: minacce e ingiurie che sono state portate anche in quest'aula, tramite le Commissioni; minacce che erano quelle di fare anche peggio se il Parlamento, calandosi le braghe, non avesse provveduto con urgenza ad esaminare questo provvedimento.

PRESIDENTE. La prego di moderare i termini, onorevole Baghino!

BAGHINO. Non ho detto le conseguenze! Sapete cosa amnistrate voi con il capo settimo, che riguarda « minaccia o ingiuria in assenza del superiore? ». Lo avete letto? Istigazione a delinquere: è un capo che avete tenuto a precisare, perché è possibile che abbiano compiuto uno di questi reati! Istigazione a delin-

quere, a commettere reati, istigazione a disobbedire le leggi: e cosa sono quei 30 o 40 che hanno cercato di convincere, per radio, per telefono, con tutti i mezzi, anche i militari che operavano negli altri aeroporti, per avere solidarietà? Non è, questa, istigazione a delinquere?

Non basta tutto ciò per far riflettere; per aver vergogna di non aver avuto, come Parlamento, neppure la reazione di dire a questi agitati « scioperaioli »: rientrate al vostro posto, compite il vostro dovere; e il Parlamento, quando sarà ripresa completamente l'attività aerea, potrà iniziare ad esaminare quanto vi interessa, la legge che vi riguarda! Neanche questo coraggio avete avuto! Avete avuto tutti - e lo dico serenamente - viltà, paura o, ancora peggio, soltanto il desiderio di non avere la scomodità di stare qualche ora in aeroporto o di perdere qualche aereo: il che è ancora più basso!

Per questi motivi voteremo contro questo articolo aggiuntivo, nell'auspicio che nella votazione per scrutinio segreto qualcuno possa avere il tempo di riflettere con coscienza (*Applausi a destra*).

BOZZI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo 5.05 della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZI. Ci troviamo dinanzi ad una situazione obbligata, che il ministro Preti poco fa ha descritto in maniera non leggera. Ma, al tempo stesso, la proposta che è stata avanzata suscita non soltanto dubbi di costituzionalità, ma serie preoccupazioni in ordine ai comportamenti futuri in settori molto delicati dello Stato.

Non voglio assumere toni drammatici, ma valuto nella sua giusta portata quella che ho definito situazione obbligata; ma essa mi lascia la bocca amara, e credo che un'uguale situazione sia presente in molti colleghi in quest'aula, anche se voteranno a favore. Perciò dichiaro l'astensione dal voto del gruppo liberale su questo articolo aggiuntivo.

VALENSISE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo 5.05 della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Abbiamo sentito parole pesanti, pronunziate dal banco del Governo: parole che non possono non essere sottolineate da parte nostra.

Quando un ministro in carica è costretto ad ammettere che si sta legiferando in modo tale che si assiste ad una resa dello Stato, il momento è veramente grave, e va sottolineato in tutte le sue implicazioni. Va sottolineato sul terreno politico e sul terreno giuridico. Sul terreno politico, esiste la vicenda dei controllori aerei, che non è scoppiata all'improvviso, ma che si trascina da anni, che avrebbe dovuto essere risolta, secondo le regole della convivenza civile, che venivano e potevano essere desunte dall'ordinamento, sulla base della presa di coscienza da parte della classe dirigente, da parte dei governi, delle necessità di questi « specialissimi » addetti al traffico aereo, sulla base delle necessità di un servizio quanto mai vitale, quanto mai importante, in pieno sviluppo nella civiltà moderna. Questo sul terreno politico non si è verificato, ed è una responsabilità grave che colpisce tutta la classe dirigente e i governi che si sono susseguiti in questi anni, perché le agitazioni dei controllori del traffico aereo non erano una novità italiana, una specialità italiana, ma andavano delineandosi in tutto il mondo e in tutto il mondo erano stati predisposti i rimedi per far rientrare nella norma la situazione di questi addetti al traffico aereo. D'altra parte, i governi che si sono susseguiti hanno sempre ignorato la particolare situazione in cui si trova lo spazio aereo italiano, che è uno spazio aereo nel Mediterraneo, che comporta particolari implicazioni di carattere politico-militare, uno spazio aereo al quale sono state dedicate particolari attenzioni, tant'è vero che quello che in altri Stati è stato realizzato senza traumi, senza spinte da tanti anni, dall'origine del traffico aereo, nella nostra

nazione, nel nostro Stato, non è stato mai realizzato, perché si è mantenuta la militarizzazione del servizio, e non certo per ragioni non importanti, ma certamente per ragioni espressamente derivanti dalla peculiarità dello spazio aereo italiano.

Di colpo, quando l'agitazione dei controllori di volo, dei controllori del traffico aereo, è divenuta intollerabile, allora il Governo ha « infilato » una serie di sciocchezze, una serie di atteggiamenti che sono culminati e che culminano questa sera, o dovrebbero culminare questa sera, nell'amnistia per quei reati che sono stati commessi al fine di, o nella intenzione di, promuovere una modifica dello *status* giuridico dei controllori del traffico aereo. Questi comportamenti negativi del Governo sono culminati nella dichiarazione gravissima del ministro. Lo Stato non si arrende, ha ragione l'amico e collega Baghino. Quando chi ha la responsabilità del Governo è in condizione di ammettere la resa dello Stato, ha una sola scelta, la scelta di dichiarare, anche formalmente, la sua insufficienza e di dare le dimissioni. Questa è l'unica strada.

In Parlamento non si possono, da parte di un Governo, ascoltare sentenze di questo genere, ascoltare dichiarazioni di tal genere: quali sono le conseguenze sul piano politico e giuridico? Che se voi concederete, o se noi concedessimo, o se la Camera questa sera concedesse l'amnistia che è stata proposta, si verificherebbe una disparità di trattamento, e una situazione giuridica di particolare delicatezza per coloro i quali non rientrano nei ranghi dei controllori del traffico aereo, ma nei ranghi di coloro i quali hanno commesso reati similari e dall'amnistia sarebbero esclusi, e ciò soprattutto costituirebbe un dato gravissimo, assolutamente insuperabile, che preoccupa gli stati maggiori — ed è giusto che li preoccupi — un dato cioè che si ripercuote anche sulla capacità, sulla idoneità dello Stato italiano a fronteggiare i suoi impegni internazionali. Qual è questa conseguenza? È l'esempio sulle altre forze armate, che devono adempiere al loro dovere. Ma vi immaginate cosa potrebbe

succedere se l'emendamento proposto con tanta leggerezza dovesse essere approvato, cosa potrebbe succedere su una nave militare, su un aeromobile militare che si trova all'estero? Ma chi darà l'autorità e il prestigio all'ufficiale comandante di reprimere, di guidare i suoi uomini, ma chi lo darà quando i suoi uomini sanno che, se l'agitazione raggiunge determinati livelli, può esserci sempre una maggioranza favorevole all'approvazione di un provvedimento di amnistia, che assicuri l'impunità per reati gravissimi, che colpiscono la stessa natura funzionale degli organismi militari?

Ma la strada voi l'avreste avuta, una strada non demagogica, una strada attraverso la quale avreste potuto effettivamente salvare coloro che si erano agitati, colpendo coloro che si erano agitati oltre il limite del lecito, violando la norma del codice penale militare di pace: la strada era quella del condono per le sanzioni disciplinari! Voi avreste potuto fare questo, perché in via amministrativa avreste potuto tener conto dei motivi che avevano indotto il personale dei controllori del traffico aereo a promuovere lo stato di agitazione; avreste potuto colpire in via amministrativa, attraverso sanzioni disciplinari, coloro che si erano resi responsabili - ed era la massa - di uno stato di agitazione, ma avreste potuto distinguere coloro che avevano commesso autentici reati.

Invece questo provvedimento, così come voi lo proponete surrettiziamente con la presentazione di un emendamento, è assolutamente inaccettabile, è contrario alle norme costituzionali e grida vendetta, perché è un provvedimento di quelli che stravolgono l'ordinamento e indeboliscono oggettivamente tutta la nostra compagine militare.

L'Italia ha liberamente assunto impegni, anche di carattere militare, nei confronti dei suoi alleati. Ebbene, gli impegni di carattere militare non possono essere mantenuti disossando o svertebrandò la struttura dell'esercito attraverso l'emana- zione di normative di questo genere!

Vi siete portati appresso la responsabilità di non aver saputo provvedere alle necessità, alle aspirazioni ed ai bisogni dei controllori del traffico aereo, e stasera improvvisate l'emendamento che introduce l'amnistia, e lo improvvisate nella forma, nell'ora e nel momento peggiore, cioè quando l'agitazione è in corso quando c'è una sorta di braccio di ferro, che purtroppo braccio di ferro non è, perché manca addirittura il ferro e manca addirittura il braccio da parte del Governo: manca, voglio dire, ogni e qualsiasi volontà di resistenza, non dico di durezza. Ebbene, vi siete ridotti ad elargire norme che estinguono dei reati la cui commissione incide direttamente sulla stessa funzionalità dell'apparato militare dei controllori del traffico aereo, ed anche sulla funzionalità degli altri apparati militari che sono apprestati all'adempimento del comando costituzionale, che dice che è sacro il dovere della difesa della patria.

Quindi, signor Presidente, onorevoli colleghi, noi votiamo con fermezza contro l'articolo aggiuntivo 5.05 della Commissione, sia per ragioni di carattere politico, sia per ragioni di carattere giuridico. Le ragioni di carattere politico generale sono tali da indurre un ministro a quelle dichiarazioni assolutamente inaccettabili che ho ricordato un momento fa; dichiarazioni che dovrebbero concludersi in altro modo, se veramente ci fosse rispetto per se stessi e per la propria funzione, e se non dovessimo procedere attraverso le incertezze e le ambiguità di governi che non dispongono di una maggioranza, ma hanno maggioranze surrettizie che vanno nascondendosi in questa o in quell'altra piega dei loro espedienti, ignorando le necessità del popolo italiano e ignorando le necessità delle categorie in cui il popolo italiano è articolato.

Assistiamo in questa Camera alla mancanza di coraggio da parte di coloro i quali dicono che il Governo deve andarsene e non sanno farlo cadere; alla mancanza di coraggio di coloro i quali annunziano la presentazione di mozioni di sfiducia, disponendo del numero richiesto di deputati, e non sanno presentare que-

ste mozioni; alla mancanza di coraggio da parte del Governo che, attraverso il suo ministro, dice che siamo di fronte alla resa dello Stato: quindi, siamo di fronte alla mancanza di coraggio totale sulla pelle del popolo italiano.

Non vi meravigliate poi del deflusso nel privato, del disinteresse della gente, del disprezzo e della disistima da parte degli italiani nei confronti della classe dirigente, così imbecille, così ambigua, così preoccupata unicamente degli espedienti attraverso i quali cerca di perpetuare il suo parere ed i suoi giochi, alla faccia e alle spalle del popolo italiano!

Quindi, signor Presidente, il nostro voto contrario travalica la già grande importanza dell'ordinamento che ci è sottoposto e investe problemi di principio, di struttura, di sistema, problemi generali del momento e degli orientamenti politici di quelle forze che si ritengono investite di una sorta di mandato divino irrevocabile a comandare, con il buono e con il cattivo tempo, facendo il buono e il cattivo tempo. Forze che invece dimostrano ogni giorno la loro incapacità a sostenere lo Stato e a far adempiere all'ordinamento le sue finalità essenziali, cioè di garantire ai cittadini l'ordinato vivere civile e a tutti il bene supremo della uguaglianza di fronte alla legge (*Applausi a destra*).

TRANTINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo 5.05 della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRANTINO. Non mi lamento che la scarsità di presenze in quest'aula possa nuocere alla solennità o alla dignità del tema in esame o del Parlamento in genere. Sono un modesto processualista e sono convinto che è giusto che così avvenga, perché l'articolo 423 del codice di procedura penale vuole che « il presidente o il pretore può disporre che l'intero dibattimento sia tenuto a porte chiuse per ragioni di pubblica igiene, in tempo di

diffusione di morbi epidemici o di altre malattie contagiose ».

Credo sia giusto che questa discussione avvenga a porte chiuse (perché in effetti questa è la situazione) per una questione di igiene, di cui tutti dovremmo farci carico, per evitare la diffusione epidemica di un provvedimento come quello in esame, che potrebbe indurre qualcuno in vena di fantasia (e oggi, in questo paese così povero di fantasia, questo è un raro esempio, anche se non apprezzabile), per esempio quelli dell'Italcasse, a sollecitare l'approvazione di un emendamento in forza del quale, quando più persone violano la legge, purché tutti resistano alle pressioni esercitate per evitare che la legge sia violata, si possa introdurre una amnistia. Credo che Arcaini e soci (alla memoria) potrebbero disporre di questo nostro andazzo.

Mi permetto, quindi, di esordire chiedendo al Governo (latitante, ma che importa: è morto anche se è presente, e quindi non mi lamento neppure di questo): se io chiedessi ad un controllore di volo (del quale ho grande rispetto, perché questo non è un problema di categoria) di darmi un modulo operativo di atterraggio, una procedura di atterraggio, mi si potrebbe rispondere — secondo ragione — che non è compito mio, per mancanza di competenza, imporre attività che sono indubbiamente riservate a competenze specifiche e settoriali.

E allora chiedo, con lo stesso rispetto, che nessuno imponga al Parlamento, che dovrebbe essere la « casa della legge », di violare la legge. E lo dico perché questo emendamento rappresenta un clamoroso atto di violazione della legge.

Cosa, in particolare, viene violato? Innanzitutto, l'articolo 3 della Costituzione, perché si lede il principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, visto che in questo caso vi saranno militari privilegiati, disobbedienti di serie A e disobbedienti dequalificati.

Si commettono poi due violazioni specifiche, che attengono al codice sostanziale, ed esattamente agli articoli 14 e 151

del codice penale. L'articolo 14 vuole che si osservi il calendario comune. E quando, in tema di tempo (inteso come arco cronologico), si vuole osservare il calendario comune, si può, in via di esasperazione del principio, stabilire che se questa legge venisse licenziata alle 22, rimarrebbe un « tempo bianco », dalle 22 alle 24 (perché *dies inceptus pro completo habetur*), e così si potrebbe, per due ore ancora, violare la legge rientrando sempre nell'ipotesi dell'amnistia.

Ma c'è di più. Quando il legislatore ha stabilito, con l'articolo 151 del codice penale, che l'estinzione del reato per effetto dell'amnistia è limitata ai reati commessi a tutto il giorno precedente alla data del decreto, salvo che questo stabilisca una data diversa, ha voluto stabilire il principio di certezza, vale a dire la mancanza di una qualsiasi franchigia, che invece è introdotta in questo caso.

Quindi, l'eccezionalità consiste nella deroga al principio generale, che vuole anticipata al giorno precedente al varo della legge la causa estintiva del reato. Cosa rimane, se si opera uno sconvolgimento di un altro principio con questo provvedimento? Viene presa a picconate l'irretroattività della norma, perché dalla irretroattività, sancita dalla normativa oggi vigente, siamo arrivati alla futuribilità della norma, alla norma che può essere applicata in futuro, anche successivamente al varo della legge stessa! Se, per un solo momento, tornassimo tutti insieme ad essere umili interpreti della norma, garante dei diritti di tutti; se, fuori delle distinzioni di parte (è un problema non di partito, ma di corretta applicazione della legge), tentassimo di approfondire l'argomento in esame, ci troveremmo tutti uniti nell'appello che questa parte politica si permette di lanciare: il principio della legalità, innanzitutto!

Nel 399 avanti Cristo, nell'*ἀγορά* di Atene, davanti al baratto fra la vita e la cicuta, Socrate disse: l'imperio della legge, innanzitutto! L'imperio della legge è dimenticato in questo paese ed è l'alibi, e nello stesso tempo la breccia, da cui passano armi ed armati del terrorismo orga-

nizzato. Viene così sradicata la certezza della norma, la credibilità di essa, e si mettono in forse i destinatari, che certamente restano penalizzati, se non appartengono ad una categoria beneficiata! Allora, si è detto, lo Stato si arrende: credo che la morale vada oltre. Sono convinto che la morale stia in questi termini: ci sarà indulgenza, purché molti violino la legge, ed allora l'appello è modesto ma solenne. Se siamo qui e se questa parte politica, proprio perché è contro il regime e per lo Stato, vuole rivendicare l'applicazione della legge, credo che domani l'interprete troverà in noi, e soltanto in noi (vorremmo che quest'ambito s'allargasse il più possibile), i custodi, gli ultimi, dell'applicazione della legge e della Costituzione! (*Applausi a destra*).

FRANCHI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo 5.05 della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Volentieri mi associo al coro dei miei amici, anche se non posso non sottolineare che ieri sera abbiamo raggiunto in quest'aula un momento di eccezionale emozione, che sinceramente pervadeva tutte le parti politiche, di fronte alla morte fisica di una creatura. Mi auguro che lo stesso senso di profonda emozione pervada anche questa sera il Parlamento, perché è terribile assistere alla morte violenta di un uomo, ma è infinitamente più terribile assistere alla morte — se mi consentite — non di uno Stato già morto, bensì della civiltà! Assistiamo alla fine graduale della nostra civiltà, un colpo dopo l'altro.

Signor ministro, dai banchi dell'opposizione tentiamo di tenere in piedi i principi di una civiltà e di uno Stato: non possiamo resistere, ma così non può fare un ministro che è nella stanza delle leve, dei bottoni, attraverso i quali si può davvero rafforzare uno di questi pilastri e principi! Non ci si può limitare ad assistere dicendo: siamo alla resa dello Stato! Se quel ministro è convinto che così

sia, ha il solo dovere di constatarlo ed andarsene!

Una voce a destra. Se ne è già andato!

FRANCHI. Scusatemi: si è al di là delle parole dell'onorevole Preti. Siamo veramente al di sopra di tutto. Forse proprio nel dolore dei giorni scorsi ci siamo accorti che i fatti ci toccano tutti da vicino e che nessuno, se non un incosciente pazzo furioso, può continuare a menar colpi agli ultimi baluardi della nostra civiltà e di quel poco che resta del nostro ordinamento giuridico.

Pochi giorni fa una giornalista insospettabile, Miriam Mafai, scriveva e documentava su un giornale insospettabile, *la Repubblica*, che questa Repubblica è finita. Era scritto su quel giornale, e non sul nostro *Secolo d'Italia* che lo dice da tanto tempo, ed era scritto da una giornalista prestigiosa e ben accreditata nel sistema e nel regime. Diceva anche che siamo alle porte di una seconda e nuova Repubblica e che manca solo il De Gaulle! È così, ma io non pensavo veramente che si dovesse assistere questa sera ad un altro colpo di piccone. È come veder cadere - almeno a me fa questo effetto - a pezzi la propria casa! Lo Stato è la nostra casa e voi stasera gli date un altro durissimo colpo, che è infinitamente lontano dal fatto contingente e che non riguarda solo una categoria, che evidentemente ha reagito come ha saputo e come ha potuto, per usare il vecchio insegnamento di qualche anno fa del Presidente del Senato, il senatore Fanfani.

Qual è la tragedia, qual è il dramma? È la violazione della legge? Ma le civiltà non cadono perché si viola la legge, perché c'è lo Stato che esercita la propria pretesa punitiva e ristabilisce l'ordine, attraverso la punizione. Non è la violazione della legge che turba la società e la civiltà! Qui siamo al sovvertimento di questo principio. Non si combatte questa modesta lotta verbale da questi banchi - ed ho la certezza che questi principi non appartengono solo a noi, e guai se lo pensassimo! - perché si vuol punire chi ha

sbagliato. E nessuno ci fraintenda, anche perché si dovrebbero punire coloro che non appaiono, e non una categoria e, in particolare, gli uomini che al suo interno si sono esposti, non avendo altro strumento, in questo sistema per far affermare le proprie ragioni. E qui sono le immense responsabilità di governi che hanno fatto nascere un problema, mentre avrebbero avuto il dovere di intuirlo e di dissolverlo con la giustizia, e non con la forza, andando incontro ai diritti di chi riteneva - e giustamente - di essere conculcato in questi diritti.

La gravità, onorevoli colleghi, non sta nella violazione della legge, ma nell'autorizzazione a violare la legge. Ecco il punto! Ecco perché ci ribelliamo, ecco perché è difficile controllare, sia pure nella sede parlamentare, il tono della voce! Il sistema, questo marcio, questo sporco sistema, autorizza la violazione della legge!

Cominciò con l'«autunno caldo», quando ai capi sindacalisti si disse che potevano pur commettere reati, perché tanto avrebbero potuto essere tranquilli che sarebbe arrivata l'amnistia. Ma perché si poteva dire questo? Perché non esisteva più lo Stato: già i partiti avevano espropriato lo Stato, già i partiti si erano sostituiti alle istituzioni! E già garantivano l'impunità ed autorizzavano la violazione della legge!

Ecco la tragedia, ecco il sovvertimento, che noi non possiamo consentire senza parlare della distruzione del principio-cardine sul quale si regge l'istituto delle forze armate! Quanto è bella, quando si leggono gli studi dei grandi uffici politici e propagandistici del partito comunista o del partito socialista, l'esaltazione delle forze armate! E poi si danno colpi di piccone di questo genere! Vedete come esplose e muore il sistema in questa contraddizione: non è possibile!

Noi oggi abbiamo un esempio in quest'aula; un altro esempio viene dalla Commissione interni, dove si è verificato un fatto più grave di questo. Almeno qui una data è stata fissata. Onorevoli colleghi, nel testo della riforma della polizia, che è stato licenziato - sia pure in sede re-

ferente - poche ore fa dalla Commissione interni, c'è un articolo - se non sbaglio il 96 - che prevede un « condono preventivo », dal momento che non è stata fissata neppure la data! « Condono preventivo »: vedete la garanzia dell'impunità! Oggi lo sanno tutti: e chi ha agito, chi ha lottato per conquistare - poi si vedrà che tipo di conquiste siano - certi diritti per l'affermazione della sindacalizzazione della polizia sa che è garantita l'impunità. La norma che è stata approvata in Commissione non reca l'indicazione della validità temporale per il condono, e così esso coprirà anche i fatti che si compiranno fino al momento della decisione finale. Ecco il sistema, ecco il capovolgimento della civiltà: ecco dove cadono le civiltà!

Io vi prego di considerare queste cose. Vedete quanto poco io abbia parlato dello Stato, che non esiste più, e quanto io creda e veda, non in chiave di malinconia, avanzare il limite di una nuova Repubblica, che ristabilisca i principi, che faccia credere anche a chi ha voglia di lottare, anche al rivoluzionario, che certi principi si mantengono. Io ho conosciuto i vecchi rivoluzionari, che andavano in galera e non chiedevano né grazie né amnistie. Questo è il prezzo che si paga alla lotta per le conquiste! La garanzia dell'impunità, l'autorizzazione alla rivoluzione: è il fallimento, è la fine. E noi non possiamo essere con il fallimento e con la fine. Per questi motivi voteremo contro l'articolo aggiuntivo della Commissione 5.05, ma abbiamo negli occhi la luce di una civiltà e di una società nuove, che cancelleranno perfino il ricordo di questo ignobile sistema (*Applausi a destra*).

SANTAGATI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo della Commissione 5.05.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. Ai validi motivi che già hanno spinto numerosi e valorosi miei colleghi a dichiarare il voto contrario a questo articolo 5-bis vorrei aggiungere altri due: uno di natura costituzionale e

l'altro di carattere deontologico. Per quanto riguarda il primo, noi qui stiamo creando un'ibrida commistione tra l'articolo 76, l'articolo 79 e l'articolo 87 della Costituzione.

Per quanto concerne l'articolo 76, noi siamo qui in presenza di una legge di delega che dovrebbe essere ben definita nei suoi principi e criteri direttivi, per un tempo limitato e per oggetti definiti, e non può quindi tollerare l'intrusione di un argomento che va regolato in ben altra maniera: l'articolo 79 della Costituzione prevede, infatti, che l'amnistia e l'indulto siano concessi dal Presidente della Repubblica su legge di delegazione delle Camere. Non possiamo ad una legge di delegazione *ex* articolo 76 aggiungere un'altra legge di delegazione *ex* articolo 79, proprio perché l'articolo 79 fu voluto dal legislatore in considerazione della specifica natura della legge di delega a concedere l'amnistia o il condono.

Siamo ancora in presenza di una sovrachieria nei confronti dell'articolo 87 della Costituzione che, tra le altre prerogative del Capo dello Stato, prevede quella della concessione della grazia e della commutazione delle pene. Allora, semmai, in separata sede, chiunque sia raggiunto da eventuale giudizio passato in giudizio, può appellarsi all'articolo 87; e siccome una certa indulgenza - senza con ciò voler fare censura alla massima autorità dello Stato - verso questi uomini-*radar* fu manifestata, ritengo che poi, al momento opportuno, l'articolo 87 della Costituzione sarebbe scattato nella maniera più acconcia.

Vi è poi un altro motivo grave, che è di natura deontologica. Siamo in presenza di uomini che, almeno fino a questa sera, sono soggetti al rigore della disciplina militare; non si può inferire e interferire sui principi deontologici che stanno alla base della natura della vita militare. Non a caso ci troviamo in presenza della violazione di diversi capi del titolo terzo del codice militare, che concernono reati contro la disciplina militare. Qui si tocca il punto più delicato dell'essenza della vita militare: è come se

ad un medico, ad un avvocato fosse concesso di violare impunemente i principi deontologici che, già di per se stessi, al di là del rispetto delle norme del codice civile, appartengono ad una disciplina interna che riguarda la propria categoria professionale.

Come si può stasera dichiarare di dare un colpo di spugna nei confronti di un provvedimento al quale, oltre tutto, non è possibile consentire la validità temporale di oggi, 13 marzo? Dobbiamo tener conto che, quando si parla di amnistia, l'articolo 79 della Costituzione recita: « Non possono applicarsi ai reati commessi successivamente alla proposta di delegazione ». Allora, se abbiamo creato questa commistione tra l'articolo 76 e l'articolo 79 della Costituzione, questo disegno di legge n. 807, che porta la data del 26 ottobre 1979, non potrebbe - ammeso che volessimo creare questa confusione tra due articoli della Costituzione - spiegare la sua efficacia per i fatti commessi al di là del 26 ottobre. È chiaro che non si può patteggiare con colui che ha commesso reato, perché l'amnistia riguarda reati già commessi, e consentire la consumazione di questi reati fino a qualche minuto prima che intervenga il provvedimento di clemenza. Questo è un sovvertimento di tutti i principi generali di diritto; è un precedente gravissimo, che non soltanto colpisce e ferisce l'essenza della natura del servizio militare, ma vulnera, in termini gravissimi, un provvedimento che non può che rientrare nella sfera dei provvedimenti di clemenza.

Qui si è in presenza di una resa a discrezione. Il ministro ha voluto poc'anzi parlare di questa resa e mi meraviglio che non abbia tratto le conseguenze di questo giudizio da lui espresso. Siamo di fronte ad una Waterloo, ad una seconda Cassibile, alla vigilia - se vogliamo fare un piccolo riferimento storico - delle Idi di marzo, quando si volle, attraverso un atto di tradimento, compiere la vulnerazione del principio d'autorità, che allora era rappresentato dall'uomo che sedeva sul massimo scanno della Repubblica romana; non vorrei che qui ci fosse un

Bruto di turno, che magari trovasse un Marc'Antonio che venisse a dire: "Bruto è un uomo d'onore... L'onore in questo senso sarebbe soltanto la negazione del principio del vero, del grande onore, della tradizione militare, che noi ci onoriamo di tenere alta.

Per tale motivo tutti insieme, oggi, come gruppo, ribadiamo il nostro deciso voto contrario a questo articolo aggiuntivo 5-bis proposto dalla Commissione.

TATARELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo 5.05 della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TATARELLA. Concludendo le dichiarazioni di voto motivate e polemiche del gruppo del Movimento sociale italiano, anche in collegamento con le responsabili dichiarazioni del ministro Preti, debbo dichiarare che abbiamo in questo dibattito un pirata dell'area governativa, cioè il ministro stesso, che ha voluto sabotare la solidarietà del Governo e dei partiti che hanno votato in Commissione questo provvedimento, nonché la solidarietà che aveva creato con il suo stesso partito su questo argomento.

Il partito socialdemocratico - in questa sede dobbiamo denunciarlo - è il partito del doppio binario, che vota ma non vota sia sulle pensioni, sia sulla politica della casa, sia su questo provvedimento. Noi denunciavamo questo atteggiamento del ministro Preti, il quale avrebbe dovuto dimettersi o prima che fosse presentato l'articolo aggiuntivo della Commissione o dopo la sua approvazione. Ma è impossibile: per far dimettere e sollevare dalla poltrona il ministro Preti ci vuole una gru o un carrello da aereo. Il partito socialdemocratico, credo in questa sede, da Zoli fu definito « il topo roditore di ogni torta governativa ». È impossibile, perciò, che Preti si dimetta; ma egli avrebbe almeno dovuto avere la stessa connessione cronologica degli uomini-radar i quali, mentre la Commissione approvava il testo, hanno revocato lo sciopero.

Fino a poche ora fa, se un cittadino telefonava in aeroporto, per sapere se avrebbe potuto partire o meno, si sentiva rispondere che gli aerei sarebbero ripartiti se l'amnistia fosse stata approvata: ebbene, una volta approvata l'amnistia dalla Commissione, i controllori del traffico aereo hanno annunciato che i voli sarebbero ripresi. Ora ci deve essere un altro volo: quello del ministro dal banco del Governo. Certe azioni o si condividono o non si condividono: questa è serietà! Ma il ministro Preti, appartenendo al partito del doppio binario, non può dare lezioni di serietà in questo Parlamento e nel paese.

Concludiamo questa nostra motivazione costruttiva, giuridica e polemica, di ordine morale e costituzionale, dicendo che questo è il Parlamento che non approva più le leggi, ma che cancella i reati e che farà diventare privati tutti gli istituti bancari per impedire il peculato. Questo è il Parlamento che fa diventare privati i patronati sindacali per impedire i reati, è il Parlamento che cancellerà i debiti e che potrà scrivere sulle sue insegne: « *Ego te absolvo dai reati e dai debiti* ». Questo non è il nostro Parlamento; questa non è la società in cui i galantuomini vogliono vivere! (*Applausi a destra*).

ROCCELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo della Commissione 5.05.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCELLA. Signora Presidente, colleghi, chiarisco subito che sono per una amnistia equa e non iniqua. Non credo che stiamo assistendo ad un atto di resa dello Stato, ma credo che stiamo assistendo ad un suo atto di iniquità.

Colleghi, forse non abbiamo riflettuto abbastanza (mi rivolgo soprattutto ai colleghi comunisti e socialisti), ma i reati per i quali noi invociamo l'amnistia incidono sul momento in cui una categoria di cittadini esercita le libertà de-

mocratiche; e, nel caso specifico, si tratta della libertà di azione sindacale.

A questo punto non mi interessa se questa libertà sia concessa o meno ai militari, ma mi interessa sottolineare che i reati si proiettano su questo terreno. I reati in questione, cioè, non si configurano per il fatto che si vuole o meno la riforma, ma per il fatto che — nel volerla — si esercitano o no, a buon diritto o meno, le libertà democratiche. Su questo terreno i reati che amnistiamo sono reati, oppure reati non sono, perché il semplice volere o non volere la riforma non costituisce reato. Costituisce reato, secondo il codice militare, esercitare in certe condizioni queste libertà. Ed è questo il punto di riferimento dal quale possiamo trarre un parametro di giudizio che dà valenza politica — e non solo politica — al nostro deliberato.

Ebbene, gli altri cittadini che hanno esercitato queste stesse libertà, a parità di diritti, sono colpevoli solo perché hanno perso? Possiamo, colleghi, adottare questo metro? Tra l'altro, una vittoria può dipendere dalla forza e non dalla ragione (e su questa premessa vi prego di riflettere); ma, a parte questo, noi non possiamo misurare la facoltà di esercitare le libertà civili con questo parametro; non possiamo usare clemenza, e quindi in qualche modo riconoscere queste libertà, perché la motivazione dell'amnistia è questa: è connessa a chi vince e non a chi perde.

Se gli operatori in questione sono perseguibili, lo sono perché hanno esercitato queste libertà, non perché hanno vinto o hanno perso; per le stesse identiche ragioni, sono perseguibili quegli altri militari che noi non amnistiamo. Non si può dire: « Siccome avevate "ragione", riconosciamo che il vostro diritto ad esercitare le libertà è in qualche modo giusto, o tale da essere onorato; siccome avete perso, questo stesso diritto non è giusto o non è tale da essere onorato ». La ragione o il torto — voglio dire — sono totalmente indifferenti nell'esercizio delle libertà democratiche, le quali a loro volta si giustificano non sul metro della ragio-

ne o del torto, della vittoria o della sconfitta, ma recano in se stesse la loro giustificazione: o si riconoscono come un valore o non si riconoscono.

È su questo terreno che il nostro deliberato diventa discriminatorio - e pesantemente discriminatorio - e totalmente incoerente rispetto ai valori che, colleghi, vi ho inteso proclamare, ai metri di giudizio cui vi siete costantemente riferiti in quest'aula, ai parametri fissati dalla nostra Costituzione. O riconosciamo che l'esercizio delle libertà democratiche è tale da essere onorato, sia pure con una amnistia, oppure non lo riconosciamo. Questa è l'alternativa; non ci sono altri poli di riferimento nel giudizio che dobbiamo dare.

In realtà, colleghi, noi non stiamo negando un'amnistia, stiamo assolvendo o condannando. E stiamo condannando, nel momento in cui amnistiamo questi cittadini, quegli altri cittadini che avendo, come quelli, esercitano le stesse libertà sono secondo voi passibili di condanna rispetto ad altri che passibili di condanna non sono. Secondo me, secondo i radicali, non esiste la passibilità della condanna; secondo i radicali un'amnistia, per non essere iniqua, per non essere un atto di condanna, deve avere come punto di riferimento l'esercizio delle libertà democratiche, perché è su questo terreno che essa acquista valore, significato, peso politico oltre che giuridico.

In realtà - e questa è l'ultima osservazione che vorrei fare, questo non può esservi sfuggito - non potete aver pensato di amnistiare chi voleva la riforma e di condannare chi non la voleva. Sarebbe assurdo e puerile. In realtà, non può esservi sfuggito - almeno non credo - tutto questo. Ritengo, invece, che nel comportamento di questa Camera si proietti un vizio ormai acquisito nel nostro costume parlamentare: quello di misurare le leggi non già su criteri di qualità, ma, come detto altre volte, a seconda che le stesse realizzino accordi di schieramento o convenienze di corporazioni di potere. È questo il vizio che vi fa trascurare le valutazioni che ho esposto. È il vizio, colle-

ghi, attraverso il quale noi realizziamo una perdita di intelligenza, di coscienza democratica, e ci accingiamo a commettere, oggi, un atto non solo incoerente, non solo incostituzionale, ma profondamente iniquo e democraticamente scorretto.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo della Commissione 5.05.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Signora Presidente, interverrò brevemente per tentare di usare anche questa ultima occasione che ci offre il dibattito per non consentire che la Camera approvi un provvedimento sostanzialmente ingiusto, non solo, ma un provvedimento che viola anche i principi giuridici, i principi di convivenza, oltre che la legge fondamentale della Costituzione. Ritengo che si debba accogliere la proposta, che ci è venuta dal collega Perrone, di stralciare il provvedimento in questione, perché se ne possa discutere in sede appropriata, con un atto generalizzato di amnistia. Per fare questo, evidentemente, sarebbe necessario non arrivare al voto del provvedimento in questione; in caso contrario, non ritengo che il regolamento consentirebbe la riproposizione in altro progetto di legge dello stesso testo. Dunque, bisognerebbe arrivare al ritiro dello stesso provvedimento da parte dei membri della Commissione.

Credo che, oltre alle considerazioni formulate precedentemente, ve ne siano altre, in parte esposte dal collega Roccella. In materia, chiaramente, il Governo e la maggioranza subiscono - parliamoci chiaro - un ricatto, violano le loro stesse leggi. Vorrei ricordare soltanto un'altra occasione, nella quale, con riferimento alla richiesta di un provvedimento di clemenza nei confronti di un presunto brigatista rosso, per di più malato, la maggioranza di questa Camera sostenne che non si poteva subire il ricatto. Ora lo fate. E noi, attraverso il nostro emendamento, attraverso la proposta che qui ribadisco,

offriamo a noi tutti una dignitosa via d'uscita, una via d'uscita secondo giustizia, secondo legalità, secondo Costituzione. La unica considerazione sulla base della quale può essere giustificato questo provvedimento di clemenza è relativa ad un giudizio positivo, che non può che essere tale, sulla disobbedienza civile degli operatori di volo.

Signora Presidente, diversamente da quello che credono i colleghi del Movimento sociale italiano, ritengo che sia doveroso per ogni cittadino violare le leggi ingiuste, le leggi che a loro volta violano la legge fondamentale, la Costituzione. Noi chiaramente ci troviamo di fronte ad un codice penale militare che comincia con queste parole: « Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia », eccetera; e che è firmato da Mussolini, Grandi, Peruzzi, Thaon di Revel. Noi riteniamo che questo testo, non fosse altro che per la sua data, sia un testo che viola la Costituzione, che non consente l'esercizio di diritti civili fondamentali, come sono quelli esercitati dai controllori di volo per ottenere un certo assetto del controllo del volo. Questa, soltanto questa considerazione può consentire un provvedimento di clemenza, non altre.

Vorrei ricordare una situazione in parte analoga, che è stata sanata con un provvedimento diverso, ma che realizzava lo stesso fine. Parlo dell'obiezione di coscienza. Anche in quel caso alcuni giovani disobbedivano, consapevolmente, alla legge, andavano in carcere perché volevano affermare una legge superiore: innanzitutto la legge divina, la legge del « non uccidere », e poi la Costituzione. Quei giovani violavano la legge dello Stato, disobbedivano al codice penale militare, ed in particolare all'articolo 141, per ottenere la modifica di quelle norme, accettando di subire le conseguenze del proprio operato. Giunse poi, nel 1972, la modifica normativa auspicata e, attraverso il meccanismo legislativo, si operò una parziale sanatoria delle conseguenze della disobbedienza degli obiettori di coscienza. Ecco, noi oggi possiamo, in modo dignitoso, secondo

giustizia, ed in modo doveroso, anche rispetto a questa categoria, provvedere ad un gesto di clemenza, solo se contestualmente diamo un giudizio negativo su norme sulle quali, del resto, tutti i gruppi politici qui presenti si sono pronunciati negativamente, visto che quando la Corte costituzionale non consentì lo svolgimento del *referendum* abrogativo del codice penale militare e dell'ordinamento giudiziario militare, proposto dal partito radicale, questi gruppi ritennero — confermandolo poi in sede di Commissione — che fosse necessario giungere velocemente alla modifica di quei testi.

Mi sembra evidente, in base a queste considerazioni, che noi dobbiamo cogliere questa occasione, che ci viene fornita dalla situazione che si è creata per quanto riguarda i controllori del traffico aereo, per realizzare un effettivo provvedimento di clemenza a favore di tutti coloro che, impediti da questo codice penale militare firmato da Mussolini, non hanno potuto esimersi dal subire le conseguenze penali dell'esercizio dei propri diritti civili.

Per queste ragioni, signora Presidente, io voterò contro l'articolo aggiuntivo proposto dalla maggioranza della Commissione, invitando ancora una volta questa maggioranza a ritirarlo, affinché quanto in esso previsto, secondo la proposta avanzata dal collega Perrone, sia recepito da altro provvedimento complesso di amnistia, riguardante tutte le categorie dei militari. Chiedo a tutti i colleghi cosa succederà quando in quest'aula si dovrà discutere la riforma di polizia, e quindi necessariamente lo stesso problema si porrà. Credo che un atto di giustizia di questo genere non si porrà — e questo sarebbe grave — perché ordini superiori, di altre corporazioni, avranno deciso che quei poliziotti, che hanno pagato per la lotta di riforma della polizia, debbano essere abbandonati, immolati agli interessi generali della maggioranza, che eventualmente si costituirà su alcune parti di questa legge.

Per tali ragioni, annunciando il mio voto contrario, invito ancora una volta la Commissione a ritirare l'emendamento pro-

posto, perché se ne possa realizzare uno stralcio per un provvedimento organico (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul nuovo testo dell'articolo aggiuntivo 5.05 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	372
Astenuti	3
Maggioranza	187
Voti favorevoli	230
Voti contrari	142

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armella Angelo
 Armellin Lino

Arnaud Gian Aldo
 Arnone Mario
 Artese Vitale
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Barcellona Pietro
 Bartolini Mario Andrea
 Bassanini Franco
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belussi Ernesta
 Berlinguer Giovanni
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Bianco Ilario
 Binelli Gian Carlo
 Bocchi Fausto
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Boggio Luigi
 Bonalumi Gilberto
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Manfredi
 Bosi Maramotti Giovanna

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Brini Federico
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Carelli Rodolfo
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria

Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Darida Clelio
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo
Esposito Attilio

Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo

Ferrari Marte	Laganà Mario Bruno
Ferrari Silvestro	La Loggia Giuseppe
Ferri Franco	Lamorte Pasquale
Fiandrotti Filippo	Lanfranchi Cordioli Valentina
Fioret Mario	La Penna Girolamo
Fiori Giovannino	Lattanzio Vito
Fiori Publio	Leccisi Pino
Fontana Elio	Leone Giuseppe
Forlani Arnaldo	Lettieri Nicola
Fornasari Giuseppe	Liotti Roberto
Forte Salvatore	Lo Bello Concetto
Fortuna Loris	Loda Francesco
Fracchia Bruno	Lodolini Francesca
Franchi Franco	Lombardo Antonino
Fusaro Leandro	Lo Porto Guido
	Lucchesi Giuseppe
Gaiti Giovanni	Lussignoli Francesco
Galli Maria Luisa	
Galloni Giovanni	Macaluso Antonino
Gambolato Pietro	Macciotta Giorgio
Garavaglia Maria Pia	Macis Francesco
Gargano Mario	Magnani Noya Maria
Garocchio Alberto	Malfatti Franco Maria
Garzia Raffaele	Manfredi Giuseppe
Gatti Natalino	Manfredi Manfredo
Geremicca Andrea	Manfredini Viller
Giglia Luigi	Mannino Calogero
Gianni Alfonso	Mannuzzu Salvatore
Giovagnoli Sposetti Angela	Mantella Guido
Gitti Tarcisio	Marabini Virginiangelo
Giura Longo Raffaele	Maroli Fiorenzo
Goria Giovanni Giuseppe	Marraffini Alfredo
Gottardo Natale	Martorelli Francesco
Gradi Giuliano	Marzotto Caotorta Antonio
Granati Caruso Maria Teresa	Mastella Mario Clemente
Grassucci Lelio	Mazzotta Roberto
Grippo Ugo	Melega Gianluigi
Gualandi Enrico	Mellini Mauro
Guarra Antonio	Meneghetti Gioacchino Giovanni
Gui Luigi	Menziani Enrico
	Miceli Vito
Ianni Guido	Migliorini Giovanni
Ianniello Mauro	Milani Eliseo
Ichino Pietro	Misasi Riccardo
	Molineri Rosalba
Kessler Bruno	Mora Giampaolo
	Morazzoni Gaetano
Labriola Silvano	
Laforgia Antonio	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

Moro Paolo Enrico
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pani Mario
Pannella Marco
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Preti Luigi
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Rende Pio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore

Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

Tesini Giancarlo
 Tessari Alessandro
 Tessari Giangiacomo
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tozzetti Aldo
 Trantino Vincenzo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello

Urso Giacinto
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vagli Maura
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano

Zaccagnini Benigno
 Zamberletti Giuseppe
 Zanforlin Antonio
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento della Commissione 5. 05:

Boato Marco
 Giuliano Mario
 Perrone Antonino

Sono in missione:

Cavaliere Stefano
 Fanti Guido
 Fracanzani Carlo

Lobianco Arcangelo
 Pandolfi Filippo Maria
 Pellizzari Gianmario
 Rossi Alberto
 Santuz Giorgio
 Scalia Vito
 Spinelli Altiero

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'articolo 6, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione:

« Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione dei decreti delegati di cui alla presente legge si provvederà mediante variazioni da apportare agli stanziamenti iscritti negli stati di previsione dei Ministeri della difesa e dei trasporti per gli anni finanziari interessati.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

(È approvato).

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato, nel quale è stato trasferito il contenuto dell'articolo aggiuntivo Liotti 5. 01:

« La Camera

impegna il Governo

a concordare le sanzioni disciplinari di corpo inflitte o da infliggere per infrazioni commesse dai militari in comportamenti intesi ad ottenere la riforma dei servizi di assistenza al volo, purché queste siano avvenute prima della approvazione della presente legge. Delle sanzioni condonate non deve essere fatta menzione nel fascicolo personale degli interessati. In deroga alle norme vigenti in materia di documentazione caratteristica del personale militare, deve essere ammesso ricorso amministrativo al Ministero della difesa per l'annullamento delle do-

cumentazioni caratteristiche negative dipendenti dalla richiesta di riforma e di smilitarizzazione del servizio di assistenza al volo per il traffico aereo ».

(9/807/1) « LIOTTI, CERQUETTI, OTTAVIANO, BOCCHI, ZANINI, MILANI, BARRACETTI ».

Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno ?

PRETI, *Ministro dei trasporti*. Lo accetto.

PRESIDENTE. Onorevole Liotti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno ?

LIOTTI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vernola. Ne ha facoltà.

VERNOLA. Signor Presidente, molto brevemente - voglio rassicurare i colleghi - prendo la parola per esprimere il consenso del gruppo della democrazia cristiana a questo disegno di legge. Per la verità non mancano i motivi di amarezza e di preoccupazione. Però, ci sia consentito di respingere alcune accuse che in questi giorni, fuori e dentro quest'aula, ci sono state, sia in ordine al comportamento del Governo, sia in ordine al comportamento del gruppo della democrazia cristiana. Credo che non sia sicuramente alla democrazia cristiana che possa addebitarsi l'eventuale ritardo nell'approvazione del provvedimento. I colleghi sanno, i presidenti dei gruppi sanno quanto i deputati della democrazia cristiana si siano battuti in Commissione e nella Conferenza dei presidenti di gruppo perché fosse discusso questo disegno di legge contestualmente al disegno di legge di conversione del decreto approvato nel dicembre 1979. Quindi respingiamo addebiti di questo tipo.

Esprimiamo il consenso, con la preoccupazione di aver lasciato aperti alcuni problemi, in ordine ai quali ci si è soffermati a lungo in quest'aula, nei lavori delle Commissioni e del Comitato dei nove. Mi riferisco, in particolare, alla attuazione dell'articolo 40 della Costituzione, in ordine al problema della regolamentazione del diritto di sciopero. Le nostre posizioni sono abbastanza note. Non vogliamo ledere l'autonomia dei sindacati, aspettiamo da tempo una autoregolamentazione, che per la verità era stata anche preannunciata proprio dalla categoria di cui oggi ci occupiamo. Siamo però dell'opinione che il Parlamento non possa abdicare al suo ruolo e all'obbligo di rispettare il mandato della Costituzione. Quindi quanto si è discusso in ordine all'articolo 4, non come una regolamentazione dello sciopero, ma almeno come un inizio di norme tecniche che servisse a non appesantire le conseguenze di eventuali agitazioni sugli utenti nazionali ed internazionali di un servizio pubblico essenziale, qual è quello del trasporto aereo, rappresenta per il gruppo della democrazia cristiana il minimo irrinunciabile, che possa servire a porre ordine in un settore tanto importante per la vita del nostro paese.

Il secondo aspetto, quello che pure ha rappresentato tormento, sofferenza e motivo di preoccupazione per molti di noi, è quello relativo all'articolo 5-bis, testé approvato da questa Camera, relativo cioè alla delega per l'adozione di un provvedimento di amnistia. Per la verità si era parlato da parte di qualcuno di creazione di una norma che stabiliva una condizione di non punibilità. A questa norma non abbiamo ritenuto di dare il nostro consenso. Una norma che creasse condizioni di non punibilità, non valida per il futuro, così come sarebbe logico attendersi da una legislazione razionale, ma valida per il passato, fino ad una certa epoca, sarebbe stata indubbiamente una norma atipica, criticabile, fonte di serie preoccupazioni sul piano giudiziario. Peraltro, l'affermazione di una condizione di non punibilità non avrebbe rispecchiato appieno il senso dell'impegno che il Governo

e alcune forze politiche avevano assunto in ordine alle eventuali responsabilità penali dei controllori di volo, sia per la fase dell'ottobre 1979 sia per quella più recente. Ci è parso più appropriato parlare di amnistia, cioè di un gesto di clemenza che nulla toglie all'illiceità dell'operato, ma che serve a sanzionare il passaggio da una fase di militarizzazione ad una fase di smilitarizzazione, e che — mi sia consentito dirlo — non può rappresentare assolutamente precedente per alcuno.

Per cui credo fermamente che possiamo dire di aver contribuito con il nostro voto alla realizzazione di un atto di clemenza che possa significare la chiusura di questa vicenda, ma che non possa essere invocato da alcuno per alimentare disordine, confusione o incertezza nel nostro sistema penale e istituzionale.

Questo è il senso del nostro voto favorevole, questo è l'auspicio che il nostro voto possa servire a contribuire a porre pace in un settore tanto tormentato della vita del nostro paese (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandiera. Ne ha facoltà.

BANDIERA. I deputati repubblicani daranno voto favorevole al disegno di legge sulla ristrutturazione del servizio di assistenza al volo.

Avevamo precisato su questa materia il nostro punto di vista in occasione del dibattito sulla conversione in legge del decreto-legge relativo alla costituzione del commissariato. Avevamo sollecitato la discussione congiunta dei due provvedimenti (conversione del decreto-legge e legge-delega) per avviare sollecitamente a soluzione la questione del nuovo ordinamento del servizio di assistenza al volo e per consentire la ristrutturazione del ruolo-servizi dell'aeronautica militare. L'attuazione di questi provvedimenti avrebbe dovuto rappresentare il primo punto della generale riforma degli ordinamenti del trasporto aereo civile.

Sono note le vicende e le responsabilità che impedirono la discussione congiunta dei due provvedimenti; ciò che avrebbe dovuto consigliare maggiore prudenza in coloro che hanno condannato i ritardi nell'approvazione della legge.

Resta ora la necessità di una sollecitata riforma di Civilavia, per quanto riguarda soprattutto l'unificazione delle competenze per il trasporto aereo civile, per il varo del piano degli aeroporti, per la più chiara definizione dei rapporti tra Civilavia e compagnia di bandiera.

Il provvedimento, per quanto concerne gli articoli approvati, risponde all'obiettivo della ristrutturazione del servizio di assistenza al volo. Bisognerà però vigilare perché le norme che saranno varate dal Governo rispondano alle indicazioni e allo spirito della legge, che è quello della creazione di un organismo snello, chiaramente ordinato nelle competenze, negli organismi, nello *status* dei dipendenti. Bisognerà vigilare perché non venga tradito l'intendimento del legislatore e non nasca un « carrozzone », secondo altri esempi che purtroppo arricchiscono la nostra esperienza.

È anche necessario, onorevoli colleghi, che l'ordinamento dell'ente sia tale da ostacolare la formazione di strutture corporative al suo interno, regolando con chiarezza, per legge, gli accessi, le carriere e il trattamento economico, in rapporto alle norme generali dell'amministrazione dello Stato.

Un breve accenno, infine, signor Presidente, sull'articolo 4, che ha rappresentato il nodo più intricato del nostro dibattito. Noi siamo favorevoli alla regolamentazione, per legge, del diritto di sciopero nei servizi pubblici, ed in questo senso abbiamo già presentato una proposta di legge, che riteniamo si possa conciliare con l'orientamento delle organizzazioni sindacali. Sollecitiamo la discussione della nostra proposta di legge, che risponde alla necessità di disciplinare le norme di attuazione dello sciopero in tutti i settori dei servizi pubblici, e in particolare in tutti i servizi del traffico aereo.

Tuttavia, il dibattito ci ha detto quanto difficile sia un'intesa su questa delicata materia, ed abbiamo quindi ritenuto utile che la legge già introducesse un preavviso per le agitazioni sindacali degli addetti al controllo del traffico aereo, anche in attuazione delle norme internazionali dell'aviazione civile.

Abbiamo ascoltato, profondamente turbati, le dichiarazioni del ministro: condividiamo le apprensioni e comprendiamo le proteste di coloro che non hanno accettato l'articolo 5-bis. Ma non possiamo non rilevare che l'attuale stato di cose è stato determinato anche dall'atteggiamento tenuto dal Governo nell'affrontare tardivamente e malamente un problema del quale da anni si discuteva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melega. Ne ha facoltà.

MELEGA. Signor Presidente, colleghi, io ho seguito, come membro della Commissione trasporti, l'iter di questa legge, per lo meno fino alla fase finale. Come deputato alla sua prima legislatura, ho creduto per molto tempo che si potesse fare un uso corretto ed efficace dei normali strumenti consentiti ad un deputato per intervenire nelle varie fasi di approvazione di un provvedimento, per modificarlo o per discuterlo, come in questo caso sarebbe stato possibile fare molti mesi fa e non stasera.

Ho dovuto però progressivamente constatare che era del tutto inutile, vorrei dire quasi dannoso, tale essendo l'esito di prostrazione mentale che si otteneva quando, attivando i normali strumenti dell'attività parlamentare (interrogazioni o interpellanze al Governo), se ne aveva una serie di risposte che erano un insulto all'intelligenza.

Abbiamo sentito - in Commissione ed altrove - dichiarazioni false, dichiarazioni rimangiate, promesse non mantenute; abbiamo avuto un'impressione di caos amministrativo e giuridico da parte del Governo nella conduzione di questa vicenda, che non a caso si è poi manifestato nel

disastro organizzativo ed economico che l'agitazione (giustificatissima) dei controllori di volo ha provocato.

Io comprendo benissimo il senso di frustrazione che devono aver provato questi lavoratori di fronte all'ignavia, all'inerzia, all'incapacità del Governo, fin da quando, più di due anni fa, cominciarono con il chiedere semplicemente l'adeguamento dei loro salari alle loro capacità. Io comprendo benissimo perché io ho potuto, da deputato, controllare, in una posizione più o meno identica, questo tipo di incapacità del Governo, incapacità ad eseguire i doveri più elementari che dovrebbero competere a chi ha la responsabilità di provvedere, appunto, a governare il paese.

Per questo, quando siamo arrivati alla fase finale della discussione, all'elaborazione dell'articolato, ho deciso di non partecipare più, neppure con la presentazione di emendamenti, parendomi del tutto inutile, superfluo e insultante per l'intelligenza cercare di portare un minimo di buon senso nel modo in cui non tanto si elaborava il testo della legge, quanto piuttosto si conduceva l'intera vicenda dei controllori di volo.

A un certo momento, mi sono limitato a chiedere al Presidente del Consiglio quali siano gli strumenti costituzionali che consentano di procedere all'interdizione di un ministro in carica, non avendo più nessun'altra possibilità di intervenire, di fronte ad un modo di governare che crea gravissimi danni all'economia e allo stato giuridico del nostro paese. Naturalmente, neppure a questa interrogazione ho avuto risposta; e non avrei chiesto questa sera la parola se non avessi ascoltato le strabilianti dichiarazioni di poco fa del ministro Preti, che ha così battuto un altro *record*, da aggiungere alla sua già incredibile « fedina penale » in questa vicenda. Le dichiarazioni del ministro Preti sono quelle di un ministro che ha parlato per una legge che approva ed ha portato qui: una legge di resa dello Stato! Egli si è aggiunto ad un altro ministro di questo Governo, il quale aveva addirittura sospirato (se

non ipotizzato!) una propria partenza dall'Italia, un abbandono dell'Italia! C'era qualcuno che abbandonava geograficamente il paese: qui qualcuno abbandona giuridicamente il paese nel momento in cui propone una legge e l'approva.

Signor Presidente, colleghi, qui abbiamo veramente toccato il fondo, con simili dichiarazioni: se potessimo ottenere che non solo il ministro Giannini ed il ministro Preti, ma anche gli altri ministri e lo stesso loro Presidente Cossiga abbandonassero quelle poltrone, questo dibattito sarebbe servito a qualcosa! Ecco le ragioni politiche — che non toccano nei particolari questa legge, che per molti aspetti (cito solo quelli sindacali) provocherà nuove discussioni ed una serie purtroppo difficile e scabrosa di problemi che ci troveremo a dover affrontare, in quanto si è finto di non vederli, spazzandoli sotto il tappeto, anziché risolverli con una efficace, limpida e costituzionale scelta governativa — in forza delle quali voteremo contro questo disegno di legge!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, non è senza amarezza che ci accingiamo a votare contro questo provvedimento, perché noi radicali, quando si è cominciato a parlare di questa categoria dei militari del traffico aereo, ci siamo trovati a fianco di molti di costoro, correi dei loro stessi delitti contro il codice penale e militare e non so quali altre leggi dello Stato, per condurre la battaglia della smilitarizzazione per una categoria di appartenenti alle forze armate (secondo la dizione delle nostre leggi) che, in realtà, dovevano svolgere compiti civili. Soltanto per particolarità storiche della nostra organizzazione aeroportuale essi dovevano essere considerati appartenenti alle forze armate e soggetti alla disciplina militare, privi dei diritti loro spettanti come lavoratori particolarmente qualificati!

La vicenda di questa legge è tipica di questo regime, di questo Governo e di questa maggioranza: si è partiti da una situazione necessitata e scontata e si è protratta oltre ogni limite tollerabile la discussione sui provvedimenti da assumere, sapendo che avrebbero dovuto portare necessariamente a questa soluzione. La categoria è stata costretta a valersi in anticipo dei diritti che ad essa sarebbero stati attribuiti nel momento in cui fosse stata realizzata la smilitarizzazione; la categoria è stata costretta probabilmente a quelle forme di lotta cui non avrebbe voluto ricorrere! Si è provveduto con misure ambigue, piene di norme estremamente gravi, che lasciano al Governo un amplissimo margine nell'esercizio di una delega mal concepita e destinata ad essere peggio attuata, in quanto ne sussistono tutte le premesse, con il toccasana di un controllo successivo del Parlamento. Si è ricorso ancora una volta ad una norma incostituzionale come quella dell'istituzione di una Commissione interparlamentare, che dovrebbe garantire con il suo intervento successivo ciò che non è garantito da quello che la Costituzione prescrive al Parlamento nel momento in cui questo conferisce la delega al Governo di emanare norme aventi forze di legge. Questa delega, infatti, deve essere specifica, ma qui già si sa che non lo è, tant'è vero che ci si vuole assicurare un ulteriore controllo, che viene per altro ipotizzato in condizioni tali da dare al Parlamento una situazione che non gli compete, perché è di mero organo ausiliario del potere esecutivo.

Violazione della Costituzione, dunque, anche per ciò che riguarda la regolamentazione del diritto di sciopero. Noi abbiamo già detto che in linea di massima la Costituzione stabilisce alcune norme e che noi non avremmo mai avuto niente da eccepire contro l'applicazione di queste norme, ma non è concepibile che oggi, nel concedere e nel riconoscere il diritto alla smilitarizzazione di questa categoria, solo nei confronti di essa si abbia la forza e la volontà di applicare questa limitazione al diritto di sciopero, in condi-

zioni analoghe rispetto ad altre categorie, creando quindi un precedente che, con la mancanza di forza che ha questa categoria in tale contingenza, può essere grave per altre categorie, anche perché viene determinato non attraverso un intervento diretto del Parlamento, ma attraverso una delega al Governo: pertanto bisognerà attendere le decisioni del Governo nell'esercizio della delega per vedere in che limiti siano rispettati gli elementi essenziali del diritto di sciopero, che permane anche quando è consentita una regolamentazione nei confronti dei pubblici servizi.

Voglio poi ricordare la norma assurda, immonda, dell'articolo 5, che consente la militarizzazione in tempo di pace di un intero servizio, assoggettando i cittadini, in relazione alla loro categoria di lavoratori, al codice penale militare e ai tribunali militari: uomini, donne, persone che non sono mai appartenute alle forze armate! Sembra che i sostenitori di questa norma se ne facciano vanto, sembra che vada loro benissimo, e dicono che essa si riferisce soltanto all'aspetto disciplinare e normativo, solo per il codice penale militare! È esattamente il contrario di quanto prescrive la Costituzione, che afferma che i tribunali militari possono operare soltanto nei confronti di chi sia effettivamente militare. Non si possono creare dei militari agli effetti dei tribunali militari: questo equivale a togliere qualsiasi limite alla competenza dei tribunali militari!

E, in ultimo, voglio parlare di questo provvedimento di amnistia. Chi più di noi avrebbe potuto essere qui a sostenere l'amnistia? È stato ricordato dai colleghi del mio gruppo che avrebbe dovuto segnare il riconoscimento che, operando tuttora le norme di un codice penale militare nei confronti di chi cercava di sottrarsi a quelle normative, era logico e giusto, quanto meno, sottrarre queste persone a quella normativa, al pari di tutti coloro che oggi sono impegnati in una lotta di questo tipo, senza perciò operare discriminazioni fra chi ha commesso il fatto incorrendo i reati militari, che sono i reati sindacali militari - e qualcuno ha

ricordato scandalizzato in quest'aula che si parla di reato anche per la sottoscrizione collettiva di una petizione! - e che costituiscono per tutti i militari uno scandalo! Invece si è voluta predisporre una norma di amnistia, un progetto ed una delega del Presidente della Repubblica, che è strettamente legata, in maniera assurda - perché anche con il subemendamento approvato questa norma rimane strana -, alle iniziative e ai momenti relativi a questa lotta, e che non si può allargare in termini più vasti, creando posizioni di discriminazione e, nello stesso tempo, applicandosi eventualmente - non ci interessa e certamente questa ipotesi non si è verificata, ma potrebbe verificarsi entro questa sera, anche se non me lo auguro - anche al reato di omicidio, perché l'insubordinazione con violenza può essere anche compiuta mediante l'omicidio. Anche l'omicidio è amnistiato, se commesso entro questa sera!

Evidentemente si tratta di norme che denotano una volontà di dare e non dare, di subire o di far finta di subire ciò che si dovrebbe dare di pieno diritto. E questo è un modo democristiano di riconoscere, di applicare, di muoversi nella vita pubblica. Questo è un modo immondo di affrontare problemi che sono fondamentali, che coinvolgono fondamentali questioni dei diritti civili dei lavoratori, dei cittadini, siano essi militari o non militari. Questo è un modo con cui si governa il paese, non un modo con cui si governa. Di fronte a questo fatto, una proposta di legge che trae origine da lotte in cui siamo stati coinvolti, in cui siamo stati vicini, più di ogni altra forza politica, a quelli che le conducevano, noi dobbiamo dire che il modo in cui questa vicenda viene condotta e portata a conclusione ci trova totalmente e sinceramente amareggiati, ma certamente contrari, certamente in condizioni di non poter votare questo provvedimento.

Ci auguriamo che non venga il peggio. Ci auguriamo che, nell'esercizio di questa delega, non si aggiungano danni ad altri danni. In quel momento, l'intervento della Commissione bicamerale sarebbe cer-

tamente acqua fresca, non servirebbe a nulla, non riuscirebbe a rimediare a nulla. Certo, conoscendo l'andazzo dei governi, cui siamo abituati, non possiamo attenderci che sia posto rimedio nel momento dell'esercizio del potere di delega da parte del Governo. Comunque, il nostro dovere sarebbe stato qui, in questa sede, in Parlamento, quello di provvedere a chiarire, ad affrontare i nodi, anche delicati e difficili, di questa vicenda, ma ad affrontarli con chiarezza. E qui tutto si è fatto fuorché chiarezza. Di fronte a questo atteggiamento, il nostro voto non può essere che contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Liotti. Ne ha facoltà.

LIOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si è parlato molto, troppo forse, in quest'aula, a proposito di questo disegno di legge, di violazione di sacri principi e di autorità dello Stato ormai in declino. Fa specie che a fare affermazioni tanto gravi si sia aggiunto nel coro anche il ministro dei trasporti.

Quello che ci preme sottolineare, però, al di là di queste constatazioni e delle altre che hanno riguardato nel corso di questo dibattito le critiche sulle situazioni di tensione causate dalle agitazioni dei controllori, è che fa specie, in questo coro di osservazioni e di proteste, l'assenza di una riflessione seria al centro della discussione di questo disegno di legge.

Mi riferisco ai principi di riforma del nodo essenziale e delicato del trasporto aereo. Fa specie che nelle osservazioni che sono state fatte non si sia tenuto conto e poche volte si sia osservato come, in realtà, il fatto che solo oggi il Parlamento possa discutere di questo grave e delicato problema dipende dal modo con cui l'intera partita, gli impegni solenni assunti nel corso di questi anni dal Governo sono stati disattesi. E queste agitazioni, in questo caso come in altri, sono state l'unica condizione che ha consentito in qualche modo di sbloccare una situazione ormai insostenibile.

Fa specie che, nelle molte riflessioni critiche ed autocritiche che abbiamo ascoltato, poco si sia fatto riferimento alle linee di riforma che escono da questa legge che ci apprestiamo ad approvare: linee di riforma che - non vi è dubbio da questo punto di vista - aprono qualche spiraglio, ma sono anche molto annacquate.

Ebbene, le riflessioni sulla efficienza del servizio, sulla incolumità della vita umana, sulla incapacità di un paese come il nostro di stare al passo con i paesi più moderni, che hanno poi attinenza con il lavoro oscuro e quotidiano che si compie negli aeroporti, scompaiono, salvo ricomparire in modo, ormai rituale e retorico, quando si verifica un incidente aereo, alla ricerca del colpevole.

Noi riteniamo che qualche spiraglio di riforma si sia aperto e che alcune indicazioni chiare, che servono al Governo per impiantare un servizio di assistenza del traffico aereo che sia in linea con alcune indicazioni che provengono dai paesi più moderni del mondo e sia anche in linea con alcune indicazioni incontrovertibili che servono a riformare questa struttura, siano venute: ebbene, fa specie che tutto ciò non sia apparso. Vi sono degli spiragli, dicevo, e vi è la possibilità di lavorare, ma non vi sono, da questo punto di vista, indicazioni sufficientemente precise. Non è stato sciolto un nodo fondamentale: quello della natura di questo ente, natura sulla quale si sono battute le organizzazioni dei lavoratori, e sulla quale le forze progressiste del nostro paese, in questo settore come in altri settori delicati del trasporto, hanno espresso, in modo inequivocabile, la loro preferenza.

Vi è stata una alternanza di posizioni e di promesse su questo punto; però il risultato è stato quello di una mediazione che lascia qualche spiraglio aperto, ma che non dà indicazioni sufficientemente precise. Di questo si è parlato poco, colleghi, e noi riteniamo che di questo si debba continuare a parlare, sapendo che solo perseguendo questa direzione è possibile far seguito alle dichiarazioni di sdegno che abbiamo sentito in quest'aula, con impegni coerenti che evitino il ripetersi

di alcune situazioni che abbiamo dovuto constatare.

Da qualche parte si è tentato di scaricare responsabilità di questa natura su istituzioni o forze che non sono di questo Parlamento. Questo non è accettabile da parte del Governo, soprattutto quando ci si riferisce a cariche dello Stato che hanno assunto, in questa vicenda, un compito che, meglio e con più puntualità, avrebbe dovuto essere assunto dallo stesso Governo. Credo sia ingeneroso, sbagliato e scorretto affermare che vi sono stati accordi sopra le nostre teste, quando qui vi sono colleghi, forze politiche responsabili che, attorno ad una vicenda delicata ed importante come l'attuale, hanno assunto posizioni chiare ed inequivocabili. È, questo, un fatto di estrema scorrettezza, che noi socialisti denunciavamo, rivendicando contemporaneamente il principio secondo il quale, attorno ad alcuni nodi delicati, si sono compiuti importanti passi in avanti, ma si sono mantenute anche zone di ambiguità e di ombra, con possibilità di ripercussioni negative che nessuna dichiarazione vale a sfumare o a rendere nulle.

Non vi è dubbio che, a proposito del diritto di sciopero, le larghe aperture compiute e manifestate dal movimento sindacale siano state colte solo per alcune parti; non vi è dubbio che su alcune argomentazioni, portate per sostenere, con un braccio di ferro, la necessità di un preavviso che, sul piano tecnico, avrebbe potuto essere evitato, su questa impostazione e su questi punti si sia cercato di forzare una interpretazione della norma che reintroduce dalla finestra principi che si volevano far uscire dalla porta.

Vengo all'altra questione che ha appassionato molti colleghi e tutte le forze politiche presenti in questo Parlamento: quella della delega al Capo dello Stato per la concessione dell'amnistia. Anche su questo punto, nel momento in cui ci si sono stracciate le vesti, si sono dimenticate troppo spesso le ragioni vere che hanno portato a questa situazione, senza notare come in realtà, essendo la nostra

tensione arrivata ad un punto cruciale, per la necessità di giungere ad una riforma, che serva effettivamente ai cittadini, alla collettività, ai lavoratori, l'unica condizione sarebbe che i protagonisti di tale riforma lavorassero con serenità di spirito e svolgessero i loro compiti, riferendosi, non agli strascichi del passato, bensì ai gravosi impegni del futuro.

A nome del gruppo socialista, rivendico e sottolineo lo sforzo che si è fatto per tentare di formulare in modo apprezzabile e positivo questa legge, ma riconosco anche le gravi lacune che essa contiene: per queste ragioni e con questa dichiarazione, intendiamo preannunciare l'astensione dal voto del gruppo socialista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò molto breve, perché le ragioni della nostra posizione rispetto a questa legge sono state illustrate sia in sede di discussione sulle linee generali sia in sede di dichiarazioni di voto su quella mostruosità giuridica - l'articolo aggiuntivo 5-bis proposto dalla Commissione - che è stata respinta da 142 deputati, nonostante si fosse pronunciato contro un numero notevolmente inferiore.

Se consultiamo gli atti di questa Camera, possiamo constatare con sicurezza che le prime iniziative dirette a muovere una attività di Governo per la tutela dei controllori di volo sono state assunte proprio dal gruppo del Movimento sociale italiano; quindi, se indubbiamente guardiamo con favore all'affermazione dei diritti della categoria, siamo contrari alle soluzioni adottate da questa legge. Si tratta di un « no » politico, che noi pronunziamo con la certezza di tutelare insieme gli interessi della categoria e quelli dell'intero popolo italiano.

Abbiamo dato il nostro voto favorevole per la parte che riguarda lo sciopero, contribuendo così in termini positivi alla soluzione di un problema che rischiava di

essere risolto in modo negativo; abbiamo invece dato il nostro voto contrario alla parte che riguarda l'amnistia.

Ora, onorevoli colleghi, dobbiamo decidere su questa legge, che contiene anche la parte che riguarda l'amnistia; coloro che hanno votato contro l'amnistia debbono confermare il loro voto contrario, perché altrimenti, approvando una legge che contiene quelle norme che non volevano fossero introdotte, si rimangerebbero la loro decisione.

Il nostro voto è contrario soprattutto per ragioni politiche. Qualche collega ha già detto molto bene (desidero ribadirlo alla fine di questo nostro dibattito) che il nostro è un «no» ad un ministro che viene in Parlamento a parlare di «resa dello Stato» (io non so in polemica con chi) e non sente la dignità di rassegnare le proprie dimissioni nel momento in cui egli dice che lo Stato si arrende con quell'emendamento, ma che egli, nella sua veste di rappresentante del Governo, è favorevole a quella resa, accettando lo emendamento e chiedendo che su di esso venga espresso un voto positivo.

Io non intendo aprire alcuna polemica con la parte politica alla quale appartiene il ministro, ma ho il dovere di dire che, quando si fa parte di un Governo e si assume la responsabilità di dirigere la cosa pubblica, tali responsabilità si debbono sentire fino all'ultimo, anche rischiando di lasciare il proprio incarico e la propria poltrona: questo è il ragionamento!

Se l'onorevole ministro ci avesse detto che questa norma era necessaria, che questa norma non rappresentava una resa dello Stato nei confronti di coloro i quali hanno violato le disposizioni di legge; se ci avesse detto che questa norma è del tutto logica, in quanto è giusto che la Camera conceda una amnistia, noi avremmo potuto dissentire, ma il nostro dissenso non sarebbe giunto fino a questo giudizio di condanna nei confronti del suo comportamento. Egli, poi, ha anche la responsabilità di aver portato la situazione ai livelli che tutti abbiamo potuto registrare e subire come cittadini,

così come li stiamo subendo tutte le settimane, quando siamo costretti a trasterirci da questa sede ai nostri collegi e viceversa.

Si tratta di una situazione incancrenita, portata avanti senza una chiara linea di condotta, senza il coraggio di parlare ai controllori di volo con il linguaggio che si doveva usare. Ebbene, onorevoli colleghi, il nostro «no» a questa legge è una manifestazione di sfiducia in chi ha condotto una politica dei trasporti così miope, così incapace di affrontare e risolvere problemi tanto importanti. Il nostro voto conferma la sfiducia nei confronti di un Governo che non ha avuto la capacità di affrontare problemi vitali, quali sono quelli sui quali stiamo discutendo (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerquetti. Ne ha facoltà.

CERQUETTI. Gli scontri sugli articoli 4 e successivi del disegno di legge, pur essendo importantissimi, hanno nascosto il significato degli articoli 1, 2 e 3, in precedenza approvati, che sono quelli determinanti rispetto alla riforma. E questo è solo un tassello della riforma complessiva dei pubblici trasporti. Tutto ciò dopo dieci anni di discussioni, di «tira e molla», ed anche, alla fine, di lotte. Abbiamo oggi il trapasso dei servizi di assistenza al volo dall'aeronautica militare ad una organizzazione civile ed abbiamo altresì - e lo sottolineo perché è frutto di una nostra proposta - il trapasso della responsabilità della ripartizione dello spazio aereo dal capo di stato maggiore dell'aeronautica alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Voglio ancora sottolineare altri contributi che ci hanno portato ad istituire - definendolo sia pure attraverso il principio della delega - un ente che, pur avendo una natura giuridica la cui definizione viene rinviata ad un più ampio processo di riorganizzazione delle aziende di Stato, nasce comunque - e lo si ricava leggendo il testo della legge - da competenze che

erano di Civilavia e dell'aeronautica militare ed è, pertanto, completo.

Allo stesso tempo l'aeronautica, che perde la sua funzione (qualcuno ha detto che la perde mantenendo elementi di duplicazione che, secondo noi, non sussistono, perché non è duplicazione far sì che l'aeronautica mantenga forme minori di servizio di assistenza al volo nell'ambito delle basi aeree, pur se queste ricevono voli civili), può riorganizzare la sua quota di responsabilità nel settore ed anche in quello che riguarda servizi più propriamente militari, eliminando le disfunzioni del precariato del personale e della frammentazione delle competenze, che erano all'origine di disfunzioni più generali.

Noi comunisti - avendo visti accettati i nostri emendamenti al riguardo - rivendichiamo, in particolare, il fatto di aver tutelato gli interessi della forza armata. Questi sono gli aspetti positivi, che ho sottolineato in modo telegrafico.

Altrettanto telegraficamente sottolineerò gli aspetti negativi, che determineranno poi la nostra decisione sul voto. Ci sembra anzitutto negativo essere arrivati alla riforma con una delega oggi e con un decreto-legge qualche mese fa. Certo, sono stati introdotti controlli - e faremo di tutto per far sì che il Governo li rispetti - da parte del Parlamento, dei sindacati e degli stessi lavoratori del settore. Tutto ciò non toglie che la delega non sia la strada giusta per formulare provvedimenti di questa portata.

Ancora oggi, nella battaglia sviluppatasi attorno all'articolo 4, si è aperto, per volere della maggioranza, un varco attraverso il quale è passata una misura di carattere legislativo che regola il diritto di sciopero nel settore.

Ciò è derivato da una ostilità continua, che è stata manifestata nei confronti delle organizzazioni sindacali, ostilità a confrontarsi con le stesse, a discuterne le proposte, e che emerge non soltanto dal risultato del voto sull'articolo 4, ma dall'« orrore », dichiarato ripetutamente da molte parti politiche, ed evidentissimo in particolare nella dichiarazione del ministro

Preti. « Resa dello Stato » ha detto Preti. Diciamo: resa dello Stato conservatore e inetto, laddove il Governo (lo vediamo dai banchi di questa Assemblea) viene, con le frasi emotive del ministro Preti, a sfruttare a fini propagandistici le disfunzioni che esso stesso ha provato.

Pertanto, fatta la somma - algebrica, s'intende - degli elementi positivi e degli elementi negativi di questo provvedimento, il risultato, per quanto riguarda il nostro atteggiamento, è quello dell'astensione dal voto; un'astensione che, dall'andamento delle ultime votazioni, sarà - lo sottolineo - determinante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cicciomessere. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Signora Presidente, come già facemmo in occasione del precedente decreto relativo al controllo del traffico aereo, preannunziamo il voto contrario del gruppo radicale a questo disegno di legge. Credo di dover riprendere quanto diceva il collega Liotti, in ordine alla necessità di discutere seriamente i contenuti di questo provvedimento e delle responsabilità politiche. Non intendo soffermarmi sulle responsabilità politiche che, purtroppo, dovrebbero coinvolgere le forze che negli anni scorsi sostenevano direttamente o indirettamente il Governo; mi soffermo, invece, sul problema serio dell'organizzazione del controllo del traffico aereo e mi sembra che, ancora una volta, questa Camera e questa maggioranza abbiano realizzato un compromesso che non è utile per i cittadini, per gli utenti del volo, perché, diversamente da quanto dichiarato dal collega Cerquetti, ancora una volta dupliciamo il servizio del controllo del traffico aereo, creando due « baracconi » con identiche competenze, che si incroceranno, creando contrasti, e con minore efficienza (l'efficienza era la finalità essenziale della lotta degli operatori del traffico aereo), creando anche occasioni di spreco finanziario.

Questo è l'aspetto di fondo del disegno di legge. Attraverso questa delega si sarebbero dovute — era nostro dovere — sanare le contraddizioni presenti nel precedente decreto-legge, contraddizioni che, appunto, si esprimono nella spartizione, tra militari e civili, degli aeroporti e delle funzioni. Bisognava aggiungere: a precise definizioni in ordine a chi competesse, appunto, il controllo del traffico aereo. Ciò non è stato fatto nella delega che è, ancora una volta, una legge di compromesso, non una legge seria. Lo vediamo completamente non solo per quanto concerne l'aspetto della duplicazione, cui ho accennato, ma anche per quanto concerne i servizi meteorologici, che, attraverso il provvedimento che stiamo votando, saranno anche essi duplicati. Proprio su tale problema dei servizi meteorologici esisteva una necessità impellente di arrivare all'unificazione e, sul precedente di altri paesi, arrivare ad una completa civilizzazione di questo essenziale servizio, essenziale non soltanto per il traffico aereo ma anche per gli usi civili. Non so se sia stato già citato in questa discussione da altri colleghi, ma indagini della Comunità europea hanno con esattezza definito quali siano i vantaggi di un'efficiente organizzazione dei servizi meteorologici; vantaggi per l'agricoltura, per le costruzioni, per i trasporti marittimi, per l'energia idroelettrica; e penso semplicemente ai vantaggi che ne deriverebbero ad un paese come il nostro, soggetto continuamente ad alluvioni, sul piano finanziario, per la possibilità di prevederle in tempo. Sono aspetti che non vengono colti, che vengono denunciati dagli stessi operatori di questo servizio. Perché non si è giunti a questo tipo di unificazione? Ci troviamo di fronte ad una delega in bianco, e la dimostrazione, come osserva giustamente il collega Mellini, è data dalla creazione della Commissione bicamerale consultiva. Vorrei chiedere alla Presidente di questa Camera ed ai colleghi come si collochino queste commissioni consultive, all'interno della Costituzione e del regolamento della Camera, e quale sia il regolamento che regola l'attività di queste com-

missioni (alcune lo hanno, altre non lo hanno). Cosa sono, queste commissioni consultive? Sono organi di consultazione del Governo? Sono organi sostanzialmente amministrativi, strumenti di ausilio per il Governo nell'esercizio della delega? O rappresentano, invece, il Parlamento nella funzione di controllo sull'esercizio della delega? E, se è vera questa seconda ipotesi, perché non esistono i resoconti delle loro riunioni nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*? Perché queste commissioni si riuniscono presso i ministeri? Perché è sorta, e credo non sia stata risolta fino ad oggi, la questione relativa a chi debba pagare il gettone di presenza ai membri di queste commissioni? So con certezza di conflitti tra la Camera e la Presidenza del Consiglio su questo punto. Non esistono resoconti stenografici o verbali; non c'è quindi nessuna possibilità, per il Parlamento e per il parlamentare, di esercitare quella che dovrebbe essere una propria prerogativa, cioè la revoca della delega, che potrebbe essere esplicita o implicita, ma che evidentemente si potrebbe esercitare solo in presenza dei necessari elementi conoscitivi sugli atti di delegazione del Governo, conoscenza che non può formarsi, nel momento in cui non c'è nessun rapporto tra commissioni consultive e Parlamento, quando le commissioni consultive rappresentano semplicemente un mercato nel quale — lo fanno i colleghi che ne fanno parte — si contratta clandestinamente con il Governo questa o quella norma, in mancanza di un'indicazione precisa, che invece la legge di delega, secondo la Costituzione, dovrebbe fornire. E, questo, un aspetto grave, dal punto di vista costituzionale e regolamentare, come dal punto di vista dei contenuti seri di cui parlava il collega Liotti: dove sono questi contenuti seri? Ancora una volta, il Parlamento ed il Governo non sono stati in grado di operare una scelta precisa, che era quella di decidere se mantenere militarizzati o civilizzare interamente questi servizi.

Ora, brevemente, parlerò delle norme che regolano e disciplinano il diritto di

sciopero. Norme gravi, proprio perché surrettiziamente affrontano questo problema non per tutti i servizi pubblici, nell'ambito di quanto previsto nell'articolo 40 della Costituzione, ma esclusivamente con riferimento ad uno di questi servizi. Sul problema dell'amnistia... (*Commenti*). Il tempo me lo concede la Presidente, semmai!

PRESIDENTE. Fra un minuto scadrà il limite di tempo previsto dal regolamento per le dichiarazioni di voto, onorevole Cicciomessere.

CICCIOMESSERE. Grazie, signora Presidente.

Non mi soffermo sul problema dell'amnistia, sul quale la Camera ed il Governo hanno fatto una vergognosa figura di fronte all'opinione pubblica. La Camera aveva l'occasione per varare un provvedimento di clemenza, basato sulla giustizia; ha definito, invece, un provvedimento che si basa sul ricatto. Mentre vi è stata una legittima richiesta di un provvedimento che necessariamente, sulla base delle considerazioni avanzate dai controllori di volo, non poteva che estendersi a tutte le altre categorie militari che, sulla base del codice penale militare del 1941 di Vittorio Emanuele III, non possono, ancora oggi, in Italia esercitare i diritti sanciti dalla Costituzione (*Commenti del deputato Baghino*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, dichiaro il voto contrario del gruppo del PDUP al disegno di legge in esame. Le riserve, le contrarietà, che noi avevamo all'inizio di questa discussione, che abbiamo rappresentato nel corso della stessa e che hanno dato luogo alla presentazione di emendamenti da parte nostra, a riprova dello spirito positivo con il quale ci siamo atteggiati nei confronti di questo disegno di legge, non sono sostanzialmente venute meno.

A motivazione più puntuale del nostro voto contrario, ricordo la diversità di impostazione che abbiamo dato al problema contenuto nell'articolo 1, per il quale dobbiamo ribadire la nostra concezione di una soluzione globale ed organica, attraverso la creazione di un ente preposto all'assistenza al volo e per il traffico aereo in generale, che potesse inglobare anche i servizi collaterali, in modo da definire un ordinamento più preciso per la questione nel suo complesso.

Soprattutto la nostra contrarietà si appunta in merito all'attuale testo dell'articolo 4, che incide in modo sensibilmente grave sulla libertà del diritto di sciopero, introducendo, da un lato, una norma che, a nostro avviso, appare inutile per l'efficacia e l'obiettivo che essa parrebbe voler conseguire; e, dall'altra, costituisce, o può costituire, un pericoloso precedente per la limitazione dei diritti sindacali. Si accede, infatti, ad una concezione in base alla quale è possibile risolvere fenomeni di conflittualità sociale, rifuggendo in norme limitative del diritto di sciopero; in sprezzo, d'altro canto, della riflessione e dell'elaborazione in atto nello stesso movimento sindacale riguardo ad una migliore organizzazione, da parte sindacale, del diritto di sciopero.

Nel ribadire la nostra contrarietà al disegno di legge, voglio però ricordare che il nostro gruppo ha votato a favore dell'emendamento che ha introdotto l'amnistia. Desidero spendere, da ultimo, due ultime parole su tale questione, soprattutto perché le riserve manifestatesi a destra - e non mi riferisco tanto alle parole apocalittiche qui sentite, e pronunciate dal gruppo del MSI-destra nazionale, quanto alla serie di più o meno franchi tiratori, emersi nel partito di maggioranza relativa -, tutto sommato, ci confortano ancora una volta nella nostra decisione di offrire un contributo, affinché fosse accettata una versione del problema meno « cattiva » di quanto non fosse previsto nel testo originario. Pur essendo sensibile all'esigenza che siano varati provvedimenti in questo campo, che riguardino tutti i militari, ci pareva però

necessario che, in merito all'attuale vicenda, quanto meno fosse varato un provvedimento *ad hoc* di concessione della amnistia, senza il quale non è pensabile assolutamente che possa venire composta questa vicenda.

Sono state qui ricordate da più parti le parole del signor ministro dei trasporti Preti. Mi permetto di dire che un conto sono le parole del ministro Preti, un conto è l'intero istituto parlamentare. Noi ci troviamo di fronte ad un caso in cui non v'è dubbio che tra le strutture istituzionali e le forze sociali e sindacalmente organizzate si sia stabilita in questa vicenda una dialettica estremamente vivace. Ma, se vogliamo seppellire con soluzioni apparentemente taumaturgiche questa dialettica, noi soffochiamo la vitalità stessa del sistema democratico, la capacità di tenuta e di trasformazione in positivo delle stesse strutture istituzionali, la possibilità di un avanzamento del progresso civile, di cui le forze sociali siano protagoniste. In questo caso non apriamo affatto le porte a nessuna nuova Repubblica, ma servendoci di queste concezioni reazionarie affossiamo quella attuale, che è l'unica che abbiamo e che siamo chiamati in ogni circostanza a difendere e a sviluppare, cercando di procedere verso il meglio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

REGGIANI. Il partito socialista democratico voterà a favore di questo provvedimento anche se, è inutile dirlo, senza grande entusiasmo. Ci deve essere, però, consentito di fare due osservazioni. La prima osservazione è che questa legge è ovviamente — e ciò è chiaro per tutti — il frutto di un compromesso, che, prima ancora che a livello di Parlamento, è avvenuto a livello di Governo. E sotto questo profilo dobbiamo dire che di questo compromesso nessuno può chiamare a rispondere il ministro dei trasporti, ed anzi, se dovessimo essere coerenti e logici, dovremmo anche riconoscere che, trattan-

dosi di personale militare, non era il ministro dei trasporti che doveva prendersi carico della gestione di questa incresciosa vicenda.

L'altra osservazione è — e concludo — che la discussione su questo provvedimento è una ulteriore dimostrazione, se pur ne avessimo avuto il bisogno, dell'esigenza di provvedere alla regolamentazione dello sciopero nei pubblici servizi.

Il nostro partito da tempo si sta battendo — e non da solo, per la verità — per risolvere questo problema, ma ancora una volta, di fronte alla discussione di questo provvedimento, è chiaro per tutti che almeno alcuni dei pubblici servizi devono essere regolamentati per legge. Vi sono determinati servizi, come i servizi ospedalieri, i servizi della sanità, i trasporti terrestri ed aerei, la sicurezza pubblica, quali non possono non essere regolamentati da una legge. Ciò si impone, se non bastasse il buon senso, anche per l'esigenza elementare di rispettare la norma dell'articolo 40 della Costituzione, il quale su questo punto, come su altri, è chiarissimo. La Costituzione, infatti, impone che lo sciopero venga regolamentato almeno in quei settori che rivestono determinate caratteristiche, che non è questo il momento di indicare perché sono note a tutti.

Con queste due osservazioni, noi voteremo a favore di questo provvedimento che è di compromesso, in cui una categoria, di cui nessuno discute le benemeritenze, ma che non è né più numerosa né più esposta di tante altre categorie dentro e fuori del settore militare, ottiene una regolamentazione che non potrà restare la sola, perché un analogo trattamento dovrà per lo meno essere studiato per molte altre categorie benemerite ed esposte alla pari di quella dei controllori di volo (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge, che sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 807, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Delega al Governo per la ristrutturazione dei servizi di assistenza al volo » (807):

Presenti	371
Votanti	204
Astenuti	167
Maggioranza	103
Voti favorevoli	119
Voti contrari	85

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Aliverti Gianfranco
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Azzaro Giuseppe

Baldelli Pio
Bandiera Pasquale
Belussi Ernesta
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato

Bianco Gerardo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bonalumi Gilberto
Bonferroni Franco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bressani Piergiorgio
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Campagnoli Mario Giuseppe
Cappelli Lorenzo
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carta Gianuario
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cerioni Gianni
Chirico Carlo
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corti Bruno
Costamagna Giuseppe
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuminetti Sergio

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Darida Clelio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

De Cinque Germano
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Poi Alfredo

Erminero Enzo

Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Ferrari Silvestro
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Giglia Luigi
Gianni Alfonso
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Grippo Ugo
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito

Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Lo Bello Concetto
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Malfatti Franco Maria
Manfredi Manfredi
Mannino Calogero
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Mario Clemente
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Menziani Enrico
Miceli Vito
Milani Eliseo
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito

Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Pannella Marco
Parlato Antonio
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Preti Luigi

Quarenghi Vittoria

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

Quattrone Francesco Vincenzo
Quietì Giuseppe
Radi Luciano
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Sanza Angelo Maria
Scaiola Alessandro
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Speranza Edoardo
Stegagnini Bruno
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tremaglia Pierantonio Mirko
Urso Giacinto
Urso Salvatore
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Zanforlin Antonio
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Accame Falco
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Amodeo Natale
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Babbini Paolo
Baldassari Roberto
Balzamo Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Borgoglio Felice
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brini Federico
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola
Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Capria Nicola
Carandini Guido
Carlioni Andreucci Maria Teresa

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

Carmeno Pietro	Giura Longo Raffaele
Carpino Antonio	Gradi Giuliano
Carrà Giuseppe	Granati Caruso Maria Teresa
Caruso Antonio	Grassucci Lelio
Casalino Giorgio	Gualandi Enrico
Casalnuovo Mario Bruzio	Ianni Guido
Castelli Migali Anna Maria	Ichino Pietro
Castoldi Giuseppe	Labriola Silvano
Cecchi Alberto	Lanfranchi Cordioli Valentina
Cerquetti Enea	La Torre Pio
Cerrina Feroni Gian Luca	Liotti Roberto
Chiovini Cecilia	Loda Francesco
Ciai Trivelli Anna Maria	Lodolini Francesca
Ciuffini Fabio Maria	Macciotta Giorgio
Cocco Maria	Macis Francesco
Codrignani Giancarla	Magnani Noya Maria
Colomba Giulio	Manfredi Giuseppe
Colonna Flavio	Manfredini Viller
Colucci Francesco	Mannuzzu Salvatore
Cominato Lucia	Margheri Andrea
Conte Antonio	Marraffini Alfredo
Conte Carmelo	Migliorini Giovanni
Corradi Nadia	Molineri Rosalba
Corvisieri Silverio	Motetta Giovanni
Cravedi Mario	Nespolo Carla Federica
Cresco Angelo Gaetano	Olivi Mauro
Curcio Rocco	Ottaviano Francesco
De Gregorio Michele	Pagliai Morena Amabile
Dell'Unto Paris	Palopoli Fulvio
De Simone Domenico	Pani Mario
Di Giovanni Arnaldo	Pasquini Alessio
Di Giulio Fernando	Pastore Aldo
Dulbecco Francesco	Pecchia Tornati Maria Augusta
Esposito Attilio	Perantuono Tommaso
Facchini Adolfo	Pernice Giuseppe
Faenzi Ivo	Pierino Giuseppe
Ferrari Marte	Pochetti Mario
Ferri Franco	Proietti Franco
Forte Salvatore	Pugno Emilio
Fortuna Loris	Quercioli Elio
Fracchia Bruno	Raffaelli Edmondo
Gambolato Pietro	Ramella Carlo
Gatti Natalino	Ricci Raimondo
Geremicca Andrea	Rindone Salvatore
Giovagnoli Sposetti Angela	
Giuliano Mario	

Rosolen Angela Maria
 Rossino Giovanni

Sacconi Maurizio
 Saladino Gaspare
 Salvato Ersilia
 Salvatore Elvio Alfonso
 Sandomenico Egizio
 Sarri Trabujo Milena
 Sarti Armando
 Satanassi Angelo
 Scaramucci Guaitini Alba
 Seppia Mauro
 Serri Rino
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Spini Valdo

Tagliabue Gianfranco
 Tamburini Rolando
 Tesi Sergio
 Tessari Giangiacomo
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tozzetti Aldo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello

Vagli Maura
 Vignola Giuseppe

Zanini Paolo
 Zavagnin Antonio
 Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Bambi Moreno
 Cavaliere Stefano
 Fanti Guido
 Lobianco Arcangelo
 Pandolfi Filippo Maria
 Pellizzari Gianmario
 Rossi Alberto
 Santuz Giorgio
 Scalia Vito
 Spinelli Altiero
 Zamberletti Giuseppe

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel Consesso:

S. 686. - « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 1980, n. 8, concernente aumento del fondo di dotazione dell'ENI per l'acquisizione delle società Chimica del Tirso e Fibra del Tirso e per il risanamento del settore fibre dell'ENI » (1508).

Sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari Costituzionali):

FERRARI MARTE e LODOLINI FRANCESCA: « Norme per la composizione e la elezione degli organi dell'amministrazione comunale di Campione d'Italia » (214) (con parere della II Commissione);

COSTAMAGNA e FEDERICO: « Modifiche del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, concernente attività di controllo della Corte dei conti sulle entrate pubbliche » (1008) (con parere della V e della VI Commissione);

GARGANO: « Estensione della facoltà di riscatto prevista dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, ad alcune categorie di personale inquadrato nei ruoli della carriera direttiva » (1096) (con parere della V Commissione);

III Commissione (Esteri):

LONGO PIETRO ed altri: « Costituzione e funzionamento dei comitati consolari »

(1140) (con parere della I, della V, della VIII e della XIII Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

CASTELLUCCI ed altri: « Ordinamento della professione di commercialista » (575) (con parere della I, della V, della VI, della VIII e della XII Commissione);

MANFREDI MANFREDO ed altri: « Estensione delle disposizioni previste dall'articolo 230-bis del codice civile, concernente l'impresa familiare, ad ogni altra attività lavorativa svolta nella famiglia e modifiche dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, concernente i redditi dei collaboratori familiari » (1229) (con parere della I, della VI, della XII e della XIII Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

MENZIANI ed altri: « Abolizione del diritto fisso di macellazione » (1302) (con parere della II e della V Commissione);

VII Commissione (Difesa):

STEGAGNINI ed altri: « Miglioramento del trattamento economico delle suore adette agli ospedali militari, agli stabilimenti sanitari militari, agli ospedali convenzionati della croce rossa italiana e del sovrano militare ordine di Malta, nonché alle infermerie e centri medici del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (1236) (con parere della I, della II e della V Commissione);

MICELI: « Norme per il computo delle rafferme a titolo di esperimento per la assegnazione dello stipendio e degli altri assegni » (1283) (con parere della I, della II, e della V Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

ARMELLIN ed altri: « Modificazione dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, recante norme per l'assegnazione e la revoca nonché per la determinazione e la revisione dei canoni di locazione degli al-

loggi di edilizia residenziale pubblica » (1196) (con parere della I Commissione);

S. 672. - « Intervento del fondo centrale di garanzia per le esigenze finanziarie di alcune società autostradali » (approvato dal Senato) (1465) (con parere della I, della V, della VI e della X Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

BOVA: « Interpretazione autentica dell'articolo 2 del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 352, convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 1978, n. 467, concernente norme per l'attuazione del collegamento tra le anagrafi delle aziende e per il completamento del casellario centrale dei pensionati » (1212) (con parere della XII Commissione);

TREMAGLIA ed altri: « Tutela dei lavoratori italiani dipendenti da imprese italiane operanti all'estero con partecipazione di capitale statale italiano » (1227) (con parere della I, della III, della IV, della V e della XII Commissione);

ZANIBONI e MORA: « Riapertura del termine di cui all'articolo 40 della legge 11 gennaio 1979, n. 12, per l'iscrizione o la reinscrizione nell'albo dei consulenti del lavoro » (1337);

MAROLI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 41 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, e dell'articolo 1 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, concernenti l'esonero dall'obbligo dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria per alcune categorie di lavoratori » (1342) (con parere della I, della V e della VI Commissione).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

dalla IV Commissione (Giustizia):

« Istituzione di altra sezione in funzione di corte di assise d'appello presso la cor-

te di appello di Torino » (approvato dalla II Commissione del Senato) (1394);

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Partecipazione italiana alla seconda ricostruzione delle risorse del fondo asiatico di sviluppo » (995);

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali dell'onorevole Ugo La Malfa » (791).

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 14 marzo 1980, alle 10:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Discussione delle mozioni, dell'interpellanza e delle interrogazioni concernenti l'occupazione giovanile.

3. — Seguito della discussione delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

4. — Seguito della discussione della proposta di legge:

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— Relatore: Aniasi.

5. — Discussione del disegno di legge:

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (approvato dal Senato) (1267);

— Relatore: Casini;

(Relazione orale).

6. — Discussione dei disegni di legge:

Nuovi apporti di capitale sociale della Società per le gestioni e partecipazioni industriali - GEPI, Società per azioni (500);

— Relatore: Aliverti;

(Relazione orale).

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni 145, 146 e 147, adottate a Ginevra il 28 e 29 ottobre 1976 dalla 62ª sessione della Conferenza internazionale del lavoro (598);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Bonalumi;

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 92, 131, 133 e 143, dell'Organizzazione internazionale del lavoro (599);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Bonalumi;

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 74, 109, 129, 132, 134, 135, 136, 137, 138 e 139 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (600);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Bonalumi;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul riconoscimento degli studi, dei diplomi e dei gradi di insegnamento superiore negli Stati arabi e negli Stati europei rivieraschi del Mar Mediterraneo, adottata a Nizza il 17 dicembre 1976 (601);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Biasini;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Danimar-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

ca, dell'Irlanda e del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord alla Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, nonché al Protocollo relativo alla sua interpretazione da parte della Corte di giustizia, firmata a Lussemburgo il 9 ottobre 1978 (602);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Cattanei;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federale del Brasile per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo aggiuntivo, firmato a Roma il 3 ottobre 1978 (603);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Radi;

Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra la Commissione europea del Danubio e la Francia, l'Italia, il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e la Grecia per la definizione di problemi finanziari in sospeso, con allegati, firmati a Roma il 23 aprile 1977, e della dichiarazione e accordo, firmati in pari data (615);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Cattanei;

Adesione alla convenzione relativa all'indicazione dei nomi e dei cognomi nei registri di stato civile, firmata a Berna il 13 settembre 1973, e sua esecuzione (616);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Sedati;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto dell'uso di tecniche di modifica dell'ambiente a fini militari o ad ogni altro scopo ostile, con allegato, adottata a New York il 10 dicembre 1976 e aperta alla firma a Ginevra il 18 maggio 1977 (679);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: De Poi;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972 (682);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: De Poi;

Adesione al Trattato sull'Antartide, firmato a Washington il 1° dicembre 1959, e sua esecuzione (684);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Radi;

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese, effettuate a Roma il 9 luglio 1976, relative al trattamento tributario degli atti di liberalità (692);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Galli;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare ungherese intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire le evasioni fiscali, con annesso Protocollo, firmata a Budapest il 16 maggio 1977 (693);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Radi;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, firmata a Caracas il 3 marzo 1978 (694);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Radi;

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore*: Sinesio;

(*Relazione orale*).

S. 77. — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978 (*approvato dal Senato*) (1047);

— *Relatore*: Aiardi;

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore*: Citterio.

7. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Botta, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 315; 61, n. 7, e 112 del codice penale (malversazione pluriaggravata e continuata a danno di privati); nonché nel reato di cui al-

l'articolo 2621 del codice civile ed agli articoli 61, n. 2, e 112 del codice penale (false comunicazioni ed illegale ripartizione di utili, pluriaggravate) (doc. IV, n. 2);

— *Relatore*: Valensise;

Contro il deputato Esposto, per i reati di cui all'articolo 341 del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) e 651 del codice penale (rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale) (doc. IV, n. 11);

— *Relatore*: Rizzo;

Contro il deputato Aglietta Maria Adelaide, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 595, primo e secondo capoverso, e 61, n. 10, del codice penale (diffamazione aggravata continuata) (doc. IV, n. 10);

— *Relatore*: Mannuzzu.

La seduta termina alle 22,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

*INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONI ANNUNZiate*

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere — atteso che:

il decreto-legge 1° febbraio 1977, n. 12, convertito in legge con modificazioni mediante legge 31 marzo 1977 n. 91 e il decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 1977, n. 384, hanno uniformato il trattamento della contingenza a quello dell'industria;

le aziende (banche, imprese di assicurazione, etc...), debbono versare le differenze di importo fra il conteggio originario ed il conteggio conforme agli accordi interconfederali dell'industria al « fondo speciale » di cui all'articolo 2 della legge 31 marzo 1977, n. 91 —

gli importi che hanno versato le singole imprese o banche per gli anni 1977, 1978 e 1979 ed i lavoratori interessati per ogni categoria;

gli importi concessi alle singole regioni per l'acquisto di autoveicoli, per investimenti nei servizi ferroviari e di navigazione interni. (5-00869)

FORTE SALVATORE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per cui fino ad oggi non sono stati spesi tutti i finanziamenti previsti dalla legge n. 503 del 1978, relativa alla spesa di 1.665 miliardi di cui 200 per impianti fissi e tecnologia, dei quali 2 miliardi e 500 milioni dovevano essere spesi sulla linea Sığignano-Lagonegro in opere di armamento e tecnologia.

In particolare si chiede di conoscere se è stato definito il previsto progetto di trasformazione dell'esercizio della linea da DU (Dirigenza unica) in CTC (Controllo treni centralizzato). Detta trasformazione, con altri possibili accorgimenti razionalizzatori

e di potenziamento degli impianti fissi di stazione, consentirebbe un aumento reale del potenziale della linea che serve il vasto comprensorio del Vallo di Diano (Salerno).

Per sapere altresì quando è prevista la ripresa dei lavori ed in quale modo si intendono coordinare gli orari dei treni con autolinee su gomma.

Per sapere, infine, se non ritiene di dover accelerare il programma di consegne al DL di Salerno, a suo tempo concordato con la direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato, fra la stessa e le organizzazioni sindacali unitarie, delle automotrici termiche n. 668 onde consentire la totale sostituzione delle obsolete e fatiscenti automotrici n. 556. (5-00870)

FORTE SALVATORE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la SIP (Società italiana per l'esercizio telefonico p.a.), 5ª Zona, continua ad invitare, indiscriminatamente, alcuni utenti della provincia di Salerno chiedendo loro di apporre una firma su di un ciclostilato non intestato, per convalidare l'accettazione dell'imposizione di una *tantum* ad « integrazione anticipo conversazioni, ecc. » che varia dalle 50.000 alle 150.000;

nella lettera di accompagnamento del suddetto ciclostilato non vi è alcun richiamo preciso a leggi dello Stato;

il solo decreto ministeriale che autorizzerebbe la SIP è quello dell'11 novembre 1930 tramite l'articolo 21;

detto decreto ministeriale viene utilizzato, nella circostanza denunciata, in modo palesemente arbitrario;

in una occasione verificatasi a Salerno dopo che un utente, il dottor Giuseppe Colasante, ha esposto il fatto alla locale pretura questi veniva invitato presso gli uffici commerciali della SIP di Salerno e dopo una strana conversazione, che il Colasante ha trasmesso per iscritto al pretore, lo stesso veniva esentato dal pagare la richiesta *una tantum* di lire 70.000 —

se non ritiene di eseguire tutti gli opportuni accertamenti che il caso chiaramente richiede e comunque di definire una precisa e moderna normativa in proposito sospendendo, nel contempo, tutte le richieste che la suddetta società, a Salerno o altrove, avesse posto in essere. (5-00871)

PELLEGATTA, PAZZAGLIA, MICELI, SANTAGATI, BAGHINO E LO PORTO. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza delle disparità di trattamento esistente tra i grandi invalidi di guerra, comprese le vittime civili di guerra, e i grandi invalidi per servizio militare a proposito degli accompagnatori, essendo previsti per i primi l'accompagnatore a scelta nominativa mentre per gli altri ciò non è previsto, con i gravi disagi che ne derivano.

Per sapere altresì se siano a conoscenza di un'altra disparità di trattamento fra le citate categorie (come se esistesse differenza fra chi ha dato alla Patria gli occhi o gli arti superiori in tempo di guerra o in tempo di pace) circa le pensioni, dal momento che i primi hanno una più che giusta esenzione fiscale, mentre gli altri sono soggetti all'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Stante il grave problema sollevato, gli interroganti chiedono quali provvedimenti si intendano adottare per sanare questa ingiusta discriminazione. (5-00872)

SILVESTRI, MORAZZONI, PISANU, BALESTRACCI, FOSCHI, DE CINQUE, SANZA, BONALUMI, ZURLO, ANDREOLI, VISCARDI, LIGATO, LUSSIGNOLI, BROCCA, MASTELLA, CRISTOFORI, CITTERIO, CASATI, MENZIANI, CABRAS, BOVA, GARAVAGLIA MARIA PIA, TASSONE, CIANAMEA, NAPOLI E GITTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le valutazioni del Governo sulla intensa attività diplomatica che paesi europei stanno svolgendo sul piano internazionale a favore della pace nel Medio Oriente.

Gli interroganti chiedono in particolare di sapere se le iniziative del presidente della Repubblica francese, il riconoscimento da parte dell'Austria della Organizzazione per la liberazione della Palestina, la dichiarata volontà della Gran Bretagna di pervenire ad una modifica della risoluzione dell'ONU n. 242 per rafforzare l'impegno della comunità internazionale a favore del popolo palestinese, possono considerarsi aspetti particolari di una più complessa iniziativa dell'Europa volta a superare l'attuale pericolosa situazione di stallo.

Gli interroganti, infine, chiedono di sapere se il Governo non intenda conseguentemente assumere analoghi atteggiamenti più che mai necessari per avvicinare le prospettive di una pace giusta, globale e duratura nel Medio Oriente. (5-00873)

BORGOGLIO, COLUCCI, NONNE E CONTE CARMELO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali direttive sono state disposte per la nomina dei presidenti e dei vicepresidenti delle Casse di risparmio;

se il metodo della indicazione — da parte della Banca d'Italia — di tre candidati nell'ambito dei quali il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio sceglie la persona da nominare è il criterio di scelta;

in caso positivo, se ritenga tale metodo — che di fatto attribuisce alla Banca d'Italia un diritto di preselezione — compatibile con le funzioni di vigilanza affidate alla stessa banca, i cui organi si troverebbero a vigilare su persone da essi stessi scelte;

sempre in caso positivo, se non ritenga necessario far conoscere preventivamente al Parlamento — al quale è demandato dalla legge 24 gennaio 1978, n. 14, il compito di esprimere un giudizio sulle nomine in esame — quali siano i criteri con i quali gli uffici periferici della Banca d'Italia scelgono le persone da far entrare nella terna che viene successivamente

sottoposta al Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio;

se gli risulti che molti dirigenti periferici della Banca d'Italia si rivolgano — per la composizione della terna — oltre che ai prefetti, agli stessi direttori generali delle Casse di risparmio locali, il che darebbe luogo a situazioni assolutamente non accettabili, vale a dire che il presidente ed il vicepresidente di una Cassa di risparmio sono di fatto scelti dalle persone alle quali essi dovrebbero dare direttive a carattere generale e con i quali debbono mettersi in quella posizione dialettica che è alla base di ogni rapporto serio tra consiglio di amministrazione e direzione generale. (5-00874)

PICANO, GALLONI E BERNARDI GUIDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'amministrazione comunale di Villa S. Lucia che sta procedendo in questo periodo ad arbitrarie cancellazioni ed iscrizioni all'anagrafe della popolazione residente, in vista delle prossime elezioni amministrative, come risulta da documentati e ripetuti esposti presentati da molti cittadini dello stesso paese e dalle notizie della stampa. (5-00875)

BELLOCCHIO, SARTI, BERNARDINI, PECCHIA TORNATI MARIA AUGUSTA E TONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che il noto scandalo nel settore delle scommesse clandestine del gioco del calcio ha posto in evidenza una rilevante, illecita attività economica che coinvolge calciatori professionisti, arbitri ed operatori economici — i redditi dichiarati dalle persone raggiunte da comunicazioni giudiziarie, gli accertamenti fiscali predisposti e quali misure intenda adottare per prevenire il ripetersi di così gravi inquinamenti nel mondo sportivo. (5-00876)

CRESCO, LIOTTI, RAFFAELLI MARIO, E FERRARI MARTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di disagio in cui versano oltre

200 lavoratori in attesa da troppo tempo dell'attestazione di « civile reduce della deportazione » che la prefettura di Padova dovrebbe rilasciare agli interessati, per poter consentire loro di usufruire dei benefici della legge n. 336, creando così tra l'altro nuovi posti di lavoro.

Trattasi di lavoratori costretti ad operare durante il periodo bellico sotto la TOT, utilizzati dalle truppe di occupazione tedesca per lavori di scavatrice, di controllo di linee elettriche e ferroviarie.

Gli interroganti chiedono quali iniziative intenda assumere il Governo per rimuovere le difficoltà frapposte dalla prefettura e per rispondere positivamente alle attese di questi cittadini. (5-00877)

MACIS, BARACETTI, MACCIOTTA, MANNUZZU E PANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quali decisioni intenda assumere in ordine all'imposizione di servitù militari per i terreni posti nella collina San Salvatore nel Sinis, circostanti l'area dove dovrebbero essere installati gli impianti TLC del progetto Capo San Marco, tenuto conto del grave turbamento determinatosi nell'opinione pubblica dell'isola, ed anche dei vizi di forma dai quali sarebbero viziati gli atti di esproprio;

se non ritenga che la nuova servitù, che compromette la valorizzazione turistica del Sinis ed è diretta ad intensificare le esercitazioni militari nei cieli dell'isola, contrasti con le ripetute richieste delle forze politiche, culturali e delle organizzazioni di massa sarde tendenti ad ottenere una riduzione della presenza militare nell'isola;

se non ritenga opportuno sospendere immediatamente le procedure di esproprio e avviare l'immediata consultazione della regione autonoma della Sardegna, dei comuni interessati e del comitato per le servitù militari ex articolo 3 della legge n. 898 del 1976. (5-00878)

CHIOVINI CECILIA, CODRIGNANI GIANCARLA, BELARDI MERLO ERIASE E BOTTARI ANGELA MARIA. — *Ai Mi-*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

nistri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri. — Per conoscere quali disposizioni sono state impartite in merito alla puntuale applicazione della legge n. 903 sulla parità nel lavoro al fine di evitare atti difformi allo spirito della legge, come rilevato da un ordine di servizio emanato dal Consolato generale d'Italia a Lione nel quale si sconsiglia l'inclusione del personale femminile nei turni di presenza in Consolato il sabato mattina.

Si porta, infatti, a sostegno della proposta, la motivazione che « sarebbe noto che fra il pubblico che si presenta in

Consolato vi sono spesso girovaghi, *hippies* o comunque persone che non ispirano fiducia. La presenza di una sola impiegata potrebbe indurli a compiere tentativi di rapina o comunque atti pericolosi per l'incolumità dell'impiegata stessa », tesi che ricalca una visione arretrata e lesiva sia della dignità del personale femminile addetto ai servizi pubblici, che del comportamento civile di quanti, tra i cittadini italiani, ricercano nei Consolati un rapporto di tutela e collaborazione.

(5-00879)

* * *

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FORTE SALVATORE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che:

avverso la deliberazione CASMEZ del 16 giugno 1979, n. 2258/PS fu prodotta da parte dei proprietari del suolo sito in località « Muraglione » del comune di Pertosa (Salerno) istanza regolare di sospensione e poi di revoca del provvedimento;

dagli stessi suddetti ricorrenti, in data 24 gennaio 1980, fu presentata ulteriore istanza presso il TAR (sezione di Salerno) contro: Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Prefettura di Salerno, consiglio amministrazione CASMEZ, sindaco di Pertosa con la quale si invocava il provvedimento di « sospensiva » dei vari provvedimenti emessi dalle suddette autorità politiche ed amministrative;

l'Ufficio del Genio civile di Salerno, Ufficio II, con lettera n. 16057 del 26 novembre 1979 indicava ai vari enti, fra i quali la CASMEZ, le norme previste dall'articolo 96 del testo unico n. 523 del 25 luglio 1904 e che l'ANAS di Salerno, con lettera n. 268 del 19 gennaio 1980, precisava, al comune di Pertosa, le norme previste dal decreto del Presidente della Repubblica 1° aprile 1969, n. 4;

l'area ove dovrebbe sorgere il « parcheggio coperto multipiano » è larga metri 40 interamente assorbiti dalle distanze-limiti previste dalle succitate norme di legge —

se non intenda sospendere l'esecuzione del progetto ed il relativo finanziamento di 653.318.000 a totale carico della « Cassa » in attesa della definizione dei ricorsi al TAR e comunque dopo avere seguito tutti gli accertamenti del caso necessari dopo le circostanziate denunce degli interessati. (4-02860)

FORTE SALVATORE. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro nord.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Salerno sviluppa un traffico merci di oltre un milione di tonnellate merci secche all'anno (dati 1979 della CCIA di Salerno);

tale notevole attività tende ad aumentare notevolmente nei primi mesi dell'anno 1980 soprattutto in considerazione delle nuove aree portuali che verranno a rendersi utili a seguito dei completamenti dei lavori in corso alle banchine ed alla darsena che porteranno gli attuali 20 Ha ad oltre 50;

il trasporto delle merci suddette, dal porto alle industrie, avviene in gran parte a mezzo autocarri TIR di notevole mole con evidente danno per la circolazione urbana ed in particolare per gli abitanti di Via Ligea e Via Porto;

la strada in costruzione che dalla via Porto dovrebbe portare a Piazzale Risorgimento (imbocco autostrada Salerno-Napoli-Reggio Calabria) per le sue caratteristiche e per la particolare condizione di friabilità della montagna, che sovrasta la strada statale n. 18 all'altezza della « Olivieri » (Salerno), ove andrebbe ad insistere la suddetta strada di collegamento con il porto, non assicura il totale smaltimento del trasporto da e per il porto;

l'Azienda delle ferrovie dello Stato non riesce a soddisfare la richiesta, sempre più consistente, di trasporto a mezzo ferrovia di una parte considerevole di dette merci stante l'attuale raccordo ferroviario —

se non ritengano di intervenire, ognuno per la parte di competenza, al fine di:

1) rendere più efficiente l'attuale raccordo ferroviario e le strutture delle ferrovie dello Stato interne al porto;

2) prevedere, come più volte richiesto dalle forze sociali ed economiche della città, un adeguato finanziamento per dotare la città di Salerno di un nuovo e più efficiente raccordo ferroviario oltre

ad una adeguata struttura intermodale rispondente allo scopo.

Per sapere, altresì, l'entità dei finanziamenti concessi per la struttura portuale di Salerno e la loro effettiva utilizzazione e se sono stati previsti finanziamenti per le attrezzature meccaniche a terra.

Per sapere, infine, a quanto ammonta il finanziamento relativo al « progetto pesca » ed a quello di « ricerca e sperimentazione » promosso dal CNR e se per la realizzazione dei detti progetti sono già state indicate le aree. (4-02861)

PAZZAGLIA E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere -

premessi che l'attuale linea ferroviaria da Ronchi-Sud al cantiere navale di Monfalcone viene a tagliare in due settori l'abitato di Monfalcone con grave ed evidente disagio per la città ed in particolare per gli abitanti del rione Largo Isonzo, tanto da essere stata causa e motivo di reiterate proteste anche clamorose;

premessi che è attualmente in funzione il raccordo ferroviario alternativo da Ronchi-Sud alla zona industriale Schiavetti (2ª zona industriale di Monfalcone) che, aggirando la città, non viene ad incidere sul suo complesso urbanistico -

quali siano i motivi che sino ad oggi hanno impedito l'allacciamento del cantiere navale di Monfalcone con il nuovo raccordo ferroviario, che risolverebbe la settorializzazione della città e consentirebbe di trasformare il vecchio tracciato ferroviario in una ampia arteria di rapido scorrimento a beneficio di tutto l'insediamento urbano.

Si chiede, inoltre, di conoscere se il Ministro non ritenga di intervenire presso la direzione dell'Italcantieri per sollecitare la necessaria richiesta al compartimento delle ferrovie dello Stato di Trieste per la cessazione del vecchio allacciamento e la attivazione del nuovo consentendo in tal modo il risanamento urbanistico di Monfalcone senza alcun danno per l'attività del cantiere navale stesso. (4-02862)

RAVAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni che ostano l'ampliamento di depositi doganali privati nel porto di Ravenna.

Per sapere inoltre:

1) se risponde al vero la notizia che sia in atto un'azione politica condotta da ambienti interni al Ministero tendente a spostare volumi di traffici dal porto di Ravenna verso altri porti;

2) se risponda al vero che nel quadro di tale azione vi sia una precisa indicazione del Ministero atta ad impedire il potenziamento delle strutture portuali ravennati;

3) se non ritenga infine di intervenire direttamente per garantire l'accoglienza da parte della direzione generale delle dogane delle richieste di ampliamento di depositi doganali già presentate, nell'interesse dell'economia emiliano-romagnola e nazionale. (4-02863)

RAVAGLIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere quali misure urgenti intendano adottare per garantire all'Artigiancassa i fondi necessari per la ripresa della sua normale attività, e riattivare quindi i meccanismi finanziari indispensabili per il sostegno del credito artigiano.

Pare assurdo infatti che il Governo, una volta che ha deciso di elevare il fondo massimo in favore delle imprese artigiane da 25 a 80 milioni riconoscendo quindi gli effetti positivi che lo sviluppo degli investimenti in tale settore potrebbe comportare per l'economia nazionale, blocchi poi, amministrativamente, la pratica attuazione di tale positiva scelta politica. (4-02864)

SOSPURI E ABBATANGELO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che ai pensionati dell'INPS era concesso il diritto a due mesi di soggiorno, in qualsiasi periodo dell'anno, in una delle 40 Case di riposo ONPI (Opera nazionale pensionati d'Italia); premesso che l'ONPI è stato

sciolto — i motivi per i quali i pensionati si debbano ora rivolgere ai comuni per ottenere una vacanza limitata a 15 giorni e per di più concessa solo nel periodo estivo, escluso agosto. (4-02865)

SOSPIRI E ABBATANGELO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è vero che l'Istituto di vigilanza « Veglia e Vigila » di Pianella (Pescara), di cui è titolare il signor Giampietro Domenico:

a) non applica il contratto collettivo nazionale e provinciale di lavoro, in relazione alle retribuzioni spettanti ai dipendenti;

b) ha indotto — attraverso minacce — alcuni dipendenti a disdire le deleghe sindacali, allo scopo di evitare e bloccare il giudizio in relazione ad una vertenza sindacale, denunciante proprio, presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Pescara, la violazione dei contratti di lavoro;

c) licenzia e riassume sistematicamente ogni anno i propri dipendenti, al fine di evitare l'aumento di retribuzione che normalmente dovrebbe determinarsi a seguito degli scatti di anzianità. (4-02866)

RALLO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere —

considerato che la realizzazione del gasdotto Algeria-Italia, a partire dal 1981, lascerà in Sicilia tre miliardi di metri cubi di metano, destinati a diventare 12,3 miliardi di metri cubi nel 1985;

considerato che questa quota del 30 per cento di tutto il gas-metano che passa per l'isola non potrà essere utilizzata dalla Sicilia, se non si creano presto tutte le strutture necessarie alla sua utilizzazione (allacciamenti, « bretelle » ecc.) facendo sfumare un'occasione unica per il meridione e per la Sicilia in particolare —

quali contributi intende assegnare urgentemente alla regione siciliana dimo-

strando così di volere partecipare in modo concreto allo sviluppo del meridione.

(4-02867)

CARPINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza:

che presso le preture di Genova, Trieste, Venezia e Napoli pendono numerose vertenze promosse dai marittimi dipendenti dalla FINMARE tendenti ad ottenere il ricalcolo dello straordinario predeterminato e forfettizzato e per la indennità di rischio mine sulle ferie;

che a tutto oggi sono state pronunziate sentenze di accoglimento delle istanze dei lavoratori dai pretori di Genova, Trieste e Venezia mentre esistono sentenze di rigetto, tranne qualche eccezione, del pretore di Napoli;

che la FINMARE eroga un acconto sulle somme di cui alle sentenze positive per i lavoratori;

che tale situazione che crea un trattamento disparato è fonte di tensione e di malcontento;

quali iniziative intende assumere e se non ritenga utile e necessario svolgere opera di mediazione per riportare tranquillità tra i circa 4.000 marittimi interessati alla vicenda. (4-02868)

CARPINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza degli episodi di rivolta che sono esplosi in un padiglione del carcere di Poggioreale in Napoli e che seguono episodi di violenza dei quali si è largamente interessata la stampa e la pubblica opinione, e quali provvedimenti urgenti ed indifferibili intenda adottare:

1) per evitare il sovraffollamento, ove si tenga conto che la ricettività del penitenziario, calcolata per 1.200 unità circa, è largamente superata con la presenza media di 1.800-2.000 unità complessive e di 18-20 unità per camerata;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

2) perché sia reso utilizzabile il padiglione « Firenze » i cui lavori di ristrutturazione sembra siano stati ultimati;

3) perché si provveda a colmare la carenza di personale di custodia che costringe il personale, assolutamente insufficiente numericamente, a non usufruire di riposi settimanali e in condizioni di difficoltà a svolgere il delicato lavoro con turni estenuanti e non sopportabili.

(4-02869)

BOVA, LATTANZIO, PUCCI, MANTELLA, TASSONE, LAFORGIA, LIGATO, LANGANA E NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza di una trattativa in corso, già denunciata in precedenti interrogazioni parlamentari da parte di deputati della Puglia, per la vendita di tre società del settore turistico della INSUD-Nuove iniziative per il sud S.p.a. (la Costa d'Otranto, il Golfo di Squillace e la Gioia del Tirreno), in favore di un gruppo italo-americano rappresentato in Italia da una certa signora Serafina Ciambrone ben nota in Calabria, per avere opzionato alcuni terreni in Stalotti e Squillace, preannunciando una colossale operazione immobiliare turistica, finita poi nel nulla, non si conosce per quali motivi ed in quale maniera.

Risulta che il consiglio di amministrazione della INSUD si è già più volte ed a lungo occupato di questa operazione esprimendo, pare, parere favorevole alla conclusione della trattativa per la quale è previsto un corrispettivo di oltre sessanta miliardi di lire pagabili con lunghe dilazioni.

Si chiede quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per evitare che una finanziaria pubblica finalizzata allo sviluppo economico del Mezzogiorno, dopo essere riuscita ad ottenere, in virtù della sua pubblica funzione, l'approvazione di piani di lottizzazione che consentono l'edificabilità di circa un milione di metri cubi, ceda le tre società ad un gruppo privato

che, in realtà, intende imbastire una colossale operazione immobiliare speculativa in difformità dagli scopi sociali previsti nelle finalità delle società a finanziamento pubblico.

Indipendentemente dall'esito delle trattative in corso, si chiede se non si ritenga opportuno e doveroso far effettuare approfonditi accertamenti intesi ad appurare per quali recondite ragioni i responsabili della INSUD abbiano accettato di intraprendere simili trattative in corso da lungo tempo, senza neppure avere avuto la delicatezza di tenere al corrente sindaci ed amministratori regionali, a cui si rivolgevano per l'approvazione dei piani di lottizzazione, in virtù della pubblica funzione delle società richiedenti. (4-02870)

COMPAGNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se davvero l'ENI si accinge a rilevare la rimanente quota azionaria della SCLAVO, assumendo così il controllo totale di questa società operante nel settore farmaceutico e nel comparto degli emoderivati.

L'interrogante, in particolare, chiede di conoscere se — qualora veramente risultasse in vista questo passaggio di proprietà della quota azionaria rimasta ai privati di una società nella quale l'ENI si era inserito nel 1973 — siano state predisposte adeguate garanzie per evitare che nel settore degli emoderivati possa instaurarsi un monopolio statale.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere:

1) se l'operazione di cui si parla sia stata concepita come momento di un piano più vasto e più impegnativo per la ristrutturazione del comparto degli emoderivati;

2) in caso affermativo, quale ruolo assegnerebbe tale piano a quella imprenditorialità privata che, tra l'altro, dispone, come l'ISI — ex Merrel — di Napoli, delle tecnologie di frazionamento del plasma;

3) quali motivi abbiano determinato l'orientamento dei soci privati della SCLAVO a disimpegnarsi. (4-02871)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

SANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere —

premessi che il problema del parco fluviale, o meglio della difesa dell'ambiente che circonda il fiume Magra, in provincia di La Spezia, costituisce uno degli obiettivi principali in cui l'amministrazione regionale dei lavori pubblici è impegnata per la difesa e la tutela dell'ambiente —

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per l'inserimento del parco fluviale nelle provvidenze previste nel sistema dei parchi, regolato anche dalla legge regionale ligure n. 40, il cui finanziamento però dipende dall'amministrazione dei lavori pubblici, per la tutela non solo del fiume Magra, ma per lo sviluppo, sia sotto il profilo agricolo, sia sotto quello turistico, di questa fascia di fiume che è strettamente collegata con le sorti di importanti località turistiche come Marinella, Bocca di Magra e Fiumaretta, in provincia di La Spezia. (4-02872)

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere —

in relazione alla situazione di disagio che va sempre più aumentando ed alle preoccupanti notizie apparse sulla stampa, nonché ai reclami pressanti ed angosciosi di oltre 300 mila lavoratori che attendono la liquidazione della loro pensione sociale da anni e che sono costretti ad una umile ed affannosa sopravvivenza, di fronte alle sperequazioni, alle speculazioni che appaiono di giorno in giorno sui quotidiani;

considerato, inoltre, che il modo di concepire il rapporto Stato-cittadini colpisce come sempre i più poveri ed i più bisognosi, dopo una vita dedicata al lavoro —

quali reali misure il Ministro ed il Governo intendano adottare affinché si ponga effettivo rimedio alle esigenze di questi diseredati:

quali iniziative, inoltre, il Ministro intende adottare affinché gli uffici interessati preposti per queste liquidazioni abbiano gli strumenti idonei ed efficaci, quali sanzioni intenda adottare nei confronti dei settori che risultassero volutamente inadempienti e quali controlli intenda sviluppare nei confronti delle banche a cui in parte vengono date in pagamento le liquidazioni dell'INPS e che all'opposto ritardano nei confronti degli interessati i pagamenti, percependo, ancora una volta, interessi alle spalle delle categorie più bisognose. (4-02873)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la situazione attuale della pratica di pensione di guerra del signor Vito Orlando nato nel comune di Melissa (Lecce).

Posizione della pratica n. 9063425. (4-02874)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Antonio Frisenna, nato a Gallipoli nel 1920. Matricola della pratica n. 48923.

L'interessato ha inoltrato ricorso alla Corte dei conti in data 8 agosto 1973. (4-02875)

COLOMBA E BERNARDINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 1° marzo il signor Attilio Librio è stato trasferito dall'ufficio IVA all'ufficio del Registro degli Uffici Finanziari di Udine;

l'11 marzo il signor Carlo Guida Fantini è stato trasferito dall'Ufficio Imposte Dirette di Udine a quello di Gemona;

entrambi i summenzionati funzionari sono rappresentanti delle organizzazioni sindacali unitarie;

tali trasferimenti acquiscono le disfunzioni degli uffici di partenza e non risolvono quelle degli uffici di destinazione —

quali provvedimenti intenda adottare al fine di revocare tali trasferimenti, che paiono essere dettati più a fini antisindacali che non al potenziamento della funzionalità dei diversi uffici finanziari.

(4-02876)

ZARRO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

premessi che la SNAM ha realizzato il metanodotto DN 16 che, provenendo da Vasto, porta il gas metano nel cuore delle aree sottosviluppate della Campania attraverso la fascia costiera adriatica e la Capitanata occidentale, raggiunge Benevento, ove si biforca in due diramazioni: la prima che prosegue verso Roma attraverso la Valle Telesina, la seconda per Napoli attraverso la Valle Caudina;

premessi, ancora, che la stessa SNAM, nel dare corso agli accordi internazionali tra l'Algeria ed il nostro paese per la fornitura di una rilevante quantità di gas metano, ha progettato la realizzazione di un metanodotto che, provenendo da Hassi El Nel in Algeria, attraversando il Canale di Sicilia, lo Stretto e le aree del Mezzogiorno interno, raggiunge poi la Val Padana;

sottolineato che tale metanodotto, penetrato nel Sannio, a pochi chilometri da Benevento, devia il normale tracciato di penetrazione nell'interno e, ancora attraverso la Valle Caudina, prosegue verso il nord;

evidenziato che questo progetto preclude di favorire le aree interne, escludendo l'Alto Sannio, il Molise ed il Fortore, discriminando ancora una volta queste zone secolarmente povere, e che questo non è funzionale ad un disegno di sviluppo delle zone interne del sud, ed in particolare della Campania;

precisato che è obbligatoria per l'impianto una servitù di 60 metri latitudina-

ri, difficilmente rispettabili in un'area ad altissima concentrazione demografica —

a) perché il metanodotto proveniente da Hassi El Nel in Algeria, progettato dalla SNAM, dopo aver attraversato tutto il Mezzogiorno interno, giunto in prossimità di Benevento abbandoni l'obiettivo strategico della penetrazione nell'interno, raggiunge l'area metropolitana, attraverso la Valle Caudina, già servita dal DN 16, e prosegue verso il nord;

b) perché il tracciato previsto ha voluto escludere il Fortore, l'Alto Sannio ed il Molise dalla dotazione di gas metano, che già non era stato portato con il DN 16;

c) se non intenda rivedere il progetto facendo proseguire l'impianto attraverso le aree interne dell'Alto Sannio, del Fortore e del Molise, correndo in destra del fiume Tammaro e realizzando una serie di condotte secondarie a pettine per servire le aree limitrofe. (4-02877)

GUALANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza che l'accentuato malessere e malcontento dei segretari comunali e provinciali è dovuto, in primo luogo, alla mancata riforma del loro stato giuridico ed economico;

perché le ipotesi di accordo, già definite in sede sindacale, non trovano ancora collocazione in un disegno di legge-delega che il Governo ritarda — senza giustificati motivi — a presentare al Parlamento. (4-02878)

ANDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali il militare Alibrandi Antonino, in servizio presso la caserma D'Avanzo, Compagnia Controcarrì, Granatieri di Sardegna, pur avendo presentato domanda di trasferimento a Catania, non sia riuscito a conseguire il trasferimento nonostante trattisi di uno studente universitario laureando, che, per completare le sue ricerche, ha

bisogno di una fornita biblioteca universitaria.

L'interrogante infatti non crede che tra i doveri ai quali il cittadino soldato deve ottemperare nei confronti dello Stato vi sia quello di non conseguire il titolo di studio, quando nessuna ragione di carattere oggettivo impedisce un trasferimento che in ipotesi consentirebbe al militare di conseguire la laurea.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per riparare ad una manifesta ingiustizia perpetrata nei confronti del soldato Antonino Alibrandi. (4-02879)

AMARANTE, SALVATO ERSILIA E NAPOLETANO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che le condizioni del vecchio carcere circondariale di Salerno risultano in contrasto con le norme previste dalla legge n. 354 del 1975 sulla riforma penitenziaria; premesso, altresì, che i lavori per la costruzione del nuovo carcere durano da ben diciassette anni ed ancora non sono stati ultimati —:

1) il numero dei detenuti e dei ristretti nel vecchio carcere di Salerno per ciascuno degli anni dal 1962 al 1979, e la capacità ricettiva del carcere medesimo;

2) se e in quale misura sono state attuate le norme riguardanti gli spazi comuni, l'istituto della semilibertà, le attività lavorative e ricreative nonché la tutela igienico-sanitaria previste dalla citata legge n. 354 del 1975 e dal suo regolamento di attuazione;

3) se il personale attualmente in servizio presso il suddetto vecchio carcere circondariale di Salerno corrisponde, per numero e per qualifica, alla pianta organica vigente e, comunque, se risulta adeguato, per numero e per qualifica, ai fini della effettiva applicazione delle norme previste dalla citata legge n. 354 e dal regolamento di attuazione.

Per sapere inoltre:

a) la data di appalto dei lavori per la costruzione del nuovo carcere e la data prevista per la loro ultimazione;

b) se negli scandalosi ritardi finora accumulati vi siano responsabilità di enti, strutture ed uffici pubblici e, comunque, per sapere quali iniziative sono state adottate in questi diciassette anni per superare i ritardi stessi e per far fronte alle responsabilità eventualmente riscontrate;

c) se le somme previste nel progetto originario sono state stanziare ed erogate nei normali tempi tecnici previsti o prevedibili per la esecuzione dell'opera ovvero in tempi più lunghi e per quale motivo;

d) l'ammontare della spesa prevista nel progetto originario del 1962, l'entità delle somme finora erogate, di quelle stanziare per lavori appaltati e di quelle disponibili, nonché l'entità delle somme ancora occorrenti per l'effettivo completamento dell'opera;

e) la data prevedibile per l'effettiva entrata in funzione del nuovo carcere circondariale;

f) se la nuova costruzione ed i servizi interni ed esterni progettati nel 1962 abbiano subito modifiche e quali, e se corrispondano, ora, completamente alle norme previste dalla legge n. 354 del 1975 sulla riforma penitenziaria. (4-02880)

AMARANTE, NAPOLETANO E SALVATO ERSILIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il testo integrale della relazione trasmessa dal medico provinciale di Salerno al Ministero di grazia e giustizia in data 28 dicembre 1979 sulla situazione igienico-sanitaria esistente nel carcere circondariale di Salerno. (4-02881)

AMARANTE, NAPOLETANO E SALVATO ERSILIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se e quali interventi sono stati attuati o si intendono at-

tuare, ed entro quale periodo, per rendere più umana - come più volte richiesto anche dagli operatori della giustizia - la condizione nelle celle, ubicate nel Palazzo di giustizia di Salerno, nelle quali vengono trasferiti temporaneamente i detenuti in occasione delle udienze penali.

(4-02882)

AMARANTE, NAPOLETANO E SALVATO ERSILIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali iniziative si intendono adottare - come più volte richiesto dagli operatori della giustizia - per la sicurezza dei locali del Palazzo di giustizia di Salerno.

(4-02883)

DULBECCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - premesso che:

la possibile apertura di miniere di uranio a cielo aperto da parte della CO-

GEMA nel territorio francese (valle delle Meraviglie - Alpi Marittime), in prossimità del confine con l'Italia preoccupa fortemente, per ragioni diverse, le popolazioni della zona occidentale della Liguria e del basso Piemonte, come documentano le posizioni assunte da numerose organizzazioni politiche e sindacali, da associazioni, da enti locali, come è risultato ancora di recente in un convegno svoltosi, su iniziativa dell'amministrazione comunale e di un comitato unitario, a Sanremo;

nel corso del sopradetto convegno è stata sottolineata, da parte di studiosi di diritto internazionale, l'esigenza di una costante ed incalzante pressione diplomatica -

quali iniziative intenda portare avanti in direzione del Governo della Repubblica francese al fine di bloccare l'inizio dei lavori come auspicato dalla stragrande maggioranza delle popolazioni. (4-02884)

* * *

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, CANNULO, POCETTI, OTTAVIANO E VETERE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - in relazione alla improvvisa e violenta azione della polizia di Roma nei confronti di una pacifica manifestazione sindacale dei dipendenti degli enti locali a sostegno delle trattative in corso a Palazzo Vidoni, che si è svolta mercoledì 12 marzo 1980 -

i motivi dell'intervento, visto che i lavoratori sostavano manifestando pacificamente;

se i funzionari che hanno stabilito di procedere alla « carica », agli inseguimenti e ai fermi, erano informati che la manifestazione era debitamente autorizzata;

il numero di agenti e carabinieri impegnati in detta operazione;

se sono state valutate responsabilmente, dai dirigenti della polizia, le conseguenze di una tale operazione in ordine al fatto che si trattava di una legittima manifestazione sindacale, che l'intervento avrebbe comunque sconvolto un'area nevralgica del centro della città, seminato paura e sconcerto tra le migliaia di passanti, coinvolto decine di persone estranee alla manifestazione. (3-01571)

TESSARI ALESSANDRO, PINTO, BOATO E AGLIETTA MARIA ADELAIDE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la situazione del lavoro della commissione ministeriale incaricata della formulazione dello schema di norme delegate per il riassetto della docenza universitaria in esecuzione della legge di delega 21 febbraio 1980, n. 28. (3-01572)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se è vero che un certo padre Lisandrini si sia intromesso nello scandalo

dei calciatori-scommettitori, tentando di mediare tra giocatori incriminabili ed accusatori, svolgendo così una attività illecita volta ad evitare la punizione dei colpevoli col pretesto che un dilagare dello scandalo comprometterebbe società sportive e campionato di calcio;

per sapere se il Governo intenda fare passi opportuni presso le competenti autorità religiose onde evitare le inframmettenze di preti e religiosi in campi che, come quello del calcio industrializzato, poco hanno da spartire più con lo sport vero e proprio e con i bisogni spirituali di una gioventù pulita. (3-01573)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per sapere se è vero che i segretari generali della CGIL, CISL e UIL, Lama, Carniti e Benvenuto, hanno richiesto al Ministero della difesa un aereo militare, per recarsi a Palermo, temendo un ritardo negli orari degli aerei di linea che avrebbe potuto compromettere la loro partecipazione ad una manifestazione contro la mafia organizzata dai sindacati;

per sapere dal Ministero della difesa se altre volte sono stati messi a disposizione dei *leaders* sindacali mezzi aerei militari. (3-01574)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde al vero quanto dichiarato dall'agenzia *AIPE* dell'11 marzo 1980, pagina 6, che « in qualificati ambienti parlamentari si vocifera che la Beretta avrebbe in corso una importante fornitura di " fucili d'assalto " ad un paese od un gruppo di paesi del terzo mondo gravitanti nell'orbita di influenza sovietica ».

Per sapere se è vero che la mediazione per questa fornitura, il cui importo sarebbe nell'ordine di alcuni miliardi, sarebbe stata condotta da un personaggio vicinissimo al PCI ed a questo partito, in definitiva, andrebbero i diritti di mediazione piuttosto consistente.

Per sapere il perché il fucile d'assalto Beretta, non adottato né dall'esercito italiano né dalla NATO, è stato finora venduto dalla società italiana esclusivamente a paesi del terzo mondo impegnati in lotte fra fazioni concorrenti. (3-01575)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere —

premessi che sono passati due anni dal tragico agguato di via Fani, senza che ancora si sappia alcunché di preciso sugli esecutori ed i mandanti dell'uccisione di cinque servitori dello Stato, oltre che del sequestro, durato 55 giorni e conclusosi con la sua uccisione, di Aldo Moro —

se dopo due anni di ricerca, sotto la direzione fino al 9 maggio 1978 dell'onorevole Cossiga, fino al giugno successivo dell'onorevole Andreotti, e da quella data dell'onorevole Rognoni, finalmente si sia saputo il luogo o i luoghi di prigionia di Aldo Moro, se si siano rintracciati i testi degli interrogatori ai quali fu sottoposto, se, insomma, si sia scoperto uno, almeno uno, dei suoi carcerieri onde avere notizie precise sul trattamento riservato al prigioniero;

per sapere, altresì, se non sia venuto il momento, a due anni di distanza, di mettere una taglia consistente onde sollecitare qualcuno che ha partecipato o che può aver saputo da chi ha partecipato, a precisare luoghi e notizie certe della prigionia di Aldo Moro. (3-01576)

SANZA, SINESIO, CARTA, SEDATI, SCOZIA, MASTELLA E LOMBARDO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

quali sono i motivi reali che ancora oggi impediscono l'avvio del progetto speciale per lo sviluppo della ricerca scientifica nel sud;

in particolare, qual'è la ragione che ha portato il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno a rinviare qualsiasi decisione per detto progetto; e se risponde a verità, come sembra desumersi da recenti dichiarazioni ed iniziative di un autorevole consigliere della Cassa, che la causa di tale ritardo è da imputarsi alla gestione del fondo (39 miliardi) del primo stralcio di detto programma ed allo scontro fra istituti universitari e CNR da una parte ed imprese dall'altra. (3-01577)

CONTE CARMELO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere:

se è a loro conoscenza che il prefetto di Benevento, dottor Fasano, con proprio decreto del 1° marzo 1980, ha nominato il dottor Nicolino Amore, nato il 12 aprile 1930 a Frasso Felesino (Benevento) e ivi residente, componente del consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio Molisana-Monte Orsini, in rappresentanza del comune di Benevento, avvalendosi della norma transitoria enunciata all'articolo 58 dello statuto;

se non ritengono che il prefetto di Benevento abbia abusato del suo ufficio sia perché ha nominato il dottor Amore, benché consigliere provinciale di Benevento e perciò ineleggibile alla carica di cui trattasi, ai sensi dell'articolo 6 della legge 25 aprile 1929, n. 967, sia perché, abilmente giocando sulle date e le scadenze, ha proceduto alla nomina predetta in data 1° marzo, pur avendo certezza che il consiglio comunale di Benevento avrebbe tenuto la seconda seduta il 4 marzo 1980, come poi è avvenuto e durante la quale ha proceduto con delibera n. 238, alla nomina, per lo stesso posto, del ragioniere Schipani Carmelo;

quali provvedimenti intendono porre in essere perché sia annullata la usurpante nomina, consumata dal prefetto di Benevento, e sia dato doverosamente seguito alla volontà del consiglio comunale, cui la nomina stessa spettava e spetta di diritto;

se, in particolare, il Ministro del tesoro vorrà far valere, comunque, la inleggibilità del dottor Amore Nicolino, senza accordare deroga. (3-01578)

ALINOVÌ, PAJETTA, RUBBI ANTONIO, BOTTARELLI, CECCHI, CHIOVINI CECILIA, CODRIGNANI GIANCARLA, CONTE ANTONIO, GIADRESCO, PASQUINI, SPATARO E TROMBADORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

1) quali iniziative il Governo italiano intende assumere per favorire una soluzione negoziata e globale del conflitto mediorientale affermando, nel quadro della sicurezza di tutti gli Stati della regione, il diritto all'autodeterminazione e ad uno Stato indipendente del popolo palestinese, sulla base di una ripresa delle trattative che coinvolga tutte le parti in causa, com-

presa l'OLP, unico legittimo rappresentante del popolo palestinese;

2) se il Governo italiano non ritiene opportuno a tali fini di formulare un invito a Yasser Arafat, presidente del Comitato esecutivo dell'OLP, a visitare il nostro paese, dopo le dichiarazioni rese da autorevoli rappresentanti del Governo in Parlamento secondo le quali non esiste opposizione di principio alla eventualità di tale visita. Un ulteriore rinvio, dopo che altri Governi occidentali hanno già avuto incontri con il Presidente Arafat e hanno, in varie forme, stabilito relazioni con l'OLP, apparirebbe inspiegabile e tale da togliere credibilità alla possibilità d'iniziativa del nostro paese;

3) quali misure il Governo intende prendere per riconoscere alla rappresentanza dell'OLP in Italia uno statuto diplomatico formale, come i rappresentanti di tutte le forze politiche democratiche hanno già chiesto più volte. (3-01579)

* * *

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo per conoscere — premesso:

che l'articolo 13 della legge 29 novembre 1977, n. 875, conferì delega al Governo per il definitivo assetto giuridico, economico e medico-legale delle pensioni di guerra attraverso uno o più provvedimenti legislativi;

che in attuazione di detta delega venne approvato, con decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 23 dicembre 1978, il nuovo testo unico sulle pensioni di guerra il quale, pur rivalutando le pensioni di guerra, sotto il profilo economico, ha lasciato insoluti alcuni importanti problemi;

che la Commissione interparlamentare di cui al citato articolo 13, incaricata di vigilare perché fossero rispettati i contenuti della delega legislativa, nello esprimere il proprio parere favorevole, aveva fatto presente al Governo una serie di osservazioni di merito e, in particolare, la necessità di prevedere nel bilancio del 1980 degli stanziamenti intesi a tutelare il valore reale del trattamento pensionistico e di mettere subito in atto le misure necessarie per giungere ad un effettivo snellimento delle procedure e ad una rapida definizione di tutte le pratiche sospese o in corso di esame amministrativo e giurisdizionale;

constatato che, in conseguenza della svalutazione della nostra moneta e del costante e irreversibile aumento del costo della vita, anche i problemi che potevano ritenersi risolti con i miglioramenti economici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915, sono stati del tutto vanificati per la mancata introduzione dei necessari adeguati meccanismi di protezione del valore delle pensioni di guerra —

quali iniziative esso abbia assunto o intenda assumere perché, nel rispetto dei principi enunciati nella legge delega, siano affrontati e definiti, come del resto è doveroso, gli annosi e tuttora irrisolti

problemi di questa categoria e perché si provveda:

a) alla necessaria e non attuata protezione della pensione di guerra oggi corrosa dall'inflazione e dalla svalutazione;

b) all'effettivo snellimento delle procedure amministrative, sanitarie e giurisdizionali attraverso l'accertamento della funzionalità di tutti gli organismi a tal fine preposti e la fissazione di termini precisi per ogni procedura;

c) all'adeguamento delle pensioni tuttora irrisorie per le vedove di guerra e per le vedove dei grandi invalidi di guerra.

In particolare per quanto riguarda la vedova che contragga nuovo matrimonio, si chiede se non sia opportuno che il Ministro con proprio decreto e come previsto dall'articolo 70 della legge n. 915 del 23 dicembre 1978 modifichi, come è stato fatto per altri casi, il limite di reddito del coniuge attualmente fissato in lire 2.400.000.

(2-00384) « TONI, LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA, BERNARDINI, BELARDI MERLO ERIASE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere le linee direttive dei processi di ristrutturazione della Società Dalmine, con particolare riferimento agli obiettivi della riqualificazione produttiva, alla garanzia dell'espansione commerciale sia sul mercato interno sia sul mercato estero, alla conservazione con *turn over* dei singoli livelli occupazionali delle varie unità operative e dell'autonomia tecnologica di ciascuna.

Gli interpellanti chiedono altresì di conoscere compiutamente il reale livello di informazioni che la società Dalmine assicura sia nei vari punti aziendali sia nel complesso su tali questioni nei confronti delle organizzazioni sindacali e le opinioni manifestate al riguardo dai rappresentanti dei lavoratori.

(2-00385) « LABRIOLA, CAPRIA, LA GANGA, SACCONI ».

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato notizia dell'imminenza di un cambiamento nei vertici dell'INPS, cambiamento che sarebbe stato concordato tra il Ministro del lavoro, i partiti DC, PCI e PSI e i vertici confederali della CGIL, CISL e UIL;

l'organigramma scaturito da tale accordo, secondo quanto è dato di leggere sulla stampa, prevederebbe l'affidamento della presidenza, vicepresidenza e direzione generale rispettivamente ad un socialista, ad un comunista e ad un democristiano;

in considerazione del fatto che la gestione partitocratica e sindacocratica dell'INPS ha portato al dissesto dell'ente previdenziale e che i mutamenti proposti avvengono pur sempre nella logica della lottizzazione dei posti di potere in spregio ai criteri di professionalità e competenza indicati dal Parlamento quali presupposti fondamentali per l'assegnazione di cariche direttive negli enti pubblici —

se risponde a verità la notizia pubblicata sulla stampa circa l'ennesima lottizzazione dell'INPS e, in caso affermativo, se ritengono tali provvedimenti conformi ai principi di uno Stato di diritto quale si evince dal precetto costituzionale e in particolare negli articoli 3 e 39 della Costituzione.

(2-00386) « SERVELLO, SOSPIRI, VALENSISE, ABBATANGELO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste per sapere — vista la grave crisi che attraversano in generale i viticoltori per abbondanza di produzione, ed in particolare per la zona dell'astigiano e del barbera —

1) se i Ministri sono a conoscenza di ciò;

2) quali risoluzioni intendano intraprendere per la salvaguardia dei posti di lavoro e della produzione di vini italiani;

3) se non ritengano opportuno sollecitare ed aiutare l'esportazione verso mercati esteri dove il prodotto è particolarmente gradito ed apprezzato.

(2-00387)

« MARTINAT ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni culturali e ambientali per sapere —

considerato il valore culturale, storico ed anche economico del complesso delle Mura urbane della città di Lucca che, per le sue caratteristiche di esempio ancora integro di fortezza rinascimentale, per le sue peculiarità architettoniche, nonché per le sue dimensioni, assume certamente un significato ed una importanza di rilievo nazionale;

considerato, tuttavia, che pur nella conservazione della propria configurazione complessiva le Mura hanno subito in questi anni dei processi di decadimento che, se non affrontati con efficacia, possono portare lentamente ma inesorabilmente alla loro degradazione —

se esistono studi e indagini fatte dagli organi di codesto Ministero per accertare scientificamente la situazione delle Mura lucchesi e quindi per individuare gli interventi di cui necessitano ed eventualmente quali, e comunque per sapere se non ritiene opportuno che tali studi vengano eseguiti;

per sapere inoltre se, sulla base di tali studi, non ritiene che si debba andare, in accordo col comune di Lucca, ad un progetto da eseguirsi in più anni, teso al risanamento strutturale e conservativo di tutto il complesso monumentale delle Mura e quindi a stabilire, nel quadro della programmazione del settore di competenza, interventi finanziari straordinari e pluriennali.

(2-00388) « TORTORELLA, VAGLI MAURA, BERLINGUER GIOVANNI, FERRI, BOSI MARAMOTTI GIOVANNA, CIUFFINI, CECCHI, ALBORGHETTI, PAGLIAI MORENA AMABILE, DA PRATO, SCARAMUCCI GUATINI ALBA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e della sanità, per sapere:

premesso che in data 13 novembre 1979, è stata presentata una interrogazione a risposta orale (n. 3-00186) richiamante lo stato di violenza a cui è stato sottoposto nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia il giovane Adriano Berni di Vetralla;

premesso che, a causa della sua travagliata vita, il giovane Berni, nello spirito delle leggi nn. 180 e 833 del 1978, necessiterebbe di trovare cura e assistenza nei servizi socio-sanitari territoriali e non di essere confinato in un manicomio giudiziario, tant'è che i cittadini di Vetralla si sono costituiti in comitato per chiedere la liberazione del Berni;

considerato che con l'interrogazione presentata l'11 marzo 1980 (n. 3-01550) si richiama la grave situazione dentro l'ospedale « Busacca » di Ragusa dove si praticano sevizie sui malati e dove ci sono stati diversi morti nel reparto denominato « dementi tranquilli »;

considerato che con una interrogazione rivolta al Ministro dell'interno in data 11 marzo 1980 (n. 3-01555) si propone addirittura l'ipotesi di riapertura di mani-

comi chiusi per internare i giovani dediti alle droghe pesanti -

se intendano fornire al Parlamento:

1) una dettagliata informazione sullo stato di attuazione nel paese della legge n. 180 e sul suo raccordo con la legge di riforma sanitaria n. 833;

2) una informazione sugli orientamenti del Governo in merito al superamento dell'istituzione dell'ospedale psichiatrico giudiziario e, contemporaneamente, una dettagliata informazione sullo stato della situazione presente nei manicomi giudiziari: la condizione dei ricoverati, il trattamento, il rapporto personale sanitario e i ricoverati, eccetera;

3) una informazione sulle misure che si intendono adottare per impedire il « travaso » dei malati dagli ospedali psichiatrici civili ai manicomi giudiziari;

4) una informazione sugli orientamenti che con nettezza si intendono assumere di fronte a proposte aberranti di riapertura di manicomi chiusi per i giovani dediti alle droghe pesanti.

(2-00389) « TAGLIABUE, SPAGNOLI, BERLINGUER GIOVANNI, GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA, SALVATO ERSILIA, BERNARDI ANTONIO, VIOLANTE, ONORATO ».

MOZIONI

La Camera,

rilevato che a causa della continua e sempre più accentuata inflazione, e della conseguente applicazione della scala mobile, o comunque dell'aumento del costo della vita, cresce l'importo nominale delle retribuzioni da lavoro dipendente o autonomo, ma ne resta invariato il valore reale, che in alcuni casi addirittura diminuisce, come nel settore del pubblico impiego;

considerato che l'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) è una imposta progressiva la quale colpisce, con aliquote crescenti, l'importo nominale delle retribuzioni, cosicché, a parità di valore reale delle stesse, ma aumentandone la cifra nominale, aumenta progressivamente il prelievo fiscale;

che ciò rappresenta, oltre ad una disfunzione del sistema tributario, una evidente iniquità, che si traduce in una palese negazione del principio di socialità, perché danneggia soprattutto i redditi da lavoro bassi e medi,

invita il Governo

a provvedere d'urgenza, prima della scadenza del termine per la presentazione della denuncia dei redditi per l'anno 1979, alla revisione delle aliquote dell'IRPEF, in modo da eliminare gli effetti perversi che attualmente si verificano a causa dell'inflazione, ed allo scopo di riportare ad equità la tassazione dei redditi da lavoro;

in particolare, ad elevare fino a 8 milioni lo scaglione tassato con l'aliquota minima del 10 per cento, e di procedere, per gli scaglioni superiori, con una progressione attenuata, in modo da evitare l'aggravarsi continuo del prelievo fiscale sulle retribuzioni reali, determinato dagli effetti dell'inflazione sui valori nominali.

(1-00077) « PAZZAGLIA, RUBINACCI, SANTIAGATI, VALENSISE, SERVELLO, MENNITTI, MARTINAT, BAGHINO, TATARELLA, PARLATO ».

La Camera,

verificato che il fenomeno della disoccupazione giovanile, anche solo riferendosi alle rilevazioni ufficiali, assume dimensioni e caratteristiche sempre più preoccupanti specialmente nelle aree meridionali e rappresenta attualmente oltre il 70 per cento del numero dei disoccupati;

considerato che degli 864 mila giovani iscritti nelle liste speciali soltanto 67.177 hanno trovato, al dicembre 1979, una occupazione, e di questi solo 14.379 nel settore privato; il rimanente dei giovani, circa 55 mila, hanno trovato un'occupazione nella pubblica amministrazione;

constatato che un identico andamento si evidenzia nei paesi dell'Europa occidentale, a riconferma aggiuntiva delle caratteristiche strutturali (oltre che congiunturali) del fenomeno;

tenuto conto delle ulteriori specificità proprie della disoccupazione giovanile italiana in talune aree rispetto a quella degli altri paesi comunitari;

rilevato che, in ogni caso, leggi intese a favorire l'inserimento nel lavoro attraverso agevolazioni finanziarie, varate dai predetti paesi, hanno tutte avuto scarsa efficacia;

considerato che le indicazioni di ordine normativo, che hanno caratterizzato nella sua temporaneità e nel suo carattere sperimentale la legge n. 285 e sue successive modificazioni, sono state in parte superate da leggi dello Stato o da disegni di legge in discussione alle Camere;

tenuto conto che tali leggi hanno altresì favorito una più puntuale e specifica conoscenza del mercato del lavoro, in particolare dei comportamenti e delle esigenze dei giovani nell'avviamento al lavoro e all'interno del sistema produttivo nel suo insieme;

considerato, inoltre, che in data 28 febbraio 1980 è stata approvata dal Parlamento una legge che prevede un graduale assorbimento nella pubblica amministrazione dei giovani assunti con contratto a

tempo determinato nella misura del 50 per cento dei posti disponibili in organico;

considerando che a giugno del 1980 scade la legge 1° giugno 1977, n. 285;

constatando che la legge, per i meccanismi di assunzione previsti, non ha dato i frutti sperati, specialmente per il settore privato;

rilevando che vi sono ancora dei settori produttivi, come l'artigianato e l'agricoltura, che hanno bisogno di supporti per la formazione delle nuove leve;

riconferma la convinzione che le misure specifiche di avviamento al lavoro, delineate nei provvedimenti straordinari per l'occupazione giovanile, costituiscono rilevanti strumenti di intervento per raccordare, in modo non congiunturale, la formazione all'occupazione;

ritiene essenziale uno specifico, ulteriore approfondimento su tutta la materia in oggetto e specificamente sulle circostanze e sulle cause che hanno determinato uno scarso utilizzo, soprattutto nel settore privato, dei provvedimenti per l'occupazione giovanile, sia in vista della loro prossima scadenza, sia per favorire la completa ed idonea definizione legislativa dell'articolata manovra di politica attiva dell'impiego, dei suoi collegamenti con la scuola e le misure di politica economica generale;

invita pertanto il Governo:

a) a riferire le iniziative che, specie nel semestre di sua Presidenza CEE, sta adottando per fronteggiare nei paesi comunitari l'aggravarsi della disoccupazione giovanile;

b) a fornire il quadro completo e comparato dei dati quantitativi e qualitativi dell'occupazione e disoccupazione giovanile in Italia, nonché degli effetti, distinti per settori economici, classi di età, sesso e tipologia di contratti, dall'approvazione della legge n. 285 alle ultime rilevazioni disponibili;

c) a precisare le direttive già diramate e quelle che intende diramare per

l'attuazione dei criteri generali di programmazione e raccordo con le regioni, così come previsti dalle leggi quadro sulla formazione professionale;

d) a fornire i dati finanziari, con riferimento sia ai fondi nazionali che all'utilizzo del fondo di rotazione, e le indicazioni qualitative da cui discendono le attuazioni delle succitate direttive generali da parte delle regioni, evidenziando le iniziative poste in essere per superare le situazioni di disoccupazione, inoccupazione e sottoccupazione giovanile, e delle giovani donne in particolare, legate ad un mancato raccordo tra formazione e posti di lavoro disponibili;

e) a fornire i dati e le indicazioni quantitative e qualitative dei progetti predisposti dai soggetti privati, finanziati con il concorso del F.S.E., che riguardano particolarmente la forza di lavoro giovanile e femminile;

f) a puntualizzare quali raccordi esistono tra le norme in discussione alla Camera sul collocamento e la questione prioritaria di realizzare in concreto, al momento dell'avviamento al lavoro, l'incontro tra domanda ed offerta, anche con riferimento a forme di lavoro più articolate e flessibili, come previsto dai contratti collettivi di lavoro recentemente rinnovati;

g) ad esporre quali interventi ha compiuto ed intende compiere presso le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori per incentivare l'adozione degli strumenti previsti nel mercato del lavoro a favore dell'occupazione giovanile e femminile;

h) a verificare, per trarne eventualmente indicazioni anche legislative, quali effetti hanno determinato leggi regionali finalizzate a favorire la cooperazione tra giovani, specialmente nel Mezzogiorno e nel settore primario;

i) ad illustrare le delibere adottate dal CIPE con riferimento alla ripartizione dei mezzi finanziari previsti dalla legge n. 285 e sue successive modifiche, nonché i criteri in base ai quali ritiene che deb-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

bano essere ripartiti i fondi non ancora impegnati o non utilizzati;

l) a precisare a che punto è l'attuazione di un programma di intervento straordinario per i giovani nel Mezzogiorno, specialmente per Napoli e la Calabria, così come si era impegnato a realizzare;

m) a presentare la proposta di riforma dell'apprendistato, illustrata nelle sue linee generali alla Commissione lavoro della Camera dei deputati il 26 settembre scorso;

n) a presentare un disegno di legge che rifinanzi la legge n. 285, prorogandone la durata per altri tre anni, modificandone alcune procedure e prevedendo, tra l'altro, la possibilità da parte delle piccole imprese di poter procedere ad assunzioni a tempo parziale e a tempo determinato;

o) a mettere subito a concorso il rimanente 50 per cento dei posti disponibili in organico in modo da offrire a tutti i cittadini italiani, che ne abbiano i requisiti, la possibilità di accedere alla pubblica amministrazione.

(1-00078) « BONALUMI, PICANO, PEZZATI, CABRAS, MASTELLA, GALLONI, LA ROCCA, LO BELLO, PICCOLI MARIA SANTA, MARZOTTO CAORTA, RENDE, MAROLI, VISCARDI, DE POI, CIRINO POMICINO, CRISTOFORI, MANFREDI MANFREDO, TASSONE ».

La Camera,

rilevato che la disoccupazione giovanile — nonostante le leggi per l'avviamento dei giovani al lavoro — tende ad au-

mentare specialmente nelle zone del Mezzogiorno;

rilevato inoltre che la legge n. 285 ha rappresentato un completo fallimento deludendo le aspettative che aveva alimentato e dando una risposta contraddittoria e parziale anche ai giovani impiegati nel settore della pubblica amministrazione;

constatato l'aggravarsi della situazione del mercato del lavoro che tende a far scivolare il paese sempre più verso il caos perché priva la gioventù di quello sbocco naturale rappresentato dal lavoro;

constatato inoltre che la logica assistenziale della legge n. 285 ha creato nei giovani sfiducia e insofferenza;

impegna il Governo

1) ad assumere iniziative che garantiscano il finanziamento di nuove attività atte a creare posti di lavoro;

2) a garantire — alla naturale scadenza dei corsi di formazione professionale — una adeguata sistemazione ai giovani impegnati a frequentarli;

3) a realizzare piani straordinari che aprano prospettive diverse e meno incerte e diano una risposta di fondo all'attesa dei giovani;

4) a considerare prioritario l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani e delle donne con particolare riguardo alle aree sottosviluppate del nostro paese.

(1-00079) « PINTO, AGLIETTA MARIA ADELAI-DE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, TESSARI ALESSANDRO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI ».

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1980

Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15